FISCO / DOPO LA RICONFERMA DEGLI SGRAVI IRPEF

Meno imposte ma più tasse?

Possibile una «stangatina di Capodanno» per patenti, passaporti, carte bollate

FISCO / PARLA ANDREATTA

Troppe le «auto blu»

Il bilancio statale è da ristrutturare

ROMA — Troppe auto blu? Troppe penne a sfera negli uffici? Il senatore Andreatta, responsabile del settore economico della Dc e presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, pensa di sì e chiede una stretta. Ha fatto questa proposta introducendo i lavori della commissione, impegnata in questi giorni nell'esame della finanziaria.

Senatore Andreatta, lei ritiene che sulle nostre strade circolino troppe auto di servizio? Insomma le cosiddette autoblu?

«E' evidente da tempo che sono troppe, si tratta di un vecchio problema che ormai occorre risolvere: è necessario attuare un'azione di contenimento delle spese, anche in materia di auto di servizio».

Ma in pratica cosa significa? C'è una proposta precisa?

«La proposta è semplice: occorre procedere a un robusto taglio».

Ma l'azione di contenimento delle spese non può essere basata soltanto sul taglio delle autoblu. Ci sono altre spese sulle quali può intervenire la forbice?

«Certamente: vi sono troppe spese di cancelleria nell'apparato della pubblica amministrazione, e anche in questo caso si può agire: le spese di cancelleria possono essere ridotte del cinque per cento».

Dai resoconti disponibili sul suo intervento come presidente della commissione Bilancio del Senato, risulta che il progetto da lei elaborato riguarda anche altre voci di spesa, sempre nell'ambito dell'apparato pubblico. Quali sono gli altri tagli ipotizzabili?

«Si può pensare, sempre in fatto di cancelleria, a un accentramento della gestione al Poligrafico, ma anche a una più generale opera di accentramento di taluni capitoli di spesa, presso la presidenza del Consiglio o presso il ministero del Tesoro; e altri interventi possono riguardare anche le spese tecniche».

Si riferisce alle strutture elettroniche?

«Mi riferisco sia agli oneri relativi ai servizi meccanografici, sia a quelli relativi ai servizi elettronici: penso per esempio anche che occorrerebbe pensare a una consulenza sotto il profilo degli acquisti».

Altre critiche, a quanto si sa, lei senatore le rivolge anche al sistema delle spese per contatti esterni.

«Esattamente: si tratta di ridurre le spese per relazioni pubbliche; e altri risparmi si possono fare in materia di corsi di formazione. E' una materia sulla quale ai componenti della commissione Bilancio verrà fornita un'analisi delle spese relativa appunto a quelle classificate sotto la categoria quarta, relativa all'acquisto di beni e servizi, e alla categoria quinta, relativa ai trasferimenti. Ci hanno lavorato a lungo gli uffici del Senato, su dati forniti dalla ragioneria generale».

Ma in definitiva quale è il problema evidenziato da questo tipo di considerazioni?

«E' il problema di una diversa classificazione dei bilanci, alla luce di una eccessiva dispersione di alcune materie su un elevato numero di capitoli, all'interno dei quali la sovrapposizione dei piani di spesa appare spesso casuale».

[e. s.]

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — A meno di eventi economici imprevedibili e gravissimi, gli sgravi Irpef per lavoratori dipendenti e pensionati decorreranno dunque dal prossimo mese di gennaio.

Cgil, Cisl e Uil (come hanno immediatamente fatto Trentin, Marini e Benvenuto dopo l'incontro di ieri l'altro con De Mita) continuano a fare sapere di non essere soddisfatti, ma la sensazione è che sotto sotto quasi tutti i sindacalisti incrocino le dita perché non accadano imprevisti e la manovra vada regolarmente in porto.

Lunedì prossimo le segreterie sindacali si riuniranno per fare il punto sulla «vertenza fisco» e per decidere le prossime mosse. Per il momento la parola d'ordine è «siamo soddisfatti a metà perché le nostre richieste sono state accolte solo per il 40%».

Quello che più allarma i sindacati è il sistema con cui si arriverà alla concessione degli sgravi fiscali. Malgrado le assicurazioni di Colombo e De Mita che sarà fatto di tutto perché il Parlamento approvi in tempo i provvedimenti, quasi tutti ammettono che sarà difficile, se non impossibile, il rispetto dei tempi. Nessuno, quindi, esclude la possibilità che si arrivi al varo di un decreto legge.

La preoccupazione sindacale deriva dal fatto che gli sgravi Irpef sono finanziati dai maggiori incassi previsti con le nuove di tassazione sul lavoro autonomo, il condono e la revisione delle aliquote Iva. In sostanza, se non arriveranno in porto questi provvedimenti anche gli sgravi Irpef potrebbero incappare in qualche ostacolo.

Altro argomento di discussione è il recupero del «fiscal drag». Il governo ha assicurato che il fiscal drag (le maggiori tasse pagate per effetto della lievitazione monetaria degli stipendi come conseguenza dell'inflazione) sarà restituito quando l'inflazione supera il 2%. Il provvedimento, però, non c'è ancora e quindi non si sa come funzionerà il meccanismo. A esempio, non è chiaro se il recupero sarà totale, o solo per la parte eccedente il 2%. Ieri, forse per farsi coraggio, i sindacati hanno fatto circolare i primi calcoli su quanto sarà il risparmio effettivo con gli sgravi. Visto che l'Irpef si paga in percentuale a quanto si guadagna è ovvio che il risparmio sarà proporzionale al reddito. Ancora, a parità di reddito l'alleggerimento sarà maggiore per chi ha familiari a carico. Ecco tre esempi:

Reddito di 16 milioni: senza carichi familiari il risparmio sarà di 244 mila lire nell'89, di ulteriori 264 mila lire nel '90 e di altre 284 mila nel '91. Con moglie e due figli a carico le tre cifre diventano rispettivamente 334 mila, 402 mila e 446 mila lire.

Reddito di 20 milioni: senza carichi familiari: 284 milia lire il primo anno, 304 il secondo e 324 il terzo. Con carichi familiari si andrà a 374, 442 e 486 mila lire.

Reddito di 30 milioni: senza familiari a carico: 524, 544 e 564 mila lire. Con familiari a carico si passerà a 614, 682 e 726 mila lire.

Reddito di 40 milioni: senza familiari 624, 644 e 664 mila lire. Con familiari a carico invece sarà di 714, 782 e 826 mila lire.

A queste cifre andrà poi aggiunto il recupero, per il momento impossibile da quantificare, del fiscal drag. Di certo si può dire che il fiscal drag, dopo l'eliminazione del punto unico di contingenza, è stato il colpevole per eccellenza dell'appiattimento delle retribuzioni.

Se la conferma degli sgravi Irpef può fare sorridere, almeno in parte, lavoratori dipendenti e pensionati, c'è meno da stare allegri per quello che sta accadendo al gettito fiscale di quest'anno. Il segnale d'allarme è dato dal fatto che il fisco sta incassando nell'88 meno di quanto avesse previsto almeno su due fronti: l'Irpeg (l'imposta sulla società) e l'imposta sostitutiva pagata dalle banche sugli interessi maturati sui depositi.

Al ministero delle Finanze sono in stato di allerta. Tra le due, quella che sta deludendo di più è l'Irpeg. Se l'autotassazione di novembre alla voce Irpeg (è stato calcolato un gettito di «almeno 11 mila e 300 miliardi di lire») non sarà in linea con le previsioni sarà dato il via «all'operazione pareggio».

In altre parole, sta diventando sempre più probabile una «stangatina di Capodanno» con una serie di rincari di alcune imposte e tasse. Sotto tiro ci sono i vari «bolli», da quelli sulle patenti nautiche e automobilistiche, a quelli sulla carta bollata, i passaporti e, forse, sulle tasse di proprietà (bollo di circolazione) delle auto e delle imbarcazioni. A esempio, il bollo sulla patente di tipo B corre il rischio di passare dalle attuali 18 mila a 25 mila lire.

Meno male che per addolcire la medicina ci saranno gli sgravi Irpef che De Mita e Colombo hanno garantito «decorreranno dal prossimo mese di gennaio».

FISCO / I PIU' TARTASSATI

L'Italia al 12.o posto

Secondo le statistiche dell'Ocse

ROMA — Il lavoratore dipendente italiano non è tra i più «tartassati» dal fisco rispetto ai colleghi di altri Paesi: anzi, l'incidenza delle tasse sul reddito in Italia (il 19% nel caso di un adetto celibe al settore manifatturiero) si colloca circa a metà (al dodicesimo posto) della classifica dei principali Paesi aderenti all'Ocse. E' questa la situazione che appare dalle statistiche elaborate dall'Ocse sulla situazione della tassazione del reddito degli addetti al settore manifatturiero nei principali Paesi membri. All'ottavo posto, l'Italia figura invece nella classifica dei paesi Ocse in materia di incidenza delle tasse su un nucleo familiare con due figli.

Le statistiche elaborate dall'Ocse indicano che dall'84 a oggi sono sempre tre Paesi Nord europei (nell'ordine Danimarca, Svezia e Finlandia) a detenere il primato della maggiore pressione fiscale sugli addetti all'industria: in questri tre Paesi l'incidenza del fisco risultava essere, nell'87, rispettivamente del 44%, del 36,6% e del 30,6%. I paesi dove invece questa incidenza è risultata minore, sempre nell'87, sono la Francia (6,8%), il Portogallo (5,1%) e la Grecia (3,9%).

Ecco la graduatoria di 15 paesi in base alla pressione fiscale esercitata sul reddito medio degli addetti all'industria manifatturiera celibi (a fianco della incidenza percentuale registrata nell'87 viene indicata, tra parentesi quella dell'86)

PAESI	% PRELIEVO FISCALE SU REDDITO
1) DANIMARCA	44,0 (40,1)
2) SVEZIA	36,6 (36,1)
3) FINLANDIA	30,6 (30,3)
4) IRLANDA	27,9 (26,8)
5) NUOVA ZELANDA	23,6 (25,7)
6) BELGIO	23,5 (23,7)
7) NORVEGIA	22,7 (22,7)
8) AUSTRALIA	22,2 (22,2)
9) CANADA	21,3 (20,7)
10) G. BRETAGNA	20,3 (21,6)
11) STATI UNITI	20,0 (19,9)
12) ITALIA	19,0 (17,7)
13) GERMANIA	18,6 (18,1)
14) SPAGNA	14,1 (13,8)
15) LUSSEM.	14,0 (16,4)

0 5 10 15 20 25 30 35 40 45

MATTARELLA A TRIESTE

Dopo il voto segreto il bicameralismo

Intervista di **Mauro Manzin**

Le riforme per sveltire l'iter delle leggi al Parlamento

TRIESTE — Completo grigio, aria stanca, reduce dai lavori parlamentari sulla legge finanziaria, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Sergio Mattarella è giunto ieri, in serata, a Trieste.

Ha presentato, di fronte a un'attenta platea di iscritti, alla Stazione marittima, il diciottesimo congresso nazionale democristiano che si svolgerà a febbraio a Roma. Un appuntamento che ha iniziato a coinvolgere in questi giorni il popolo triestino dc con le prime assemblee sezionali per la scelta dei delegati provinciali.

Signor ministro, il voto palese è legge dello Stato. Come si procederà ora per le altre riforme istituzionali?

«Alla Camera dovrebbe riprendere il percorso delle riforme regolamentari sul programma dei lavori e su alcune competenze interne. Il 20 dicembre la commissione Affari costituzionali del Senato dovrebbe concludere l'esame preliminare della riforma del bicameralismo che dovrebbe essere votata, sempre a Palazzo Madama, a fine anno».

Che cosa prevede di specifico questa riforma?

«Secondo la relazione del senatore Elia prevede alcuni istituti e meccanismi che consentiranno di sveltire i lavori parlamentari».

Quale autonomia avranno ora i deputati che dovranno esprimere alla luce del sole anche eventuali dissensi dalla linea del proprio partito?

«Come prima, anzi di più. Il dissenso palese si è registrato anche quando vigeva la regola generale del voto segreto. Certamente il fatto che ora si voti sempre palesemente indurrà i partiti ad avere una tolleranza maggiore».

Non sarà presa alcuna precauzione?

«Bisognerà naturalmente evitare che sorga la tentazione di votare contro il proprio partito per essere popolari».

Con il voto palese sono «morti» i franchi tiratori, ma sono nati gli assenteisti...

«Non sono d'accordo. Gli assenteisti c'erano anche prima. Sono un fenomeno che non ha nulla a che vedere con il sistema di voto. La presenza o l'assenza c'è in dipendenza della coscienza dei parlamentari, e questa non è certo la procedura che la definisce».

Non crede che a fronte delle riforme istituzionali dovrebbe essere attuata anche una riforma dei partiti?

«Certamente, anche se questo è un tema che in parte è normativo e in parte è interno a ciascun partito. Ma è soprattutto un problema di costume, di modo di essere, di attitudine dei partiti».

In che senso?

«Nel senso che se dentro le istituzioni riformate o all'interno di quelle che sono ritenute ancora valide non vi è un costume democratico adeguato le riforme sono inutili».

Sarà mutato il sistema elettorale per le elezioni europee?

«Mi sembra difficile a questo punto. Siamo troppo avanti nel tempo».

E in futuro?

«Vi è un largo consenso sull'esigenza di modificare il sistema elettorale europeo.

Non c'è stato il tempo di farlo coagulare in qualcosa di concreto per la scadenza del prossimo anno».

Gli enti locali sono stati molto critici sulle proposte finora avanzate in merito alla maggiore autonomia gestionale che il governo dovrebbe loro delegare...

«Questo non mi merviglia. Credo che qualunque soluzione si scelga le critiche non mancherebbero».

Come giudica il disegno di legge governativo in materia?

«Decisamente in modo positivo. E' stato modificato in commissione ed è sempre suscettibile di ulteriori ritocchi e miglioramenti che possono ancora trovare spazio».

Congresso Dc. De Mita ha lottato per eliminare le correnti, ma puntualmente, a pochi mesi dall'appuntamento di Roma si ripresentano schieramenti contrapposti...

«Gli schieramenti non sono mai scomparsi. Nel congresso di due anni fa si è tentato di semplificare con l'affermazione ''facciamo piazza pulita delle correnti''. Ma in realtà è stato un momento in cui si è cercato di rimescolare come in un filtro tutto ciò che vi era di superato, di stantio, di stratificato inutilmente in una divisione interna del partito».

Si deve, quindi registrare un fallimento in questa direzione?

«Direi di sì, perché vi è stato un certo movimento di semplificazione anche delle posizioni del partito. Ora però c'è un panorama di posizioni interne più chiaro. Il problema non sta nell'esistenza o meno delle correnti».

Qual è allora il fulcro della questione?

«Sta nel fatto di vedere se le correnti esistono per contarsi, per questioni di potere e di divisione di questo in quote, il che sarebbe decisamente deprimente, o se servono piuttosto per sviluppare e sostenere idee che arricchiscono il dibattito all'interno del partito».

E' vero che i «colonnelli» ora contano meno nella Dc?

«La Dc non è un esercito, non ha mai avuto gradi. Né colonnelli, né generali. Queste categorie sono state sempre del tutto incongrue».

Ma che cosa ha fatto la Democrazia cristiana al Pci per farlo così arrabbiare?

«Credo che siano stati gli elettori più che la Dc a farlo arrabbiare».

MILANO

Accordo per Enrico De Mita alla Regione

MILANO — Via libera al pentapartito in regione. Socialisti, liberali, repubblicani e socialdemocratici hanno accettato l'invito democristiano di formare una nuova alleanza al Pirellone. La guiderà Enrico De Mita, 56 anni, fratello di Ciriaco.

Enrico De Mita, candidato dalla Dc ma non sgradito ai socialisti, ha accettato l'incarico. Dovrà quindi verificare fino in fondo le possibilità di soluzione della crisi e ricostruire al più presto la maggioranza di pentapartito. Ieri mattina si è svolta la seduta straordinaria nel Consiglio regionale, dopo che già l'altro ieri quasi tutti i nodi erano stati sciolti. De Mita convocherà le delegazioni dei cinque alleati all'inizio della prossima settimana per esaminare il programma. Quindi verranno affrontati i problemi degli assetti.

Ieri mattina ha parlato per i socialisti il capogruppo Renato Tacconi: «Se il presidente incaricato — ha detto — si muoverà con spirito costruttivo, senza volontà di inutili ritorsioni, con la saggezza che in molte occasioni ha saputo dimostrare, senza toni ultimativi, troverà nei socialisti collaborazione e lealtà».

Per i democristiani è intervenuto il vicepresidente del Consiglio regionale Giuseppe Adamoli: «Siamo consapevoli di essere a un passaggio decisivo della crisi che richiede grande senso di responsabilità e di moderazione. Vi sono ancora problemi aperti, politici, programmatici e di assetti. Ma la Dc — ha continuato Adamoli — ribadisce che resta essenziale e urgente riprendere le fila della ricostruzione del pentapartito».

TORINO

Il metrò «travolge» il sindaco e la giunta

TORINO — La metropolitana ha travolto sindaco e giunta a Torino. Per dissensi sul progetto per la costruzione del metrò, infatti, il partito repubblicano ha ritirato i propri assessori e ha abbandonato la maggioranza, costringendo alle dimissioni il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) e la giunta pentapartito. La crisi è esplosa l'altra notte, in consiglio comunale, quando il capogruppo del Pri, Luisa Carello, ha accusato gli ex alleati di non volere la metropolitana e ha annunciato il ritiro dei tre assessori dell'edera e l'uscita del partito dalla coalizione, aprendo così una crisi «al buio». Comunque, ieri sera gli altri partiti «di governo» hanno ribadito la volontà di continuare la collaborazione di pentapartito.

Il vicesindaco e assessore ai trasporti Aldo Ravaioli, repubblicano, aveva già annunciato le proprie dimissioni quindici giorni fa, dopo le accuse di «leggerezza» che gli erano state rivolte dai componenti la giunta proprio per il progetto della metropolitana, per la realizzazione della quale la giunta si era impegnata a spendere 363 miliardi.

Al momento dell'approvazione della delibera, però, Ravaioli aveva presentato alla giunta un progetto esecutivo il cui costo superava i 600 miliardi. In consiglio non solo la delibera non era stata approvata, ma le opposizioni alle quali si era unita quasi tutta la maggioranza, avevano chiesto le dimissioni dell'assessore ai trasporti.

Compagni a Parigi

PARIGI — «Il Movimento socialista internazionale — ha detto ieri l'on. Bettino Craxi nel suo intervento davanti al consiglio dell'internazionale socialista — non può mai disgiungere la propria iniziativa nel campo dell'economia dai problemi e dai valori che costituiscono l'essenza del progresso sociale e civile. «Siamo in presenza — ha detto ancora Craxi nella foto con il segretario del Partito socialista francese Pierre Mauroy — di una nuova situazione internazionale che si muove all'insegna del dialogo, del disarmo, di nuove prospettive di pace. L'economia deve accompagnare e seguire, deve rappresentare un fattore di decisivo consolidamento. Bisogna sviluppare un nuovo corso di cooperazione diretto ad allargare le possibilità degli scambi, delle aperture, delle sinergie, delle integrazioni possibili tra Est e Ovest».

L'EMERGENZA GESTITA DA UN COMITATO MISTO

Rifiuti tossici, tregua stato-regioni

Soddisfatti De Mita e Ruffolo - A breve la decisione del porto per la «Deep sea carrier»

ROMA — Per i rifiuti tossici la riunione di ieri mattina a palazzo Chigi della Conferenza Stato-Regioni ha portato alla firma di una «tregua» importante tra i protagonisti di una vicenda drammatica che ha spesso rischiato di assumere i toni sconcertanti della farsa. Anche se non si è giunti alla conclusione del trattato di pace, la creazione del «comitato misto» che seguirà l'attuazione del piano di emergenza è stato salutato come un passo serio e concreto verso uno sbocco non episodico della enorme questione della eliminazione dei rifiuti tossici.

Il presidente del Consiglio ha voluto sottolinearne il valore in un comunicato nel quale la soluzione individuata dalla Conferenza stato-regioni viene indicata come «un esempio del nuovo corso di cooperazione e integrazione tra Stato e Regioni». Il governo — è detto nel comunicato di palazzo Chigi — è consapevole della situazione di eccezionalità e urgenza che si è venuta a creare e della «forte esposizione internazionale» del nostro Paese e «adotterà le misure per la soluzione ormai indilazionabile del problema» nel rispetto delle indicazioni del Parlamento e delle condizioni di sicurezza e di salvaguardia ambientale delle località interessate.

L'improvvisa riunione della conferenza di ieri consentirà di scrivere la parola fine anche alla storia della «Deep Sea Carrier», la nave che trasporta rifiuti tossici provenienti da Port Koko in Nigeria e che è attualmente alla fonda al largo del porto di Augusta che si rifiuta di concederle il permesso di attracco, così come aveva fatto in precedenza Manfredonia e Taranto. La destinazione della «nave dei veleni» sarà «decisa al più presto» dal governo, ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Ruffolo, al termine della riunione, presieduta dal ministro per le Regioni Antonio Maccanico.

Ruffolo ha insistito nel ricordare che quelli rientrati in Italia a bordo della «Deep Sea Carrier» sono soltanto una parte infinitesima dei 75 milioni di tonnellate di rifiuti industriali prodotti ogni anno nel nostro Paese. Una parte infinitesima che ha però assunto grande valore dal punto di vista emotivo e psicologico. «Finalmente ha detto Ruffolo — il governo ha fatto quel che doveva fare a luglio: convocare la conferenza Stato-Regioni per risolvere l'emergenza navi».

Il ritardo col quale è stata convocata la conferenza è stato richiamato anche da Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia-Romagna. «I guai — ha osservato — nel frattempo sono diventati seri e a questo punto abbiamo chiesto che De Mita sia investito del problema e che il Parlamento si pronunci sulla questione».

Guerzoni ha anche ricordato che le Regioni settentrionali sono le maggiori produttrici di rifiuti industriali e dovranno perciò farsi maggiore carico di questa emergenza, mentre il Meridione dovrà essere aiutato perché la questione della navi «ha fatto esplodere problemi già vecchi». Il presidente della regione Liguria, Rinaldo Magnani, ha definito positiva la collaborazione che si è instaurata fra Governo e Regioni.

Sembra dunque avviata a felice soluzione l'emergenza rifiuti tossici che ha già avuto momenti positivi con l'avvio delle operazioni di sbarco, condizionamento e stoccaggio dei rifiuti della «Zanoobia» e della «Karin B» grazie alla collaborazione delle regioni Liguria, Piemonte, Toscana e Emilia, delle città di Genova, Livorno, Ravenna e di quelle che ospitano i siti di stoccaggio e smaltimento (in Piemonte ed Emilia). Si è trovata soluzione quindi anche per i rifiuti tossici che bisognerà ritirare dal Libano ove erano stati trasportati illegalmente. Il comitato nominato dalla conferenza Stato-Regioni sarà composto dal vicepresidente della stessa conferenza e da tre presidenti di giunte regionali ed avrà il compito di seguire le fasi di attuazione del piano di emergenza verificando le condizioni di fattibilità, di compatibilità ambientale e sicurezza, tenendo conto dell'esperienza già acquisita.

[Salvatore Arcella.]

AGENZIE

Accordo Dpa Adnkronos

AMBURGO — Nella sede della Dpa è stato raggiunto un accordo editoriale e di scambio di informazioni tra l'agenzia di stampa tedesca e l'italiana Adnkronos. La Dpa è diffusa soprattutto in Europa, America latina, Paesi arabi, Sud-Est asiatico e Stati Uniti. Ha quasi 1.800 giornalisti e redazioni in 84 paesi. Attraverso le grandi agenzie raggiunge, con i suoi notiziari, tutti gli organi di stampa del mondo orientale.

CATTOLICI

Polemica tra Mcl e Cl

ROMA — Sembra finito l'idillio tra «Comunione e liberazione» e il «Movimento cristano lavoratori», il cui presidente, Lucio Toth, ha duramente criticato ieri la «confusione notevole» provocata dalla recente evoluzione filosocialista dei ciellini dicendo che le possibili convergenze culturali dei cattolici con il Psi riguardano «questioni marginali» e quindi «non sono valide per spezzare quelle, più importanti, che ancora esistono con la Dc».

Riferendosi, poi, implicitamente, al comportamento del leader di Cl Formigoni, eletto in Parlamento, come lo stesso Toth, nelle liste Dc. Il presidente del Mcl ha aggiunto: «I fatti dimostrano che quando un esponente di un movimento cattolico entra nel partito (la Dc, ndr) perseguendo strategie diverse da quelle del partito stesso, nasce una confusione notevole».

Occasione per la presa di distanza nei confronti di Cl è stata la conferenza stampa di presentazione del congresso dei giovani del Mcl, che si terrà a Roma da dopodomani a domenica. Tema dell'incontro: «Con l'entusiasmo della fede per la ricostruzione dello stato sociale», uno slogan che, secondo Toth, vuol testimoniare come i giovani cattolici, in sintonia con il magistero di Papa Wojtyla, credano ancora all'idea che insieme allo sviluppo cresce la democrazia.

RIFORME

Scuola, discordia

ROMA — La Dc parte all'attacco sul problema della scuola, prende di petto i partner di governo e in particolare i socialisti. Ma il ministro Galloni non per questo ne esce rafforzato: se nella maggioranza è ascoltato come una voce nel deserto, dentro al suo partito non sembra trovare un coro di assensi. E nel frattempo le riforme della scuola, «indilazionabili» qualche mese fa, nel periodo caldo della protesta dei docenti, continuano ad attendere di essere varate.

Venerdì, al Consiglio dei ministri, il pacchetto preparato da Galloni (quattro disegni di legge) sarà di nuovo all'ordine del giorno. La presidenza del Consiglio afferma che verrà preso in esame, ma non è affatto detto che non subisca l'ennesimo rinvio.

Ieri la Dc ha dedicato un'intera giornata di dibattito ai problemi della scuola, presenti il ministro della Pubblica istruzione e il vicesegretario del partito, Guido Bodrato. «Se abbiamo fatto questo convegno c'è una ragione politica precisa», ha spiegato Giancarlo Tesini, responsabile del settore. «Siamo preoccupati per come si muovono, anzi non si muovono, le cose. Non vogliamo che si prolunghi lo stallo di questa nona legislatura in un campo che è decisivo per il futuro del Paese».

MAFIA / CRIMINALI E TRAFFICANTI

Lotta internazionale

Gava incontra l'Attorney general degli Usa Thornburgh

Servizio di
Gaetano Basilici

Il blitz dei due mondi forse non è ancora finito: potrebbero infatti esserci altri clamorosi arresti. Negli ultimi otto mesi annientate 38 gang.

ROMA — L'operazione «Iron Tower» — il blitz dei due mondi contro il traffico internazionale di droga gestito dalla mafia siculo-americana — è ancora in corso. Ai 133 arresti effettuati negli Usa ed ai 75 fatti in Italia se ne potrebbero aggiungere molti altri. Per questo il ministro degli Interni Antonio Gava e l'Attorney general degli Stati Uniti, Richard Thornburgh, hanno risposto «no comment» alle domande dei giornalisti desiderosi di saperne di più sulla colossale retata qui da noi denominata «di Sant'Eligio».
L'incontro tra Gava, il segretario statunitense alla giustizia e la stampa è avvenuto al Viminale. In precedenza i due ministri avevano fatto un esame dello stato della collaborazione Italia-Usa nella lotta al terrorismo e alla diffusione della droga, anche sulla base dei risultati dell'operazione «Iron Tower» che ha confermato il livello della stretta intesa tra le polizie dei due paesi.
«Il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga vanno acquisendo caratteristiche sempre più internazionali; per raggiungere validi risultati bisogna che la lotta sia dunque a livelli internazionali», ha detto Gava. Perché — gli ha fatto eco Thornburgh — nessuna nazione può affrontare questi tre problemi all'interno dei propri confini. Occorre più che mai concentrarsi sull'elaborazione di una legislazione che contrasti il riciclaggio di denaro sporco. Questo riciclaggio avviene per il tramite di sofisticate e complesse transazioni; finora non si è avuta una reazione adeguata, ma adesso le forze di polizia sono in grado di combattere efficacemente il fenomeno e quindi di colpire i trafficanti laddove sono più sensibili: il portafogli.
Non è tutto. Gava e Thornburgh si sono detti d'accordo sul fatto che è necessario anche impegnarsi per ridurre la domanda di droga (purtroppo quella di cocaina è in continuo aumento) attraverso l'educazione dei giovani, il miglioramento dei sistemi di cura dei tossicodipendenti e della loro responsabilizzazione. «Purtroppo — ha aggiunto l'Attorney general — in Colombia la situazione è drammatica: il governo è neutralizzato dai trafficanti che lo attaccano con metodi terroristici».
Per quanto riguarda la situazione italiana, Gava aveva in precedenza ricordato al Senato che negli ultimi otto mesi sono state compiute 45 importanti operazioni di polizia contro organizzazioni di stampo mafioso e dedite al traffico di droga. In particolare, sono state annientate 38 gang criminali (21 in Sicilia, 13 in Campania, 4 in Calabria) con l'identificazione di 751 affiliati.
Sempre negli ultimi otto mesi, la polizia ha arrestato 46.503 persone (il 10,2% in più rispetto al corrispondente periodo del 1987), mentre i Nuclei di prevenzione del crimine di Calabria, Campania e Sicilia hanno controllato complessivamente 776 mila automezzi e un milione centomila persone.
Nel campo delle misure di prevenzione, dall'1 gennaio al 30 novembre scorso sono state presentate alla magistratura 1334 proposte di sorveglianza speciale, 326 di divieto di soggiorno, 213 di obbligo di soggiorno. Attualmente 885 persone sono sottoposte al soggiorno obbligato.
Passando alla droga, dall'inizio dell'anno alla fine di novembre sono state effettuate 15.445 operazioni contro il traffico e lo spaccio; 26.218 le persone denunciate di cui 21.394 in stato di arresto. Sequestrati 519 chili di eroina, 564 di cocaina e sette tonnellate di cannabis, suoi derivati e altri tipi di stupefacenti.
Il terrorismo, infine. A tutt'oggi sono stati arrestati 128 presunti terroristi di sinistra e 39 di destra.

MAFIA

«Sbagliai, mi dimetto»

PALERMO — E' giunta la notizia delle dimissioni dalla Cisl di Luigi D'Antoni, che l'altro ieri aveva gridato «Viva la mafia» mentre la «Voce repubblicana» consigliava a Franco Marini di espellere un dirigente tanto irresponsabile. Ma il caso è tutt'altro che chiuso. E se fino a ieri giunta anomala e palazzo di giustizia erano i due punti di riferimento di un processo di crisi della società palermitana, ora c'è un terzo caso, e appartiene al sindacato.
Nella lettera di dimissioni D'Antoni ammette che era difficile comprendere il paradosso del suo slogan, e tuttavia prendendo atto di aver sbagliato, si fa da parte «per non coinvolgere la Cisl».
Ma il sindacato resta egualmente al centro di un fuoco concentrico. Una sezione del Pci di Palermo, la Pompeo Colajanni, ha diffuso una nota con cui prende le distanze dalla segreteria della Cgil. Sostiene che il sindacato non avrebbe dovuto prestarsi ad una manovra rivolta ad abbattere la giunta anomala di Orlando, che ha costituito il più importante cambiamento nel dopoguerra locale.
E va addirittura oltre, inviando una lettera a Bruno Trentin nella quale perentoriamente annuncia: «Non discuteremo più con questi dirigenti palermitani». Insomma l'interpretazione di uno sciopero ad oltranza dei comunali come subdola arma politica per liquidare la giunta Orlando prevale apertamente nelle analisi, all'indomani della conclusione della vertenza.
Del resto, un dato resta inoppugnabile: la vertenza sindacale riguardava «tutti» i dipendenti degli enti locali italiani, ma «soltanto» a Palermo essa ha avuto la connotazione di un braccio di ferro, di un muro contro muro ingiustificabile.

Acqua alta (103 centimetri) a Venezia

VENEZIA — Per la prima volta nel 1988, a Venezia, l'«acqua alta» ha superato ieri mattina il metro d'altezza, rispetto al livello medio del mare. Alle 7.30, infatti, la marea, provocata da un brusco abbassamento della pressione, ha toccato la punta massima di 103 centimetri, mai raggiunta nel corso dell'anno. In precedenza, infatti, si era avuta, in marzo, solo un'«acqua alta» di 97 centimetri. «Si è trattato - ha detto il direttore del Centro maree del comune, ing. Canestrelli - di un anno particolarmente favorevole e anche nelle prossime settimane non dovrebbero verificarsi alte maree di rilievo dato che la pressione è in aumento». Con 103 centimetri viene sommerso, più o meno, il cinque per cento della superficie della città: in pratica piazza San Marco e alcune rive nei dintorni di piazzale Roma e nel «Sestiere» di Cannaregio. Per stamane è prevista un'altra «acqua alta», ma contenuta entro gli 80-90 centimetri.

MAFIA / VIA LIBERA DALLA COMMISSIONE

E' deciso: tutte le schede saranno pubblicate

Non sono «spazzatura» - Sospetti su Di Cristina per il delitto Mattei

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Le 6852 pagine di schede compilate per facilitare il lavoro della vecchia commissione antimafia diventeranno di dominio pubblico. Verranno stampate in tre grossi volumi entro venti giorni. Offriranno un affresco della Sicilia dagli anni Cinquanta alla prima metà degli anni Settanta, una specie di Bignami rispetto ai 34 già stampati nel 1976.
I deputati e i senatori della nuova antimafia, dopo oltre tre ore di dibattito, hanno confermato la decisione già presa l'8 novembre, quando però non avevano ancora letto la cassetta piena di fogli riesumata dall'archivio storico del Senato.
A larghissima maggioranza — si sono opposti solo i democristiani Claudio Vitalone e Carmelo Azzara — hanno deciso che le «schede» non sono solo paccottiglia anonima su figli illegittimi e storie di corna, ma «una macchia inquietante di realtà storica che ha anticipato quello che sarebbe successo dieci anni dopo». Le parole fra virgolette sono il giudizio del vicepresidente della commissione, il senatore socialista Maurizio Calvi.
«Posso fare — ha rincarato un altro parlamentare socialista, Giacomo Mancini — un esempio illuminante. E' la scheda di riferimento di un prefetto di Palermo. Nega che ci siano mai stati rapporti fra alcuni potenti politici e don Paolino Bontate (ndr: "papa" della mafia detto "Bontà"). Quel prefetto si chiama Riccardo Boccia. Molti anni dopo è diventato Alto commissario per la lotta alle cosche».
Il senatore missino Giorgio Pisanò abbandona per qualche minuto il dibattito e spiega perché non considera «spazzatura» la cassa di schede. Rovescia sui giornalisti una valanga di nomi e di fatti. «E' importante il materiale sull'assassinio di Enrico Mattei. C'è il sospetto che la bomba sull'aereo del presidente dell'Eni l'abbia messa il boss Giuseppe Di Cristina, poi ucciso. Le carte non contegono riferimenti precisi, ma risulta che era a Catania quando partì il jet di Mattei». Per il senatore dell'Msi alla fine di Mattei è «legata la sparizione del giornalista De Mauro, che aveva indagato sul misterioso incidente raccogliendo materiale che portava a Graziano Verzotto e a Di Cristina».
Pisanò riassume il contenuto delle schede con una prima sintesi necessariamente rapida: duecento persone citate, di cui però solo venti-trenta sono i veri personaggi di rango. Sciorina una serie di nomi: Vito Ciancimino, ex sindaco dc di Palermo, titolare di cento pagine di riferimenti; i signori dello scudocrociato palermitano Giovanni Gioia (circa 50 fogli), Salvo Lima (altri 50 fogli), Franco Restivo e Bernardo Mattarella, il senatore Messeri, il repubblicano Aristide Gunnella, Graziano Verzotto, che fu presidente dell'Ente minerario siciliano, l'ex capo della polizia Vicari, i boss Luciano Liggio e Genco Russo.
Pisanò completa il quadro citando il Banco di Sicilia, «il più incasinato», e istituti di credito di Marsala. «Forse non ci sono grandi novità, ma è un affresco eterogeneo — commenta il radicale Franco Corleone — che dimostra il coinvolgimento di tutta la classe dirigente degli anni '50 e '60 e le ramificazioni nella Regione e negli enti locali. L'unica cosa che stupisce è la povertà della scheda su Tommaso Buscetta. Con questo materiale quindici anni fa si poteva comunque intervenire con efficacia».

RELAZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA PARISI

Terrorismo, criminalità e Stati esteri gli ispiratori delle stragi in Italia

Le stragi sono state utilizzate da centrali occulte per tenere occupate le forze dello Stato costretto così a controllare meno la criminalità.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il terrorismo nero, ma anche rosso, ha avuto tra i suoi ispiratori i grandi centri della criminalità organizzata: «Così hanno reso più permeabile il sistema difensivo del loro avversario, lo Stato». Per due volte Vincenzo Parisi, capo della polizia, e per sette anni ai vertici del Sisde, ha fornito ai parlamentari della Commissione stragi un'ipotesi di lavoro sulla quale indagare nei prossimi mesi.
Cifre, sigle, nomi, episodi hanno costituito il nerbo della relazione di Parisi sugli interessi che hanno legato, e legano, terrorismo e grande criminalità.
Dopo aver ricordato che l'Italia, tra i Paesi a democrazia avanzata, ha il primato delle vittime dello «stragismo», Parisi ha inanellato una serie di episodi nei quali è apparsa, dietro la mano dei terroristi, l'ombra del grande crimine. Dall'omicidio Mattarella, al caso Cirillo, dalla maxi inchiesta di Trento su armi e droga, all'attentato al treno 904, passando per episodi diversi tra loro (l'attentato al Papa, i sequestri di armi ai «neri», la latitanza di alcuni capi dell'eversione di destra). Mafia, camorra, 'ndrangheta, narcotrafficanti hanno lasciato le loro impronte.
Lo stragismo, ha detto Parisi, «è una guerra surrogata, come il terrorismo». E ha ipotizzato: «Le stragi sono state utilizzate dalle centrali occulte per tutelare i loro traffici internazionali: dopo un attentato, tutte le forze dello Stato si indirizzano verso quel fatto, lasciando libere le organizzazioni criminali di continuare le loro attività».
Ma c'è anche una prospettiva più ampia, che coinvolge Paesi che hanno avuto obiettivi simili a quelli dei criminali. Ha spiegato Parisi: «C'è stata una pianificazione di ampio respiro per interferire su equilibri politici, economici e militari. Si voleva frammentare il sistema di sicurezza e creare divisioni politiche. Con il terrorismo e lo stragismo si puntava allo sgretolamento dell'ordine statuale».
Un'ipotesi valida anche per l'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli («Per frenare il grande rinnovamento istituzionale», ha detto citando i brigatisti). E che potrebbe riproporsi per future imprese delle Br-Pcc: «Ci sono ipotesi inquietanti di interferenze esterne tendenti a destabilizzare l'Occidente».
E' stata gettata anche un'occhiata al futuro: i pericoli maggiori possono venire proprio dal Partito comunista combattente; ha un legame di ferro con la Raf tedesca e può godere di una rete di vasti appoggi (anche finanziari) che ha il suo centro a Parigi. La capitale francese continua ad essere anche il «laboratorio» del terrorismo.
Proprio in Francia si potrebbe creare quella fusione tra interessi terroristici europei e mediorientali capace di dar vita ad un'altra ondata di attentati. «Non tanto verso nostri obiettivi — ha detto Parisi — ma nei confronti di centri israeliani e americani. Anche per provocazione: per addebitare responsabilità all'Olp».
Sui temi del nucleare, dell'ecologia, dell'appoggio ai palestinesi è possibile che si incontrino in futuro anche «rossi e neri», soprattutto nelle carceri.

TASSI (MSI-DN) ACCUSA

«Ferri corre troppo»

Ha superato i limiti da lui imposti?

BOLOGNA — Il deputato del Msi-Dn Carlo Tassi, che il 27 novembre scorso aveva presentato un'interrogazione in Parlamento per sapere se rispondeva al vero il fatto che il ministro dei Lavori pubblici Ferri aveva superato i limiti di velocità da lui stesso imposti, è tornato ieri sulla vicenda.
Presente al «Motor show», la rassegna motoristica in corso a Bologna, Carlo Tassi ha affermato, secondo quanto ha riferito una nota dell'ufficio stampa della manifestazione: «Stavo viaggiando sull'autostrada da Verona a Trieste a una velocità di circa 160 chilometri all'ora quando sono stato superato da un'auto blu. Sopra c'era proprio Ferri, lo conosco bene e l'ho visto bene. Quindi se mi ha superato non rispettava certo i limiti di velocità da lui voluti».
Tassi ha ammesso di essere il primo a non rispettare i limiti di velocità che «ritiene assurdi».
«Nonostante abbia sempre tenuto la media dei 180 con la mia auto, una Fuego turbodiesel, anche transitando davanti ai rivelatori installati sulle autostrade — ha continuato — non ho ancora ricevuto una contravvenzione».

GRANDE ORIENTE

Gelli non è massone

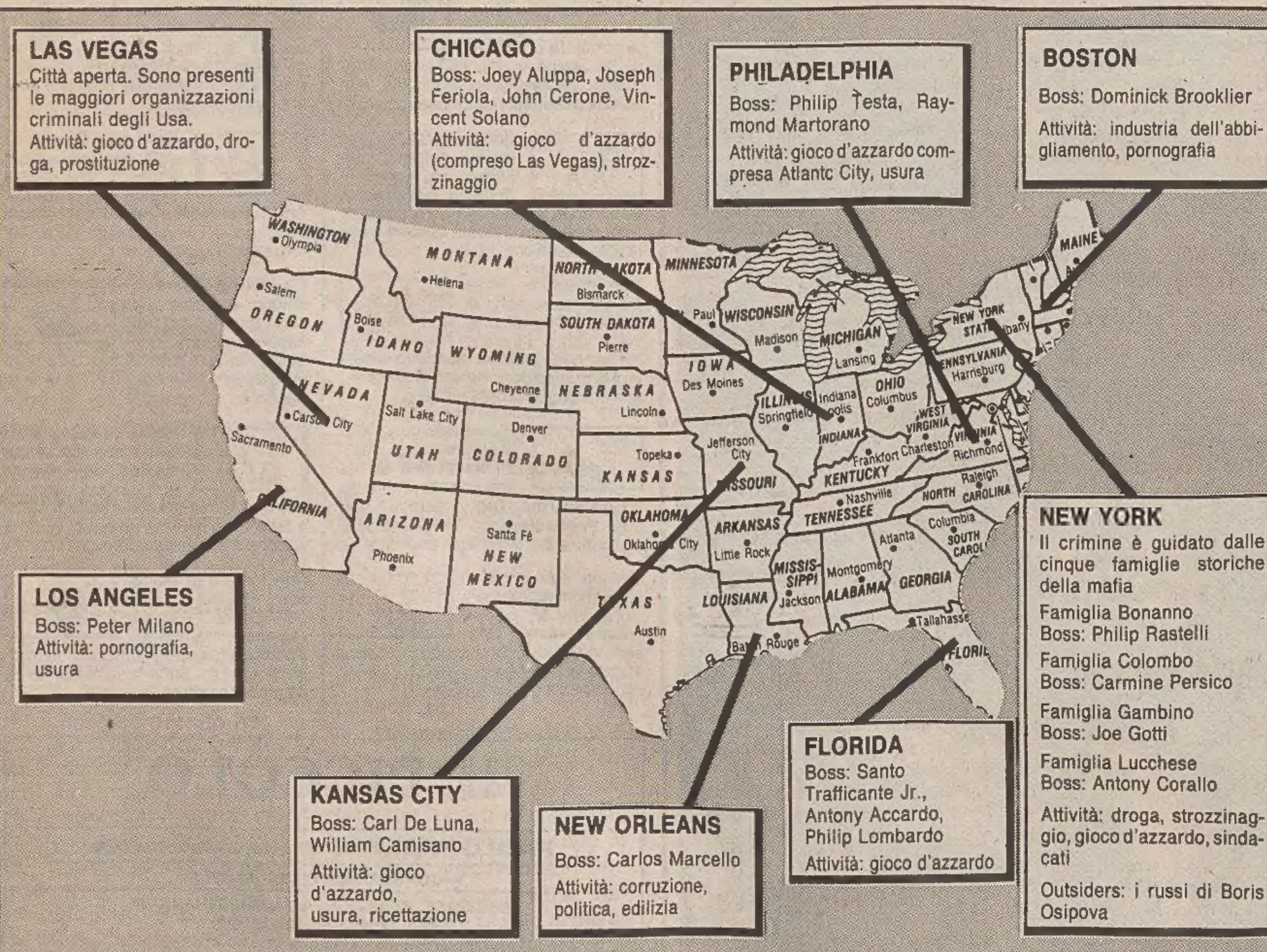
Una sentenza lo ha cacciato

FIRENZE — I maestri venerabili della Toscana del Grande Oriente d'Italia, in seguito alle notizie riportate da alcuni organi di stampa circa un presunto reinserimento di Licio Gelli nella massoneria, affermano in una nota diffusa ieri che, «come già più volte ribadito, Gelli è stato espulso dalla massoneria del Grande Oriente d'Italia in seguito a regolare sentenza massonica e, quindi, non può accedere ad alcuna delle logge del Grande Oriente.
«All'interno delle logge del Grande Oriente d'Italia - conclude la nota - non esiste alcuna fazione né, tanto meno, una fazione gellista».
Con questo atto la massoneria ufficiale ha preso definitivamente le distanze dall'ex maestro venerabile della P2 che però continua a far parlare di sé. Da tempo, infatti, Gelli ha ripreso una fitta serie di contatti in Italia.

MAFIA / DOPO «IRON TOWER»

I nuovi «assetti» delle famiglie

E' Salvatore («Toto») Riina, detto «u curtu», il capo assoluto di Cosa nostra



PALERMO — Le indagini sul traffico internazionale degli stupefacenti, sfociate nell'operazione «Iron Tower», scattata contemporaneamente in Italia e negli Stati Uniti (nella cartina il potere mafioso nelle sue diramazioni negli Usa) hanno permesso non soltanto di interrompere un fiorente flusso di droga ma anche di disegnare il nuovo organigramma dei vertici della mafia siciliana.
E' il giudice istruttore Giovanni Falcone, nelle 54 pagine nelle quali sono compendiati i mandati di cattura, a rivelare che la vecchia «cupola», la «commissione» interprovinciale di «Cosa nostra» non esiste più e che tutto il potere è stato assunto da Salvatore «Totò» Riina, «U curto» (il corto), a suo tempo luogotenente di Luciano Liggio. Riina è latitante da 20 anni. In tutto questo tempo ha assunto un ruolo sempre preponderante capeggiando la sanguinaria e implacabile «cosca» dei corleonesi per imporre alla fine un ferreo e assoluto dominio.
Ed è nel processo di consolidamento del potere del capo dei corleonesi che va trovata la chiave di lettura dello sterminio di boss e gregari, caduti perché gli sbarravano il passo o più semplicemente perché si opponevano allo svolgimento della «cupola».
Il nuovo capo della mafia si avvarrebbe di alcuni uomini fidati per mantenere i contatti con i vari gruppi criminali, tutti però sottoposti alle sue direttive. Il giudice Falcone, con la sua inchiesta, ha raccolto elementi di riscontro a una tesi che era stata prospettata in passato. A esempio, nella deposizione resa il 12 settembre scorso ai giudici del maxiprocesso-ter, il pentito Totuccio Contorno, «Coriolano della floresta», aveva affermato che Riina era il nuovo capo di «Cosa nostra» e che «U curtu» si trovava sempre a Palermo spalleggiato da fidatissimi killer.
L'attenzione dei giudici del pool antimafia e delle forze di polizia è rivolta ora a mettere in luce i molteplici interessi dell'organizzazione.

A NAPOLI

Una catena di delitti

NAPOLI — Cinque morti ammazzati in meno di 24 ore nel Napoletano, dove la camorra ha scatenato una guerra tra piccoli clan di malavitosi. Dall'inizio dell'anno gli omicidi sono giunti a quota 160.
Nel Nolano il primo dei cinque delitti: in un'auto ci sono Liberato Piccolo di 24 anni e Angelo Perrotta di 25. I killer sparano all'impazzata, Perrotta sopravvive, per poco, all'agguato. Il giovane venticinquenne, pregiudicato per vari reati, muore infatti poco dopo il ricovero in ospedale a Nola.
Neanche il tempo di accorgersi di questo delitto che ad Acerra, alla periferia della cittadina, viene trovato dopo una segnalazione anonima, il corpo di Domenico Avventurato, 50 anni. I carabinieri lo trovano disteso sul sedile della sua Golf targata Ravenna, al posto di guida.
Passano pochi minuti e la polizia trova alla periferia di Caivano il corpo di un giovane di 23 anni, anche lui sorpreso dai killer alla guida della sua 127 bianca targata Napoli.
La vittima del quinto delitto, avvenuto nella mattinata a Casoria, è Vincenzo De Rosa, che da muratore era diventato «usuraio».

PER LA CONSULTA PUNIBILI VENDITORI E NOLEGGIATORI

Pornocassette, restano «proibite»

ROMA — I rivenditori e noleggiatori di pornocassette continueranno ad essere punibili con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa non inferiore a 200 mila lire, come previsto dall'art. 528 del codice penale per chiunque mette in circolazione scritti, disegni, immagini od altri oggetti osceni.
Edicolanti e librai, invece, continueranno a non essere perseguibili per la vendita di pubblicazioni oscene se non si sono accorti del contenuto di queste.
La legittimità della vigente normativa è stata confermata dalla Corte costituzionale con una sentenza che respinge i dubbi di incostituzionalità espressi dal pretore di Trieste sull'art. 528 del codice penale e sull'articolo unico della legge n. 355 del '75 che ha escluso giornalai e librai dalla punibilità prevista dalla norma penale.
Per evitare false interpretazioni, i giudici di palazzo della Consulta hanno messo in chiaro che «tutti», indistintamente, sono soggetti all'art. 528 del codice penale. Solo che, hanno aggiunto, il legislatore, «in considerazione della gran mole di pubblicazioni che edicolanti e librai ricevono, ha ritenuto, in via eccezionale, di esimerli da pena se dovesse loro sfuggire il carattere osceno di qualche stampato» (per foto o scritti).
L'esclusione, però, ha sottolineato la corte, «cessa di essere applicabile, lasciando il campo all'operatività del generale imperativo contenuto nella norma penale, ogni qualvolta più non si verifichi la situazione di eccezionalità». «Chi, infatti, deliberatamente espone al pubblico una specifica parte di una pubblicazione — ha spiegato nella sentenza — non può non averla contemplata, e perciò non può non essere consapevole della sua palese oscenità: così come vendendo una pubblicazione ad un infrasedicenne, non può non rispondere del particolare obbligo che gli incombe di esaminare la pubblicazione stessa prima di affidarla alle mani del minore».
E i rivenditori o noleggiatori di pornocassette? L'esenzione dalla pena hanno osservato i giudici di palazzo della Consulta, non può essere a questi estesa in quanto la loro situazione è diversa. «Mentre infatti il titolo della pubblicazione raramente è indicativo del suo contenuto — hanno detto — la videocassetta, proprio perché questo non può essere riconosciuto se non inserendola nell'apparecchio riproduttore, lo enuncia piuttosto chiaramente nell'intitolazione alla fine di rendersi appetibile agli amatori».
«Inoltre la videocassetta pornografica viene segnalata come tale da editori e fornitori, e come tale acquistata dai rivenditori in grazia della sua notevole forza di attrazione commerciale per un certo pubblico.

LA RIVOLTA MILITARE IN ARGENTINA

Dopo la fine, i dubbi

Voci su concessioni fatte da Alfonsin a Seineldin e compagni

BUENOS AIRES — Con la messa agli arresti del colonnello Seineldin e dell'ultimo gruppo di uomini della guardia costiera che lo avevano seguito le autorità argentine hanno messo la parola fine al terzo pronunciamento militare contro il governo di Raul Alfonsin nel giro di poco più di un anno. Resta adesso da rispondere dubbi sollevati soprattutto dall'opposizione sulle concessioni che Alfonsin si sarebbe lasciato strappare in cambio della fine della rivolta.

Mentre il colonnello Seineldin veniva trasferito in una caserma del quartiere «Palermo» di Buenos Aires per essere messo a disposizione della magistratura militare (la stessa sorte non è toccata però ai 500 uomini che insieme a lui hanno avviato la sollevazione), il governo ha ribadito che le voci su un patteggiamento con gli insorti sono pure e semplici illazioni. Si tratta di versioni diffuse da «quanti ritengono di ricavarne un qualche vantaggio» è il commento del ministero della difesa, e di «una campagna diretta da amici» dei militari rivoltosi secondo il partito radicale.

Alfonsin, che nei giorni scorsi aveva deciso per la linea dura con i rivoltosi «per ristabilire la disciplina e l'ordine là dove questi siano stati infranti», ieri ha risposto alle critiche con la formula «meglio un dialogo di due ore che una battaglia di cinque minuti». Un intervento diretto delle unità dell'esercito rimastegli fedeli, ha spiegato, avrebbe provocato un bagno di sangue con centinaia di morti invece dei quattro che si sono avuti.

La verità ha anche un'altra faccia. Quello di Seineldin è stato il tentativo di pronunciamento con più ampio seguito dei tre finora scoppiati. Con i rivoltosi si sono schierate apertamente cinque basi militari, mentre diverse unità delle altre si sono rifiutate di correre in aiuto del governo democratico e alcuni militari lealisti si sono apertamente dichiarati contrari ad aprire il fuoco sui loro commilitoni.

Alfonsin ha ripetuto che con i rivoltosi «non ci sono state concessioni di sorta» e che «è molto pericoloso criticare la posizione del governo per ottenere dei vantaggi politici». Però il presidente ha anche affermato che un'amnistia per i militari è qualcosa che «nel futuro dovrà decidere la società nel suo complesso e, nell'immediato, la giustizia», lasciando chiaramente intendere che egli non esclude la possibilità di ricorrere a un referendum per dirimere la spinosa questione.

Adesso gli ufficiali e i soldati schieratisi con Seineldin si trovano «presso le loro unità secondo gli ordini del capo di Stato maggiore». Il colonnello da parte sua dovrebbe essere interrogato nelle prossime ore dal magistrato militare, Jorge Covacivich. Il maggiore Horacio Abete, che nel corso dei disordini ha assunto il comando del sesto reggimento di fanteria meccanizzata per dare man forte a Seineldin, è in attesa della rimozione. Tra i nomi che circolano per la sua sostituzione quello del generale Isidro Caceres, l'uomo che ha ricevuto dallo Stato maggiore il compito di riportare alla normalità tutti i reparti sollevatisi la scorsa settimana.

Nelle prime ore di questa mattina una decina di carrarmati utilizzati dai ribelli sono stati riportati alle basi di appartenenza (tre al Campo de Mayo, gli altri al Collegio militare). Le autorità hanno avvisato la popolazione che si tratta di spostamenti previsti e pertanto non c'è di che farsi prendere dal panico. Sui negoziati veri o presunti tra Alfonsin e militari domani il ministro della difesa Horacio Jaunarena riferirà al Parlamento.

Il capo della rivolta colonnello Seineldin (a destra) mentre abbraccia uno dei suoi ufficiali, prima di lasciare la base militare di Villa Martelli.

M.O. / LA BOMBA ALLA SINAGOGA DI ROMA

Atene non estrada in Italia un attentatore dell'Olp

ATENE — E' stata respinta la richiesta di estradizione presentata alla Grecia dalle autorità italiane nei confronti di Abdel Osama Al-Zomar, un terrorista palestinese di 27 anni ritenuto dalla magistratura italiana uno degli organizzatori dell'attentato contro la sinagoga di Roma del 1982, nel quale perse la vita un bambino ebreo di due anni, Stefano Tachè, e rimasero ferite circa 30 persone.

Nel dare la notizia il ministro della Giustizia greco Vassilis Rotis ha detto che Al-Zomar ha lasciato Atene per una nazione «di suo gradimento», a quanto sembra la Libia. «Le azioni per le quali era stata richiesta l'estradizione rientrano nella lotta per la riacquisizione dell'indipendenza del suo Paese», ha dichiarato il ministro, ex presidente della Corte costituzionale entrato nel gabinetto Papandreu con il rimpasto dello scorso 16 novembre.

Il terrorista palestinese era stato condannato a 20 mesi di carcere dopo essere stato arrestato nel novembre del 1982 alla frontiera turco-greca a bordo di un'auto carica di esplosivi. La richiesta italiana era stata presentata nel 1983, ma nel marzo del 1985, pochi giorni prima dell'estradizione, il terrorista (pare appartenga al gruppo di Abu Nidal) era stato accusato di aver organizzato un attentato contro la sede della Royal Jordanian Airlines ad Atene. Nel marzo dell'87 Al-Zomar era stato condannato ad altri 20 mesi di prigione per aver nascosto un'arma nella sua cella.

La Grecia, tempo addietro, aveva negato all'Italia anche l'estradizione di Maurizio Folini, di 38 anni, terrorista accusato dalla nostra magistratura di una cospicua serie di reati, dal commercio internazionale di armi alla partecipazione a bande armate, ad omicidi, a rapine.

Le autorità elleniche debbono ora esaminare un'altra richiesta di estradizione, quella di Mohamed Rachid, richiesta dagli Stati Uniti che ritengono il palestinese responsabile di un attentato, negli Usa, contro un aereo della «Twa».

Nel frattempo Salah Khalaf, numero due di Al Fatah e vice di Arafat alla testa dell'Olp si è detto certo che Italia, Grecia e Spagna riconosceranno quanto prima lo «Stato» palestinese proclamato il mese scorso ad Algeri.

M.O. / PERES APRE A SHAMIR

I laburisti fanno marcia indietro

Il presidente lo prega di formare una grande coalizione

GERUSALEMME — Il leader laburista israeliano Shimon Peres ha promesso al presidente Chaim Herzog che cercherà di ottenere il consenso del partito all'avvio di trattative con il blocco conservatore del Likud per formare un governo di ampia coalizione. L'annuncio è stato dato dallo stesso Peres per il negoziato fra le due maggiori formazioni politiche del paese.

«Sono rimasto molto impressionato da ciò che il presidente ha dovuto dirmi. Da parte mia proporrò la convocazione del comitato centrale per questa settimana e raccomanderò l'accoglimento della richiesta», ha detto l'attuale ministro degli Esteri, che finora ha tenuto una posizione piuttosto ambigua rispetto alla possibilità di ricostituire un governo con il Likud.

Dopo le elezioni dell'1 novembre, nelle quali i laburisti conquistarono 39 seggi parlamentari contro i 40 del blocco conservatore, Peres aveva tentato di formare un esecutivo a maggioranza ristretta chiedendo l'appoggio di alcune formazioni minori, mentre il ministro della difesa Yitzhak Rabin, numero due del partito, chiedeva il rinnovo dell'attuale coalizione. Dopo il fallimento dei suoi sforzi, Peres è parso più possibilista rispetto alla trattativa con il Likud. L'ufficio esecutivo aveva votato la settimana scorsa contro questa eventualità, ma il comitato centrale, la cui convocazione dovrebbe essere fissata per giovedì, potrebbe ribaltare questa decisione.

Neppure il leader del Likud e attuale primo ministro Yitzhak Shamir è finora riuscito a costituire una maggioranza di governo senza i laburisti. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano conservatore «Maariv» il premier ha annunciato che il suo partito non si muoverà per avviare la trattativa fin quando la posizione di chiusura laburista non sarà modificata.

Intanto Degel Torah e Agudat Israel, due dei partiti religiosi che avevano offerto appoggio a Shamir in cambio di una revisione della legge su «chi è ebreo», hanno accusato Shamir di averli ingannati promettendo ad ambedue le formazioni il controllo sul ministero dell'istruzione. Le concessioni fatte dal primo ministro agli ortodossi hanno suscitato nelle scorse settimane aspre critiche da parte dei laburisti e delle comunità ebraiche all'estero. «Shamir avrebbe prima dovuto trattare con il nostro partito», ha dichiarato Peres, sottolineando che un governo di ampia maggioranza avrebbe evitato divisioni all'interno del popolo ebraico.

M.O. / A STOCCOLMA

Arafat incontra ebrei americani

Protesta formale di Gerusalemme contro la visita

STOCCOLMA — Il leader dell'Olp Yasser Arafat è giunto a Stoccolma per incontrarsi con un gruppo di personalità della comunità ebraica americana. Il ministero degli Esteri svedese, cui si deve l'iniziativa dell'incontro, non ha voluto rivelare l'identità degli interlocutori di Arafat, che ha definito «personalità di primo piano», esponenti di una parte significativa della comunità ebraica americana.

Ma secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa nazionale svedese Tt gli ebrei americani con i quali il capo dell'Olp parlerà sono legati al «Centro internazionale di pace per il Medio Oriente» presieduto da Rita Hauser, che si trova già a Stoccolma e che parteciperà all'incontro con Arafat. Gli altri rappresentanti della comunità ebraica americana sono, secondo Radio Stoccolma, Menachem Rosenshah, Abe Yudowitz, Drora Kas e Stanley Schoenbaum.

La visita di Arafat in Svezia è la prima compiuta all'estero dal capo dell'Olp da quando gli Stati Uniti gli hanno negato il visto di ingresso e quindi la possibilità di prendere la parola all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Del problema palestinese Arafat potrà comunque parlare nel corso della speciale seduta dell'assemblea generale dell'Onu che si terrà dal 13 al 15 dicembre prossimo a Ginevra, fatto senza precedenti nella storia delle Nazioni Unite.

Al suo arrivo a Stoccolma il leader dell'Olp è stato accolto dal ministro degli Esteri Sten Andersson e dall'aeroporto ha poi raggiunto in elicottero Palazzo Hafa dove alloggerà e dove avverrà l'incontro con gli esponenti della comunità ebraica americana. Nel corso del soggiorno Arafat sarà ricevuto anche dal primo ministro Ingvar Carlsson, che ha abbreviato la visita che stava effettuando il Francia.

Israele ha manifestato ieri il suo «stupore» all'ambasciatore svedese per la visita del capo dell'Olp a Stoccolma. Il portavoce del ministero degli Esteri Alon Liel ha detto che «se Arafat sarà ricevuto dalle più alte personalità di governo ciò susciterà un'impressione dannosa nello stato ebraico e avrà anche altre implicazioni negative». Fonti del ministero hanno poi spiegato che le ripercussioni della visita non gioveranno alle relazioni tra Israele e Svezia e ai tentativi di giungere a una soluzione negoziata di pace del conflitto israelo-arabo.

Il portavoce ha detto ieri che questa presa di posizione resta immutata anche dopo i chiarimenti del governo svedese, secondo il quale i previsti incontri di Arafat con personalità di governo e con una delegazione di ebrei americani per discutere della questione palestinese «fanno parte degli sforzi della Svezia per facilitare il processo di pace in Medio Oriente».

JUGOSLAVIA

Ondata di scioperi

BELGRADO — Nuova ondata di scioperi e proteste in Jugoslavia: secondo i giornali migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia chiedendo aumenti salariali e manifestando contro il basso tenore di vita imposto loro dal programma di austerità del governo. I ferrovieri di Belgrado hanno indetto un'agitazione per oggi a meno che le loro retribuzioni non vengano aumentate del 50 per cento.

Più di 7.000 operai di una fabbrica di scarpe della capitale sono scesi in sciopero e circa 3.000 hanno inscenato una manifestazione fino alla sede del parlamento, dove un triplo cordone di polizia ha impedito loro l'accesso per un paio d'ore.

I dimostranti, soprattutto donne, scandivano slogan antigovernativi come «vogliamo paghe adeguate, non tormentateci», «ladri, ladri». Alla fine agli scioperanti è stato consentito di accedere al parlamento, dove sono stati ricevuti da esponenti governativi. La manifestazione si è sciolta pacificamente dopo cinque ore, quando agli operai è stato promesso che il leader serbo, Slobodan Milosevic, visiterà al più presto il loro stabilimento.

Lunedì erano scesi in sciopero anche alcune centinaia di minatori di Bor, 3.000 operai di un impianto per la produzione di fertilizzanti a Sabac e un migliaio di addetti alle miniere di Labin, teatro lo scorso anno della più lunga agitazione del dopoguerra.

Il governo di Belgrado si trova a dover far fronte alla protesta sociale in un momento in cui l'economia versa in condizioni quasi disperate. L'inflazione ha raggiunto il 230 per cento, il debito estero è di 21 miliardi di dollari e il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 25 per cento dall'inizio dell'anno. Negli ultimi dieci mesi sono stati attuati un migliaio di scioperi, la maggiore parte dei quali sfociati in manifestazioni di piazza.

MUORE IN SPAGNA ALTO UFFICIALE AMERICANO

Precipita col suo aereo

Comandante di tutti gli effettivi «Air Force» nel Mediterraneo

MADRID — Il generale di divisione aerea Winifield S. Harpe è morto alla cloche del suo caccia «F-16», precipitato lunedì in Spagna. Harpe era il comandante di tutti gli effettivi dell'aeronautica militare americana di stanza nel Mediterraneo. Nel dare l'annuncio del decesso il portavoce della «Air Force», Kenneth Fidler ha precisato che l'alto ufficiale, oltre a comandare la sedicesima forza aerea, era il responsabile di tutte le unità dell'aeronautica militare degli Stati Uniti dislocate in Spagna, Italia, Grecia e Turchia.

L'«F-16», pilotato dal generale Harpe, si è schiantato alle 18.45 di lunedì contro una collinetta nei pressi della cittadina di Chiloeches, nella provincia di Guadalajara, a una trentina di chilometri dalla base di Torrejon dalla quale era decollato per un normale volo di addestramento e nella quale stava rientrando al momento dell'incidente. A Torrejon sono dislocati i 72 «F-16» del 401.o stormo che entro il 1992 dovranno essere trasferiti a Crotone, in Calabria. I funerali del comandante Harpe (che aveva 51 anni e ha lasciato la moglie e due figli) saranno celebrati giovedì nella base di Torrejon da dove la salma sarà traslata negli Stati Uniti.

Il maggiore Keith Gillet, portavoce della sedicesima forza aerea degli Stati Uniti che ha il suo quartier generale proprio a Torrejon, ha così ricostruito la dinamica dell'incidente: «Il generale Harpe alla cloche del suo monoposto "F-16" volava in formazione con altri tre caccia quando improvvisamente, alla fine di un normale volo di addestramento durato un'ora e mezzo, c'è stato l'impatto al suolo del velivolo. Una commissione d'inchiesta, già al lavoro, dovrà accertare le cause dell'incidente».

Il generale Harpe aveva alle sue dipendenze circa quindicimila uomini dell'aeronautica militare americana dislocati in dieci grandi basi, due delle quali in Spagna, tre in Italia, due in Grecia e tre in Turchia. Harpe era stato nominato comandante della sedicesima forza aerea nel luglio del 1987. La sedicesima forza aerea è la più piccola delle tre forze aeree che gli americani hanno dislocato in Europa, le altre due sono la terza e diciassettesima forza aerea. Queste tre grandi forze dipendono, a loro volta, dal commando forze aeree americane in Europa (United States Air Forces Europe-Usafe) che ha il suo quartier generale a Ramstein, in Germania. Non appena è stata confermata la morte del generale Harpe il suo vice, colonnello Leonard Ekman, ha assunto temporaneamente il comando della 16.a forza aerea.

MICHIGAN

Si schianta un «B 52»

MARQUETTE (MICHIGAN) — Un bombardiere «B 52» dell'aeronautica militare americana si è schiantato, incendiandosi, sulla pista mentre provava una serie di atterraggi e decolli rapidi nella base di Swayer nel Michigan. Gli otto uomini dell'equipaggio sono stati ricoverati in ospedale, ma si ignorano le loro condizioni. Il velivolo è precipitato dopo un volo di addestramento di sette ore quando l'equipaggio aveva cominciato ad esercitarsi nelle manovre di atterraggio.

UNA E' MORTA PER L'«OVERDOSE»

Londra, eccesso di radiazioni su 207 pazienti in ospedale

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Un errore di calcolo compiuto nel reparto di radiologia di un ospedale britannico dell'Exeter ha causato gravi danni a duecentosette pazienti, esponendoli al rischio di morire per overdose di radiazioni. Un'inchiesta compiuta dalle autorità sanitarie ha accertato che la macchina del telecobalto adoperata per bombardare i tumori con raggi del tipo gamma era stata regolata in modo da irradiare dosi che superavano le prescrizioni del 25 per cento.

L'errore fu scoperto nel luglio scorso ma risaliva al mese di febbraio, quando la macchina era stata caricata sotto la supervisione di due tecnici che sono stati nel frattempo licenziati. Già trenta pazienti sottoposti alle radiazioni sono deceduti e le perizie necroscopiche hanno stabilito che almeno uno di loro si aggravò irreversibilmente in conseguenza dell'overdose di raggi. Altri cinquantaquattro pazienti hanno manifestato preoccupanti sintomi connessi con gli eccessi di radiazioni e una decina sono considerati in pericolo di vita.

I legali delle parti lese hanno espresso «orrore» dopo la pubblicazione di un rapporto ufficiale che ammette le responsabilità dei tecnici dell'ospedale Royal Devon and Exeter Hospital. Le domande di risarcimento danni potranno toccare un record mai raggiunto nella storia del servizio sanitario britannico. Un'inchiesta giudiziaria svolta dal «coroner» di Torbay ha formalmente attribuito la morte della paziente Marjorie Brimblecombe, di 47 anni, vittima delle eccessive radiazioni, a «disgrazia aggravata da mancanza di diligenza».

Le prime ammissioni sul fatale errore di calibratura della macchina al telecobalto furono fatte il 22 luglio in termini che tentavano di minimizzare gli effetti delle overdosi. In quella circostanza i dirigenti dell'ospedale calcolarono che centocinquantatrè pazienti fossero stati complessivamente coinvolti nell'inconsueta vicenda, e difinirono i prevedibili rischi per la loro salute «moderati».

Ma i sopravvissuti deplorano di non essere stati informati con la necessaria tempestività e nelle dovute forme di quanto era accaduto. Molti dei pazienti che hanno adito le vie legali appresero soltanto dai notiziari radiofonici di essere esposti a pericoli. Essi accusano la gestione dell'ospedale di insensibilità e di comportamento irresponsabile.

Le responsabilità individuali dovrebbero emergere dai procedimenti giudiziari intentati.

NUCLEARE / L'INCIDENTE IN UN COMPLESSO MILITARE URSS

Nel '57 fu peggio di Chernobyl

Lo ha confermato a Tokio il vicepresidente dell'Accademia delle scienze di Mosca

TOKIO — Nel 1957 si verificò in Urss un gravissimo incidente á un complesso militare nucleare situato negli Urali. Lo ha implicitamente ammesso ieri a Tokio, Evgeni Velikhov, vicepresidente dell'Accademia delle scienze sovietica, le cui dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia Kyodo e commentate da un funzionario giapponese.

Velikhov, che si trova in Giappone per la visita di otto giorni durante la quale ispezionerà gli impianti nucleari e parteciperà a una serie di conferenze, non ha tuttavia confermato che l'esplosione si verificò a Kyshutym, a Sud di Sverdlovsk.

Riferendosi alle foto del satellite che mostrano la zona dell'incidente, l'esponente sovietico ha detto: «Le ho viste. E' chiaro che si è posto riparo alla perdita in modo soddisfacente, ma, trattandosi di zona militare, non ho informazioni dettagliate. Farò il possibile per scoprire cosa accade e come ci si comportò».

Nel corso di una conferenza svoltasi venerdì scorso all'università Tokai, lo svedese Christer Larsson, aveva detto che in seguito all'incidente una regione di 25.000 ettari è ancora chiusa e che più di 30 abitati rimangono abbandonati.

Del disastro si era avuta notizia per la prima volta nel 1976, quando lo scienziato sovietico Zhores Medvedev aveva pubblicato un articolo sulla rivista New Scientist. Secondo Medvedev, all'epoca da poco esiliato in Gran Bretagna, l'esplosione provocò una perdita di grandi quantità di materiale radioattivo, costringendo le autorità a ordinare l'evacuazione di migliaia di persone.

NUCLEARE / IL «CASO» BIBLIS

Ora la Germania è sotto shock

Se non era grave, perché è stato tenuto segreto?

BONN — Sta per accadere una nuova Chernobyl nel cuore della Germania o no? Sorpresi dalla rivelazione del settimanale americano «Neuronics Week», i responsabili tedeschi sono stati costretti ad ammettere con un anno di ritardo l'incidente avvenuto nella centrale di Biblis, a pochi chilometri da Francoforte. Ma, com'è ovvio, cercano di minimizzare. Non è accaduto nulla di grave, sostiene il direttore degli impianti Meyer. La radioattività dispersa con la perdita delle acque del circuito di raffreddamento è minima, non c'è mai stato il pericolo di un «supergau», cioè di un processo a catena non più controllabile che porta come conseguenza alla fusione del nucleo, ma se anche ciò fosse avvenuto, la popolazione non sarebbe stata in pericolo.

L'opinione pubblica si chiede quanto si possa prestare fede a queste parole, dopo che si è tentato da parte di tecnici e di politici di tener segreto il fatto a tutti i costi. L'incidente è accaduto il 16 dicembre ma il ministro all'ecologia federale Toepfer è stato informato solo alla fine di aprile, e anche allora in modo non completo, tanto che aveva creduto a un guasto, mentre in realtà si è trattato di una grave incuria del personale di Biblis: nel riattivare la centrale, dopo il «fermo» per controllo e manutenzione, si è dimenticata aperta una valvola nel circuito di raffreddamento, e nonostante si fosse accesa la spia d'allarme, solo dopo quindici ore, al terzo controllo, gli addetti se ne sono accorti; intervenendo ma in modo sbagliato e lasciando che parte del liquido di raffreddamento finisse nel camini di dispersione.

«Appena dieci o venti litri d'acqua su le 500 tonnellate racchiuse nei circuiti — si difende Meyer — e la radioattività dispersa è stata di dieci volte inferiore al limite di guardia». Ma lo stesso organismo di controllo Gsg (Società per la sicurezza dei reattori) ritiene invece che si sia giunti vicini a un «supergau».

33 QUATTRO RUOTE MOTRICI. IN OGNI CASO.

ALFA 33. 4x4 In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdrucciolevoli o con dossi.

In ogni caso, la sicurezza. Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia.

Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei gruppi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. L'eleganza e il comfort dei suoi interni, poi, completano il piacere di viaggiare. La 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon vi piacerà. In ogni caso.

ALFA ROMEO

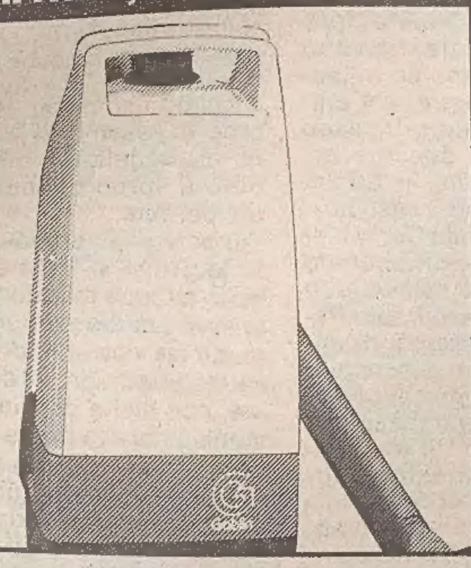
33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

★ I MIGLIORI ARTICOLI
★ I MIGLIORI PREZZI

GRANDI MARCHE GRANDI IDEE!

★ I MIGLIORI AFFARI
★ LA MIGLIORE QUALITA'

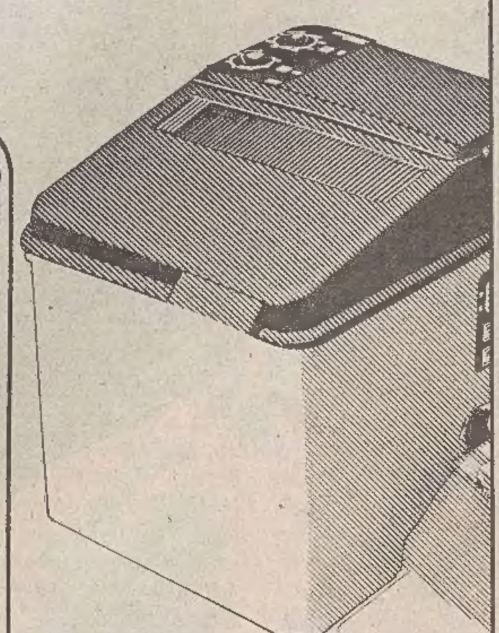
LEGGERO, COMPATTO, POTENTISSIMO



ASPIRAPOLVERE
GOBLIN RIO 800
- Non richiede l'uso di sacchetti
- Completo di tutti gli accessori
- Potenza 800 W

L. 99.000 IVA compresa

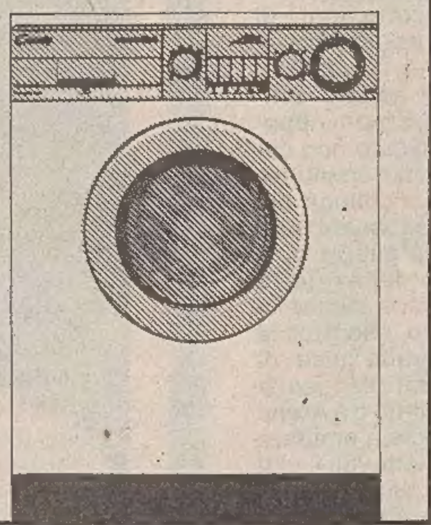
L'UNICA CHE LAVA, RISCIACQUA, ASCIUGA



MINILAVATRICE
ITT 225
- Capacità 2 kg
- Limitatissimo consumo d'acqua e d'energia
- Timer per programmazione automatica
- Dotata di rotelle per facile trasporto
- Peso a vuoto 9 kg
- Dimensioni 51x47x56 cm

L. 206.000 IVA compresa

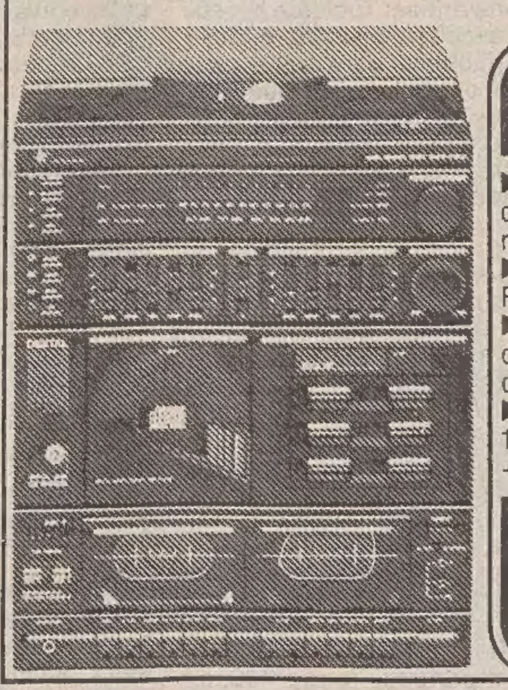
MAI PIÙ PANNI STESI



LAVASCIUGA
CANDY ALISÈ 18
- 18 programmi di lavaggio
- Programma lana e "mezzo carico"
- Regolazione indipendente di temperatura
- Selezione del grado di asciugatura

L. 625.000 IVA compresa

LE MERAVIGLIE DEL SUONO DIGITALE



COMPLESSO HI-FI
JPS 7000 CD
- Compact disc a caricamento frontale con ricerca veloce brani
- Sintonizzatore AM-FM-FM stereo
- Registratore doppia cassetta, a riproduzione continua
- Giradischi, equalizzatore a 10 bande, amplificatore 40W + 40W

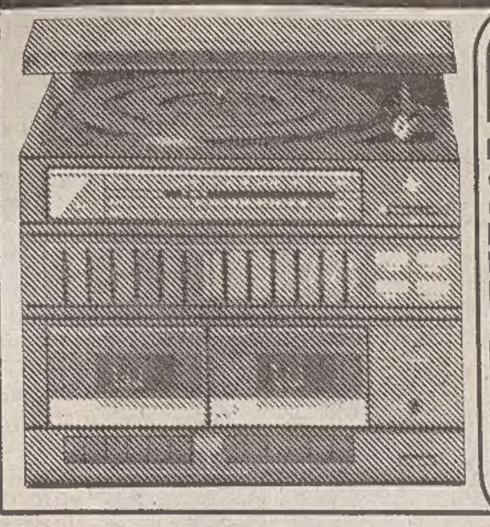
L. 689.000 Mobile a corredo L. 70.000 IVA compresa

L'HOME COMPUTER DI SUCCESSO

AMSTRAD CPC 464
- Video grafico monocromatico a fosfori verdi o a colori
- Tastiera QWERTY 74 tasti
- 64K RAM e 32K ROM
- Generatore suoni 3 canali/8 ottave
- Porte per joystick e stampante - porta espansione per periferiche

A PARTIRE DA L. 475.000 IVA compresa

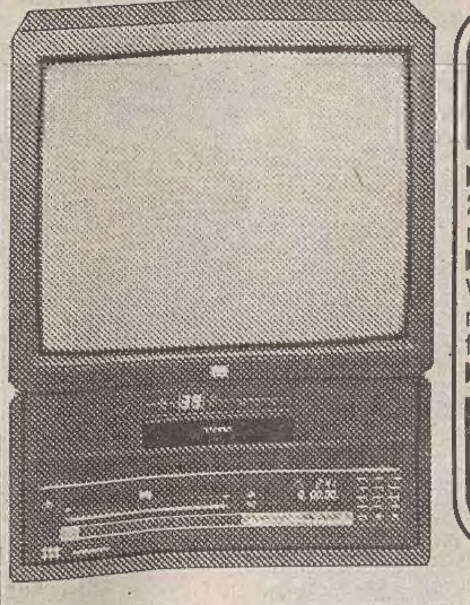
FAVOLOSO ANCHE NEL PREZZO



STEREO MIDI SYSTEM
JPS 4300
- Registratore doppia cassetta, a riproduzione continua
- Giradischi a 2 velocità
- Equalizzatore a 3 bande
- Sintonizzatore AM-FM-FM stereo

L. 309.000 Mobile a corredo L. 70.000 IVA compresa

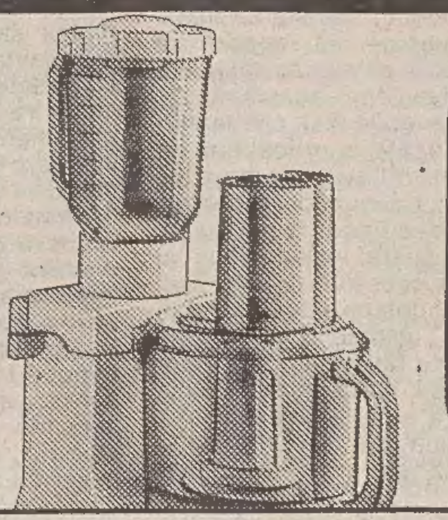
ECCEZIONALE: ITT + ITT



SISTEMA COMPLETO VIDEO
ITT
- TV color ITT 3448/5520 21" - 40 programmi memorizzabili
- Videoregistratore ITT VR 3918/3719 con timer, ricerca immagine, fermo immagine
- Mobiletto Board 21

L. 1.589.000 IVA compresa

L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA



ROBOT DA CUCINA
KENWOOD FP 700
- Frullatore a corredo
- 3 velocità
- Potenza 600 W

L. 199.000 IVA compresa

DALLA SAMSUNG, QUALITÀ SENZA CONFRONTI

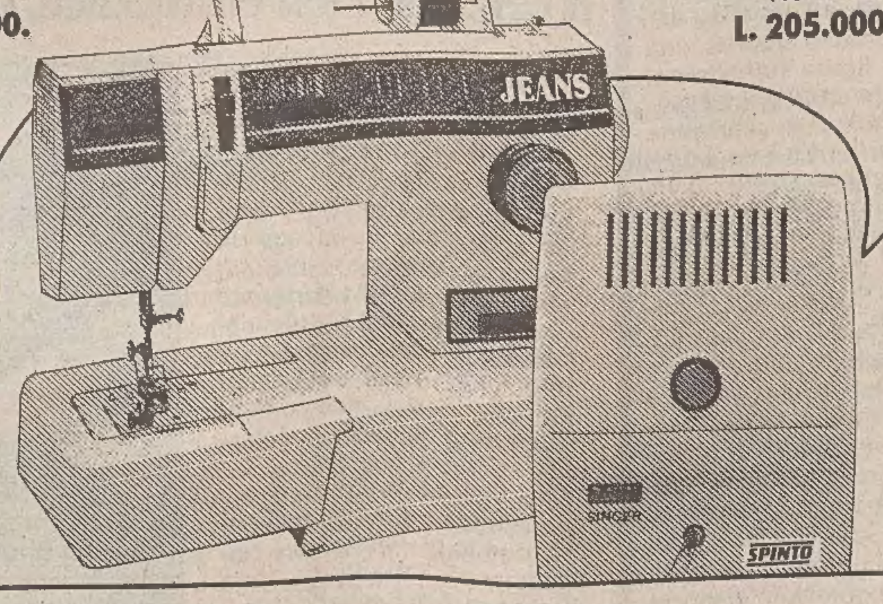
TV COLOR 15" SAMSUNG CB 376 V
- Cinescopio "full square"
- 99 canali, 30 preselezioni
- Telecomando multifunzione

L. 579.000 IVA compresa

CON SINGER* CUCIRE E CONSERVARE OGGI FANNO RISPARMIARE!

Superautomatica JEANS Singer
la più giovane, la più robusta, la più completa per cucire tutto ciò che vuoi in modo semplice, rapido, perfetto.
Prezzo listino
L. 550.000.

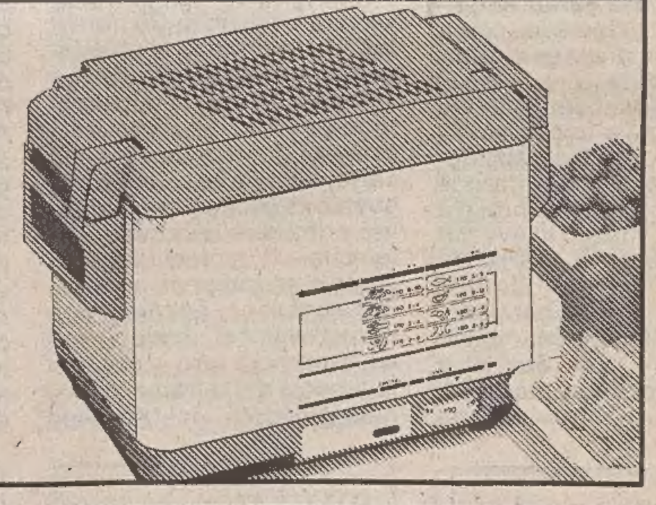
SPINTO
il rivoluzionario sistema "sottovuoto" per conservare a lungo la freschezza e il sapore di alimenti crudi e cotti.
Prezzo listino
L. 205.000.



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, JEANS + SPINTO anzichè a L. 755.000

A SOLE L. **499.000** SCONTO 34%

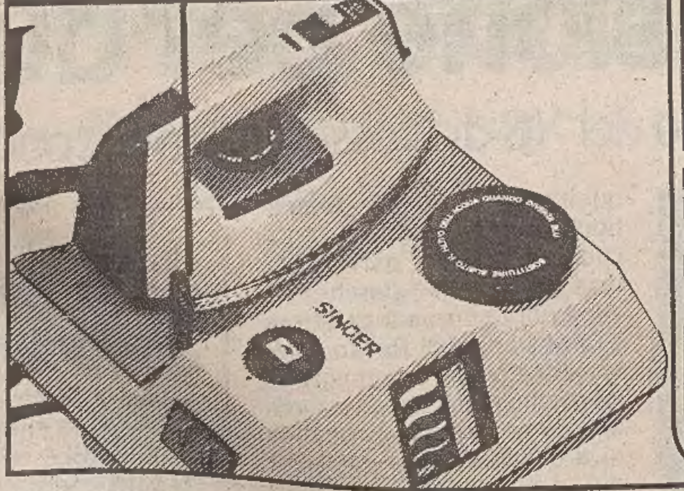
FRIGGE IN LUNGO E IN LARGO



FRIGGITRICE RETTANGOLARE
ITT 2800
- Minore ingombro, comoda da riporre
- Massima capacità: 2,25 litri
- Termostato regolabile, con posizione "surgelati"
- Filtro anti-odori permanente

L. 110.000 IVA compresa

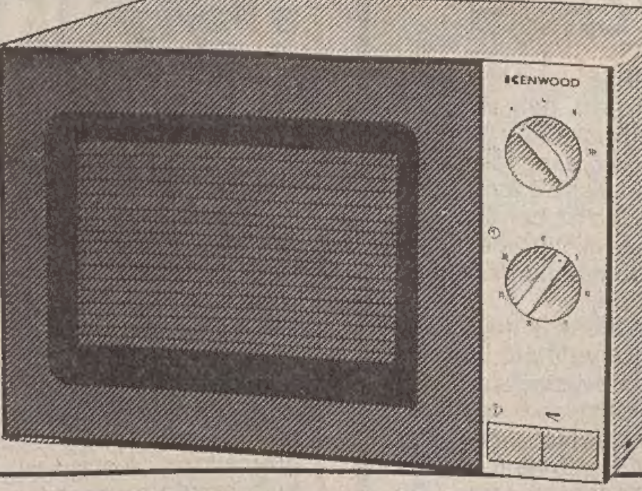
NOVITÀ STIRO



COMPLESSO STIRO CON GENERATORE CONTINUO DI VAPORE
"FAMILY" SINGER VAP 87
- Vapore illimitato
- Utilizzabile con l'acqua del rubinetto
- Ferro con piastra acciaio inox

L. 219.000 IVA compresa

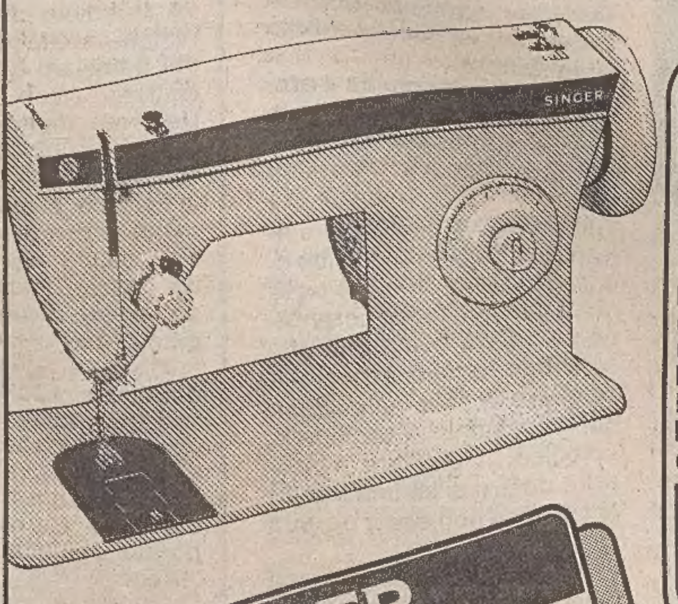
SUPER AFFARE CUCINA



FORNO A MICROONDE
KENWOOD A 414
- 5 livelli di potenza
- Capacità 18 litri
- Potenza max 500 W
- Dimensioni 31x45x36 cm

L. 379.000 IVA compresa

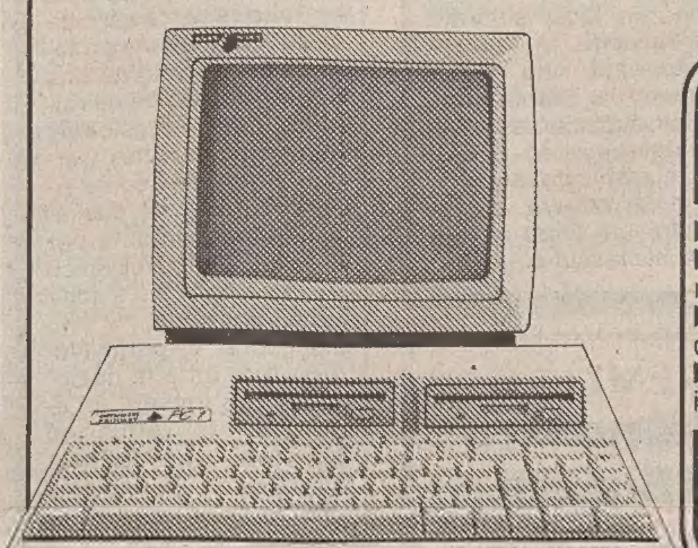
PRATICA, FACILE DA USARE, ROBUSTA



MACCHINA PER CUCIRE
SINGER Mod. 249
- Corpo in lega pesante
- Dotata di motore e riflettore
- Cuciture ad impuntura dritta, con pressione universale per ogni tessuto
- Inserimento frontale della bobina
- Dispositivo per inversione di marcia

L. 219.000 IVA compresa

PC1 BASE + SW PCS, PER COMINCIARE SUBITO



PERSONAL COMPUTER
OLIVETTI PRODEST PC 1
- Unità base 1 MFD
- Monitor monocromatico 12"
- Espandibile, potente, compatibile IBM
- Programma per incominciare subito

L. 1.375.000 IVA compresa

SINGER TuttoCredito
Rate senza cambiali
Nessun anticipo per importi superiori a L. 600.000

PRESSO TUTTI I NEGOZI SINGER ED EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774
SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417

GRANDI MARCHE, GRANDI IDEE.

SAGGI

Ma la storia greca è una ragnatela

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Filo diretto tra Erodoto, Senofonte e Tucidide?

«Siamo persuasi che sempre, per necessità di natura, eserciti il potere chi è più forte... Non siamo stati noi a stabilire questa legge né i primi ad applicarla: era già in vigore quando ci è stata tramandata e lo sarà per sempre quando a nostra volta l'avremo trasmessa a chi verrà dopo. Pertanto ora la mettiamo in pratica, certi che anche voi vi comportereste nello stesso modo se disponeste di potenza pari alla nostra».

Con queste parole — scrive Tucidide — gli ambasciatori ateniesi confutano gli argomenti avanzati dai governanti dell'isola di Melo a difesa delle regioni, storiche e morali, della propria autonomia. Alla disputa delle parole tien dietro la prova delle armi che assegna alle ragioni della forza la vittoria sulle forze della ragione: «Gli Ateniesi misero a morte tutti i Meli adulti fatti prigionieri e ridussero in schiavitù donne e bambini».

Consumata nel 416 a.C., la vicenda di Melo esce dai ranghi degli episodi secondari della guerra del Peloponneso e assume valore paradigmatico, proprio perché al centro delle amare riflessioni tucididee sulla logica dell'espansionismo e, in prospettiva, sulle cause dello scontro tra Atene e Sparta. Il dialogo tra gli ambasciatori di Atene e i maggiorenti dell'isola è forse la pagina più alta delle «Storie» di Tucidide.

Il ricordo di quella strage mette radici nella memoria ateniese e affiora come segno d'inevitabile rovina quando giunge la notizia della sconfitta di Egospotami (405 a.C.): «Non commiseravano solo i morti ma ancor più se stessi: pensavano che sarebbe toccata loro la stessa sorte che a suo tempo avevano inflitto agli abitanti di Melo». Così si legge in un passo del secondo libro delle «Elleniche» di Senofonte che fa risuonare, con cadenze tucididee, il tema della responsabilità storica e sembra spiegare la parabola della potenza ateniese come successione di ascesa, grandezza e caduta.

Erodoto e Tucidide, Tucidide e Senofonte: a uno sguardo d'insieme i loro testi appaiono distendersi in un grande ciclo storico che abbraccia un secolo e mezzo di avvenimenti panellenici, narrando ascesa, culmine e declino prima dell'impero persiano, poi di quello ateniese, infine dell'egemonia di Sparta e della breve supremazia di Tebe. Di rapporti, anche stretti, tra i tre storici non mancano notizie nella tradizione antica: Tucidide avrebbe ascoltato Erodoto leggere in pubblico parti della propria opera; i primi due libri delle «Elleniche» sarebbero in realtà il completamento della narrazione tucididea (interrotta al 411) fino alla capitolazione di Atene, redatto da Senofonte su materiali e appunti raccolti dallo stesso Tucidide.

Su natura e attendibilità di tali relazioni si è fermata spesso la critica moderna, di solito al fine di individuare peculiarità degli autori e rispettivi orientamenti storiografici; vi torna ora un agile e intelligente volumetto pubblicato dagli Editori Riuniti, in cui Luciano Canfora mette a frutto la sua lunga e intensa familiarità con lo storico di Atene: «Tucidide. L'oligarca imperfetto» (pagg. 119, lire 15.000).

Per Canfora l'affinità tra dialogo melio-ateniese e brano senofonteo impone un riesame globale dei rapporti tra Tucidide e l'autore delle «Elleniche». Non possiamo seguirne qui le fasi, anche perché legate a precedenti ricerche; tuttavia va segnalato come il secondo «proemio» tucidideo (inserito nel quinto libro quale introduzione ai fatti successivi al 421) riveli un singolare sdoppiamento tra il Tucidide che compare in terza persona come autore dell'intera storia della guerra e chi scrive in prima persona del proprio esilio ventennale nel Peloponneso.

Quest'ultima notizia, sfruttata per la biografia tucididea, sembra adattarsi meglio alla vicenda personale di Senofonte: a giudizio di Canfora il secondo «proemio» si spiega come dichiarazione di Senofonte nell'atto di pubblicare un «Tucidide completo», comprendente cioè anche le carte relative alla fine della guerra confluite poi a blocchi nei primi due libri delle «Elleniche». L'ipotesi è seducente e presuppone intrusioni o confusioni editoriali non infrequenti nel mondo antico; deve però fare i conti con la tenacia della tradizione — nata appunto dal secondo «proemio» — che vuole Tucidide esule e morto prima della fine del conflitto o, in subordine, prima della stesura completa dell'opera.

Disordine compositivo e ripensamenti in corso d'opera — per altro — sono nozioni abitualmente usate dalla critica per dar conto di incongruenze e aporie del testo tucidideo: ad esempio, nella stratificazione del primo libro è possibile ravvisare parti più antiche, aggiunte posteriori e correzioni di prospettiva. In particolare — nota Canfora — il rapporto con Erodoto vi appare centrale, ma per due modi opposti. Il primo Tucidide non cela l'intenzione di continuare Erodoto, cui si ricollega col racconto dei cinquant'anni intercorsi tra le guerre persiane e l'inizio della guerra del Peloponneso. Invece il Tucidide maturo, che ritocca il primo libro alla luce di quanto ha compreso sulla portata del conflitto tra Atene e Sparta, rinuncia a emulare le qualità «dilettevoli» del predecessore: «Mi basterà che l'opera sia considerata utile da chi vorrà indagare il passato e orientarsi in futuro».

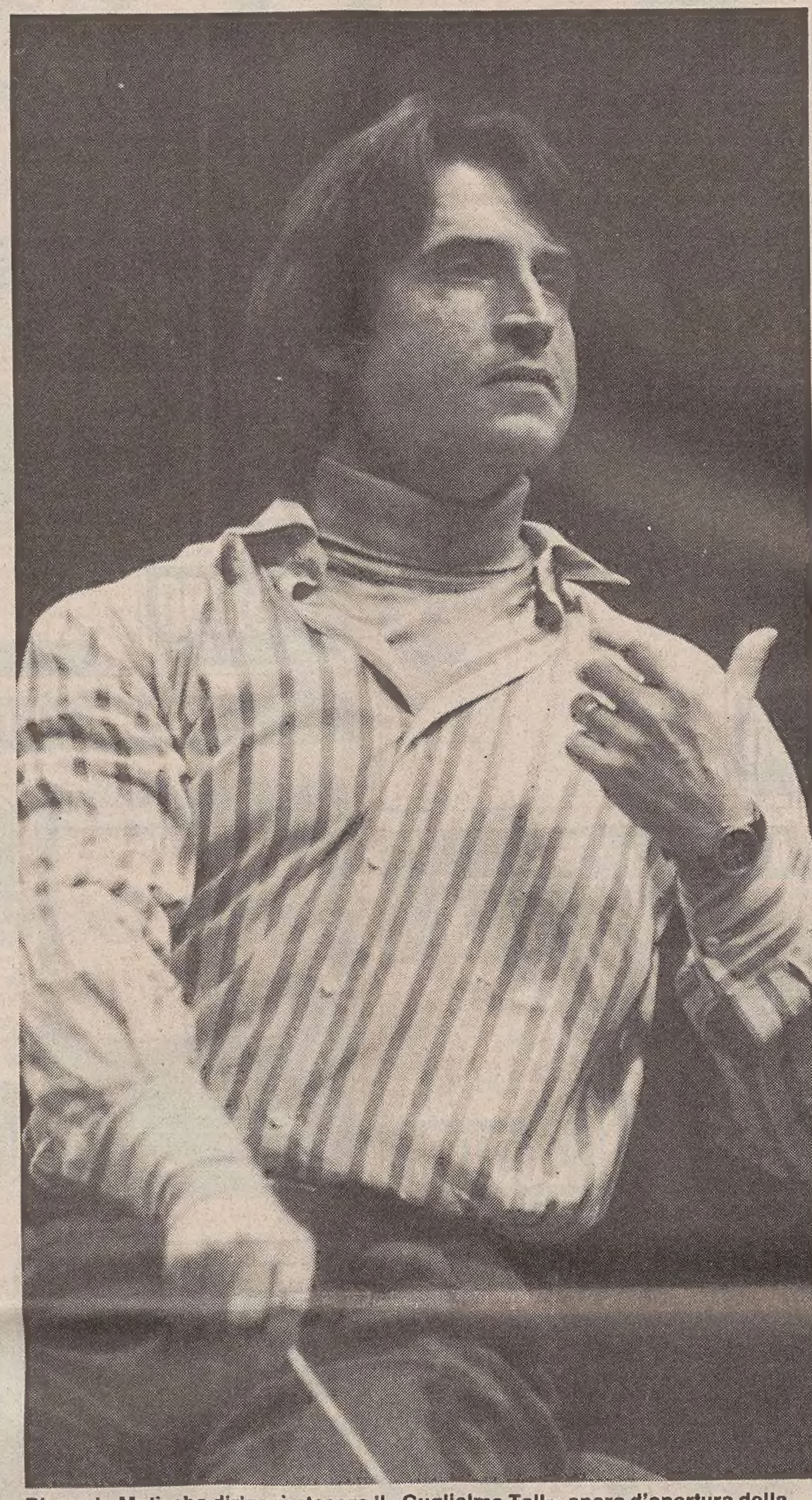
In effetti, la ricerca delle cause della guerra e la dolorosa comprensione delle ragioni della sconfitta negano alle pagine tucididee il piacere della narrazione che si avverte nel testo erodoteo. Al suo posto prende corpo una nuova storiografia, laica e disincantata, che si presenta come scienza della politica e cerca tra le costanti dei comportamenti umani la cifra per spiegare gli eventi. Vista con gli occhi di un conservatore illuminato, la parabola di Atene è pietra di paragone d'ordine generale: permette infatti di saggiare tutte le forze in gioco.

La Grecia di Tucidide si fa dunque teatro di una partita senza speranza, condotta secondo leggi spietate: la storia è regolata («per sempre») da logiche di potenza che assegnano il dominio al più forte, destinandolo inevitabilmente a soccombere sotto i colpi di chi esce poi a superarlo nell'inesausta rincorsa del potere. Così, anche se nata sotto il segno di duplice scacco (dei moderati nella vita politica di Atene, di Atene nella guerra contro la potenza spartana), la storiografia tucididea celebra non di meno la sua vittoria sul tempo: come Canfora ricorda in chiusa di lavoro, essa si è vista davvero riconoscere lo statuto di acquisizione perenne in qualità di modello — e non solo per il mondo antico — di ogni indagine storica.

SCALA / INAUGURAZIONE

Prima di tutto la «prima»

Ore febbrili dopo la sospensione dello sciopero: e stasera si ripete il rito



Riccardo Muti, che dirigerà stasera il «Guglielmo Tell», opera d'apertura della stagione lirica scaligera. «E' un'opera che non finisce di stupire», afferma. E stupore creeranno anche le scene, con filmati, realizzate da Luca Ronconi. (Foto Lelli e Masotti, da «7»).

Coristi e ballerini hanno messo in forse l'appuntamento scaligero per disaccordi sulla contrattazione sindacale. Poi ci hanno ripensato: il 15 dicembre la questione torna in campo. Per il soprintendente Carlo Maria Badini significa salvare un miliardo e mezzo d'incasso e (soprattutto) immagine e prestigio. Il regista Luca Ronconi intanto promette sorprese: sette grandi schermi con scene girate in Engadina. Come reagirà il pubblico a due chilometri di pellicola paesaggistica?

MILANO — «Questa "prima" s'ha da fare, pena un danno di almeno un miliardo e mezzo, qual è l'ammontare del solo incasso previsto, e un danno enorme, incalcolabile, in termini d'immagine e di prestigio». Così ha ragionato Carlo Maria Badini, soprintendente alla Scala, nel coinvolgere perfino il sindaco Paolo Pillitteri in un estremo, drammatico tentativo di scongiurare uno sciopero di coristi e ballerini che minacciava di far "saltare" il tradizionale appuntamento cultural-mondano di Sant'Ambrogio. E c'è riuscito, mandando i dirigenti del Teatro nella fossa dei leoni, a parlare di persona alla turbolenta assemblea sindacale.

Così il rossiniao «Gugliemo Tell» verrà regolarmente inscenato questa sera. Ma che panico, signori, fino allo scorso sabato. Erano le 21, sabato sera, quando i coristi e i ballerini si ritenevano ancora in sciopero, a oltranza. Era un equivoco. Essi credevano che la bozza d'accordo siglata tre giorni prima fra i vertici dell'ente e i sindacati confederali fosse un contratto definitivo. Invece è stato loro spiegato che i meccanismi della contrattazione sindacale prevedono un pronunciamento referendario che, se negativo, comporta una riapertura del negoziato.

Solo allora gli scioperanti (che contestavano aumenti sulle 800 mila lire per i coristi e fra le 350 e le 500 mila per i ballerini a fronte di un aumento di 1.300.000 lire per gli orchestrali) si sono tranquillizzati. Si sono rimessi a un'assemblea fissata intorno al 15 dicembre e hanno sospeso lo sciopero.

Può darsi che il 15 dicembre la situazione riesploda, ma intanto è salva la «prima» di stasera e anche il «Simon Boccanegra» potrà essere regolarmente rappresentato l'11 dicembre. Il sovrintendente Badini è uscito dal profondo scoramento in cui era precipitato l'altra settimana e le facce buie di Riccardo Muti e di Luca Ronconi, direttore e regista del «Guglielmo Tell», si sono rasserenate. E anche coristi e ballerini — che avevano cacciato i sindacalisti dalla propria assemblea — si sono assoggettati a un recupero a spron battuto delle ore perdute.

Per salvre la «prima», infatti, le prove si sono susseguite a tappe forzate. Sabato sera l'anti-prova generale, senza costumi; domenica mattina la prova d'insieme, con luci e costumi; domenica sera la prova generale; ieri le ultime prove d'insieme, pomeriggio e sera, di coristi e ballerini, che hanno rinunciato alla propria giornata di riposo; prove senza orchestra, per gli ultimi dettagli registici. Un lavoro d'assalto, un clima nervoso e febbrile. Atmosfera appesantita da un gesto vandalico: è stato tagliato di notte uno dei sette schermi giganti, arrivati dagli Stati Uniti per essere collocati — ecco l'ennesima trovata di Luca Ronconi — in palcoscenico.

Il regista mette già in conto che una parte di pubblico potrebbe stasera «stupirsi», ma ha voluto — perché l'elemento visivo assecondi il mutare del clima lirico — che le scene naturalistiche fossero girate nella valle dell'Engadina per essere proiettata su sette schermi cinematografici. Cascate, picchi montuosi, boschi, foglie mosse, raffiche di pioggia. Trapassi tramonto-notte-luna e, addirittura, un'autentica tempesta sul Lago dei Quattro Cantoni. «Ciò assicurerà — dice Ronconi — un'assoluta rapidità di cambi di scena, quale viene imposta da un'opera che dura cinque ore; e l'ambientazione silvestre dei quattro atti, altrimenti assai monotona, verrà così arricchita dallo spirito dei luoghi».

Come reagirà il pubblico tradizionale alla proiezione di due chilometri di pellicola paesaggistica? La più parte sarà paga del proprio presenzialismo a quella fiera della vanità che è una «prima» alla Scala? Sarà felice di guardare e di farsi guardare, spettacolo nello spettacolo? Domani le cronache saranno piene dell'elencazione di tanti bei nomi.

Fra questi non ci saranno però — l'hanno preannunciato — Pippo Baudo, che preferisce le repliche; Mario Soldati, che fra la Scala e il «toscano» sceglie i sigaro; lo scrittore Carlo Castellaneta, che non resisterebbe cinque ore in poltrona, il regista Mauro Bolognini, che non è stato invitato; Franco Zeffirelli e Giorgio Strehler, che oggi saranno all'estero; e Ornella Vanoni, che — fra polemiche, agitazioni e minacce di sciopero — ci ha pensato tardi e non avrà il tempo, dice, per prepararsi adeguatamente a un appuntamento che è anche di mondanità, di eleganza raffinata.

SCALA

Tra siepi di fiori

MILANO — La «Scala» verrà letteralmente invasa dai fiori. Per la prima di «Guglielmo Tell» saranno disseminati, all'interno del teatro, ventimila garofani in due tonalità differenti di rosa. Nel foyer, invece, troveranno posto garofani gialli e bianchi, lilium gialli, ciuffi di felce e di ginestra.

Un tripudio di colori e di profumi, insomma. Senza badare a spese: l'ornamento floreale costerà sessanta milioni. Per evitare incidenti, al momento del lancio dei fiori a cantanti e musicisti, gli steli saranno privi del solito filo di ferro impiegato per fissare le composizioni. Al termine della prima, le spettatrici potranno portarsi a casa i fiori della «Scala». Un gesto che, secondo i floral, attirerà l'attenzione sui problemi della loro categoria.

PREMI

Editori in giuria

MILANO — Si chiama Premio Montblanc 1988-89 per il «romanzo giovane». E' un concorso letterario nuovo di zecca, istituito dall'industria che produce una famosa penna stilografica, dove la giuria è formata solo da editori: Bompiani, Camunia, Garzanti, Longanesi, Mondadori, Rusconi, Rizzoli. A presiedere sarà Giancarla Mursia.

In gara sono ammessi soltanto romanzi. Non racconti, non raccolte di novelle. L'opera, scritta in italiano, dovrà essere inviata in plico raccomandato alla segreteria del Premio, presso Age Pubblicità marketing e promozione, via Leopardi 14, 20123 Milano, entro il 28 febbraio 1989. Sono richieste nove copie dattiloscritte per ogni romanzo. Sul frontespizio di ciascun dattiloscritto dovranno comparire, insieme al titolo, generalità e indirizzo dell'autore.

Non vengono posti limiti di lunghezza. Ma i dattiloscritti non dovranno superare, possibilmente, le 180-200 cartelle dattiloscritte a spaziatura normale (2100 battute per cartella). L'autore non dovrà aver superato i quarant'anni di età al momento della consegna dell'opera letteraria.

Al vincitore verranno consegnati dieci milioni. L'opera sarà pubblicata da un editore facente parte della commissione giudicante. Per stimolare le case editrici, ogni anno verrà versata la somma di cinque milioni a chi pubblicherà l'opera prima classificata.

PREMI

Gli emuli di Chiara

VARESE — Un premio letterario per ricordare lo scrittore Piero Chiara, che pur essendo nato a Luino visse a lungo a Varese. Lo ha bandito il Comune di Varese, riservandolo a chi scrive racconti.

Le raccolte di novelle saranno valutate da una giuria presieduta da Michele Prisco e composta da Raffaele Nigro, Fernanda Pivano, Gino Montesanto, Mino Durand e Federico Roncoroni. Tutte le opere in concorso dovranno essere presentate entro sabato 10 dicembre.

Dopo la selezione, resteranno in lizza soltanto tre raccolte. A questo punto sarà una giuria formata da ottanta giornalisti a decidere il nome del vincitore. Al primo classificato andranno dieci milioni, al secondo e al terzo cinque milioni ciascuno.

PREMI

Nel nome di Buzzati

FIRENZE — Il terzo Premio «Anziché» è stato dedicato a Dino Buzzati. Il concorso letterario prevede la presentazione del soggetto di un libro e delle prime tre pagine del testo, da inviare all'Associazione culturale «Anziché», piazza del Carmine 29, Firenze.

Dopo una prima selezione fatta da una commissione formata da un editore, da uno scrittore e da un libraio, i soggetti finalisti saranno giudicati dai lettori.

PREMI

Fotografi a Parigi

PARIGI — Il presidente del Centro nazionale della fotografia di Parigi, Dominique Bozo, ha annunciato la creazione di un Premio internazionale della fotografica intitolato a Henri Cartier-Bresson, in occasione del suo ottantesimo compleanno. Il premio, dotato di 250 mila franchi (oltre 55 milioni di lire, uno dei più consistenti del settore), è stato istituito grazie a una donazione del gruppo American express, sotto l'egida del ministero francese della cultura. Si propone di incoraggiare la creatività nel campo fotografico e verrà attribuito ogni due anni a un fotografo — scelto da una giuria internazionale riunita a Parigi e presieduta dallo stesso Henri Cartier-Bresson — come riconoscimento del suo lavoro, specialmente per la produzione in bianco e nero e per i più significativi reportage.

Il concorso è aperto a fotografi di tutte le nazionalità (un museo, un'agenzia fotografica, un giornale, una galleria d'arte, ecc.). Le richieste dovranno pervenire al Centre national de la photographie de Paris entro il 15 marzo 1989.

In occasione della creazione dell'«Henri Cartier-Bresson award», e dell'ottantesimo compleanno dell'artista, è stata inaugurata al Palais de Tokyo a Parigi un'esposizione che raccoglie quaranta foto scelte fra quelle esposte nel corso della retrospettiva di Henri Cartier-Bresson del 1979, presentata nei principali musei di oltre settanta città.

ARTE

E' morto Mourlot

PARIGI — E' morto domenica, all'età di 93 anni, Fernand Mourlot, una delle figure storiche nel settore della produzione litografica del ventesimo secolo. Lo ha annunciato ieri la famiglia.

Litografo ufficiale di Pablo Picasso, Marc Chagall, Georges Braque, Henri Matisse e Joan Mirò, Mourlot era nato il 5 aprile 1895 nella capitale francese. Fu il primo a proporre nel 1930 ai musei nazionali francesi manifesti originali per esposizioni, realizzati dagli stessi pittori. Nel suo laboratorio, questi ultimi potevano disporre di uomini capaci di tradurre perfettamente nei toni cromatici le loro opere. Jean Cocteau una volta gli disse: «Sono contento di essere nelle tue mani di operaio e di aristocratico».

MOSTRA

Immagini di donna

ROMA — «Donna: la Belle Epoque nella sala della posa Alinari»: è il titolo della mostra che verrà inaugurata martedì 20 dicembre allo Spazio Alinari per la fotografia di Roma. La rassegna resterà aperta fino al 31 marzo dell'89.

Saranno esposti cento originali, realizzati tra il 1880 e il 1900 dal principale ritrattista dell'Alinari, Gaetano Puccini. Lo Spazio Alinari di Roma è stato da poco ristrutturato.

TEATRO / RISCOPERTE

Marionette, una passione per due

Cioè per Tieri e Lojodice, che recuperano un successo del '18 di Rosso di San Secondo

ROMA — «Quando decidemmo di riproporre "La maschera e il volto' di Luigi Chiarelli fu un «atto di coraggio e una scelta artistica consapevole che molti trovarono azzardata. Fu invece un successo e un po' l'inizio di una mia seconda fortunata stagione, in cui il rischio, come per il Joyce degli ultimi due anni, è per certi versi calcolato e risponde comunque a una fedeltà a noi stessi».

Così ricorda Aroldo Tieri, annunciando un nuovo recupero, quello di «Marionette che passione!» di Pier Maria Rosso di San Secondo (1887-1956), assieme alla sau compagna Giuliana Lojodice e la regia di Giancarlo Sepe.

Nel panorama generalmente sclerotico, o fatto di curiose fughe in avanti e all'estero, del nostro teatro, scegliere un testo che nel 1918, appena finita la prima guerra mondiale, si meritò immediata notorietà un po' in tutta Europa — ma è ormai assolutamente dimenticato — può apparire curioso.

Risponde però certamente a un'attenzione a valori culturali ed espressivi e al tentativo, come è accaduto negli anni passati col teatro di Italo Svevo, di recuperare e far rinascere l'attenzione per questo autore siciliano che ebbe forse la sfortuna di operare negli stessi anni di Pirandello, rimanendone, in prospettiva storica, schiacciato.

La prima nazionale è fissata per il 9 dicembre a Palermo e la Lojodice afferma che si tratterà di «una cosa scintillante e piena di passione». Lo spettacolo sarà a Gorizia, a Udine l'11, a Monfalcone il 16.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice stanno per presentare «Marionette che passione!», che sarà rappresentato a gennaio anche nella nostra regione. (Foto Le Pera)

Per Aroldo Tieri è la cinquantesima stagione della sua carriera: e questo testo è richiesto anche dal suo paese natale, Corigliano Calabro, dove il 1.o aprile festeggerà il mezzo secolo di attività, avendo esordito nel 1938 con la compagnia del Teatro Eliseo.

«Marionette che passione!», dopo Palermo, sarà in giro fino al 7 maggio, quando chiuderà la stagione a Napoli, dopo essere stato (oltre che nella nostra regione) a Firenze (19 gennaio), Bologna (31 gennaio), Genova (7 febbraio), Mestre (25 marzo), Bari (11 aprile), mentre Roma e Milano verranno l'anno successivo.

«Mi sono piaciuti sempre i personaggi attraverso i quali posso portare a galla i sentimenti più profondi e oscuri dell'uomo — spiega Tieri —, l'attore deve avere la facoltà sublime di mostrare se stesso nella vita di un altro».

E' proprio in questo senso che, per Giancralo Sepe, Tieri sarà un protagonista straordinario del testo di Rosso: «E' una di quelle coincidenze che capitano una volta nella vita di un attore e sono anche la fortuna di un regista che può puntare su una simbiosi, in questo caso su un uomo e un interprete dalle mille sfaccettature, e che dovrà saper essere via via bizzarro, scettico blu, cabarettista drammatico e saltimbanco».

Per il regista questo lavoro è una continua combinazione di reale e irreale: «Su una base assolutamente naturalista, Rosso innesta uno scarto logico e linguistico per superare un nodo narrativo, così da riscattarsi da quell'apparenza di teatro borghese dell'epoca».

Giuliana Lojodice parla di attesa «spezzata», perché invece di puntare sui caratteri espressionisti di Rosso, si è trovata a giocare su un grande realismo, cui si innestano un lirismo inquieto e soluzioni a contrasto, che rendono più drammatico lo svolgimento delle passioni dei personaggi: la Signora dalla volpe azzurra, che è lei stessa, l'Uomo in grigio (Aroldo Tieri), la cantante (Franca Tamantini) e l'uomo a lutto (Luigi Diberti).

«Ogni personaggio ha il proprio destino nel suo nome, in certe connotazioni esteriori, come sosteneva Pirandello».

Tutti e quattro stanno soffrendo il momento difficile di una passione, di un legame molti versi, in modo sorprendente: «Sarà come una piccola bomba che arriverà a scuotere la sala, all'insegna della passione», conclude la Lojodice, impegnata a scoprire dentro di sé una fragilità che dice non esser del suo carattere.

Un dramma ricco di sorprese e dai risvolti divertenti, come tutte le situazioni e i sentimenti quando tendono al paradossale, ma insieme di grande umanità e di una avvincente dialettica, tanto che per Sepe il tutto si può presentare come una proiezione mentale dell'Uomo in grigio, come se l'uomo in lutto e la Donna dalla volpe azzura fossero emananzioni della sua: «Così il mio spettacolo vede tutto iniziare in lui, e tutto finisce con lui, col suo suicidio, un po' marinetta, come gli altri, ma anche un po' puparo, per tornare alla metafora del titolo».

[Paolo Petroni]

TEATRO

Matrimonio che guaio

TRIESTE — Liti in famiglia, separazioni e riappacificazioni. Un tema dolente, che «La Barcaccia» ha voluto trattare con grande spirito nella commedia in dialetto triestino «La tabachiera de argento», che ha debuttato sabato nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria.

Un testo molto attuale, scritto da Geri Braida in collaborazione con Carlo Fortuna. La commedia mette in scena il problema della separazione dei coniugi. In questo caso, come avviene ogni giorno anche fuori della finzione, il figlio risente del disaccordo dei genitori e ne soffre. Provvidenziale sarà il ritrovamento di una vecchia tabacchiera d'argento del bisnonno Giovanni, caporale dell'esercito austriaco.

La storia è ambientata nel rione di San Giacomo. Sulla scena si alternano, nei panni dei vari personaggi, gli attori Silvano Amerighi, Giorgio Fortuna, Patrizia Rispoli, Giovanni Penso, Ondina Stella, Mario Borri, Attilio Davia, Claudio Piuca, Michele Turcinovich e i due miniattori Lorenzo Braida e Daniele Kirchmayer. Luci ed effetti sonori sono curati da Maurizio Garrappa e Fulvio Billè. Regista Carlo Fortuna. Repliche domani (alle 18), sabato 10 (alle 20.30), domenica 11 (alle 17).

RAIUNO

7.15 Unomattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi (44).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 La valle dei pioppi (45).
11.00 Il calabrone verde.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Indagine critica sulla parapsicologia.
15.00 Universo bambino. Un programma di Michael Gardin sul mondo dell'infanzia (11): «Sono solo più piccoli».
16.00 Carton chip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni, novità big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del girono dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio: Coppe europee.
22.15 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 «SAPORE DI GLORIA». Con Giulio Base, Franco Bertini, Cinzia De Ponti, Renata Leoni, Ambra Orfei. Regia di Marcello Baldi.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo, 7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Matinée al cinema: «ETTORE FIERAMOSCA» (1938). Film storico.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm. «Danza silenziosa».
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Chimica in laboratorio. «Il recupero di prodotti chimici. Vecchi copertoni e solventi».
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Si prenda mia moglie prego.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Istituto nazionale previdenza sociale
17.25 Rai regione. Bellitalia.
17.50 I figli dell'ispettore. Vuoi ballare con me?
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Eurocops. Una serie della Comunità europea di produzione Tv (III). Zorro.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Una certa idea della Francia (secondo ciclo). «GLI INNOCENTI DALLE MANI SPORCHE» (1974). Film giallo.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Videoclip.
23.15 Tg2 Notte.
23.40 International Doc.
0.30 Bologna. Motorshow-notte.

RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura. A cura di Luisella Raimondi. 12.a puntata.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Paradiso, canto XX.
15.00 L'architettura del giardino contemporaneo. 5.a puntata. America del Nord (2.a parte).
15.30 «Che gelida manina... ». L'opera in quattro pomeriggi. Con Simona Marchini. «Boheme» di G. Puccini, con L. Pavarotti
16.40 Incontro di calcio Juventus-Liegi.
17.10 Black and blue.
17.30 Geo. Di G. Grillo. C. Pasanisi.
18.20 Vita da strega. L'ottavo anniversario.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: Complimenti per la trasmissione.
20.30 Il cespuglio delle bacche velenose.
21.35 Tg3 Sera.
22.40 Come cambia il processo penale. Speciale di A. Barbato.

Meryl Streep (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «L'eterno marito» di F. Dostoevskij (8); 11.30: Dedicato alle donne, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, Radiouno per tutti; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Lucia Catullo in «Carolina delle lacrime», di Isa Crescenzi (7), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.33: Questo libro è da bruciare: «Mafarka il futurista», di G. Lazzari; 22: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: Le telefonata di Angelo Sabatin;

STEREOUNO
15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr2 sera; 21: Sterodrome; 23: Gr1, ultima edizione chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico (33), di A. Gozzi; 9.10: Taglio di Terza; 9.35: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «Chiave a stella», di Primo Levi, lettura integrale a più voci, diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura a cura di Vanni Ronsivalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare;

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2, appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7: taccuino; 7.30: Prima pagina, con Massimo Loche; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società, appunti sul folclore musicale; 18.55: Da Milano «Una stagione alla Scala»: in collegamento diretto serata inaugurale '88-'89, «Guglielmo Tell» di Gioacchino Passini, cantano Giorgio Zancameto, Chris Merrith, G. Suriani, Amalia Felle, dirige Riccardo Muti, orchestra e coro del Teatro alla Scala; negli intervalli: ore 20.20: c.; Gr3, ore 20.35, 21.45 e 23.15: Cronache e commenti, al termine, Giornale radio Tre, Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte, 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'italia, ondaverde notte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricordi del '68; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr;

Canale 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria.
16.05 Telefilm: Webster. L'incendio.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «AFFARI DI CUORE» Con Meryl Streep, Jack Nicholson. Regia di Mike Nichols. (Usa 1986) Commedia.
22.40 Speciale Canale 5. Amore senza età. Di Daniela Bassi.
23.25 Maurizio Costanzo Show.
0.40 News: Premiére. I trailers della settimana.
0.50 Telefilm: Sulle strade della California.

Italia 1

8.15 Telefilm: Strega per amore.
12.00 Telefilm: Riptide. Ascoltate il pappagallo.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani) «Una buona ragione».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. Una giornata nera.
19.30 Telefilm: Happy days. Alla festa senza Fonzie.
19.55 Cartone animato: Arriva Cristina.
20.26 News: Striscia la notizia. Un programma di Antonio Ricci, con Gianfranco D'Angelo e Ezio Greggio.
20.35 Film: «TOTO', FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI». Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1960) Comico.
22.20 Telefilm: Cin cin. Ama il vicino tuo.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Telefilm: Tre cuori in affitto. Cani e matti.
23.35 News: Premiére. I trailers della settimana.
23.45 Telefilm: Samurai.

Retequattro

7.30 Telefilm: Lou Grant. Un ristorante italiano.
8.20 Telefilm: Il santo. Il politicante imprudente.
9.20 Telefilm: Adam 12. Ladri sì però.
9.50 Film: «I FANATICI». Con Pierre Fresnay, Francoise Fabian. Regia di Alex Joffé. (Francia 1957) Drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. Il passato che uccide.
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford. Il picchiatore del blocco C.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LE PIACE BRAHMS?» Con Ingrid Bergman, Yves Montand. Regia di Anatole Litvak. (Usa 1961) Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata. Addio all'adolescenza.
18.00 Telefilm: New York New York. Undicesimo: non inquinare.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. Il rottamaio.
20.30 News: Sono innocente. Conduce Guglielmo Zucconi. Il caso Anna Bruno.
21.30 News: Dentro la notizia.
22.30 News: Nonsolomoda.
23.15 Film: «CALIFORNIA POKER». Con George Segal, Elliott Gould. Regia di Robert Altman. (Usa 1974) Commedia.
1.20 Telefilm: Vegas. Una riunione a sorpresa.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA TANA DELLA VOLPE ROSSA». Drammatico.
17.45 Tv Donna, a cura di Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. Mercoledì giallo: «SEGRETI DI FAMIGLIA» (Usa 1978) con James Franciscus, Raymond Saint Jacques.
22.15 Calcio, Coppa Uefa, una partita in differita, nell'intervallo: Tele Antenna Notizie.
0.15 Stasera sport.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Lo sceriffo del Sud, telefilm.
14.30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.00 Giorno segreto, con Philippe Leroy e Rossana Podestà, sceneggiato.
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Paper moon, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Mario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Al Paradise, varietà.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 «IL LADRO DI BAGDAD», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «INFERNO», film.
23.05 Tvm notizie.
23.25 Andiamo al cinema.
23.35 «Ragazzi e ragazze», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «LA TIGRE E' ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA», film. Regia di Sergio Sollima, con Kabir Bedi e Philippe Leroy.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.15 Fish Eye, obiettivo pesca.
0.45 «FLIPPAUT», film. Regia di Allen Arkush, con Malcom Mc Dowell e Daniel Stern.

RETE A

18.00 Serial, Il peccato di Oyuki.
18.30 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, L'indomabile. Con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo, Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.25 «L'italia di Marta Marzotto», condotto da Marta Marzotto, talk show.
22.50 TGA, Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio, Coppe europee di club: una partita in diretta.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 Calcio, Coppe europee di club: una partita in differita.

ODEON TV-TRIVENETA

11.00 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, Cartoni animati.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.45 Gli orsetti del cuore, Cartoni animati.
18.30 Video raider, Situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale Parigi/Dakar.
20.00 Telefilm, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film drammatico (1975): «LA PECCATRICE», con Zeudy Araya, Franco Gasparri.
22.30 Film drammatico (1974): «IL CORPO», con Zeudy Araya, Enrico Maria Salerno.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TELEPORDENONE

10.30 «La mappa misteriosa», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Angie e Girl», cartoni animati.
15.00 «God Sigma», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La mappa misteriosa», telefilm.
18.00 «Le avventure di Superman», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «IL FIGLIO DI ZORRO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 Anica flash. Appuntamento al cinema.
0.45 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.

CANALE 5

Sono affari del cuore

Meryl Streep ritorna protagonista di una nuova prima tv, questa volta a vantaggio di Canale 5. Andrà infatti in onda alle 20.30 il film di Mike Nichols «Affari di cuore» tratto dal «best seller» «Heartburn» di Nora Ephron che ha curato personalmente l'adattamento essendo il racconto in larga misura autobiografico. Con questo film, costruito sui più solidi canoni della commedia americana e nobilitato dai virtuosismi della Streep e del suo partner Jack Nicholson, Mike Nichols ritorna alla sua vena preferita e ricompone un triangolo artistico (con gli attori) che già lo aveva visto all'opera in «Conoscenza carnale» (con Jack Nicholson) e «Silkwood» (con Meryl Streep).
Il film racconta le gelosie, gli scontri, le debolezze, gli amori di una coppia di giornalisti «di grido» ormai in crisi per i ripetuti tradimenti di lui. Nichols non ripete il successo del «Laureato», con cui vinse l'Oscar, ma si riconferma artigiano di sapiente mestiere e virtuoso nella direzione d'attori.
Tra gli altri si vedono anche Jeff Daniels («Labirinto mortale») e Maureen Stapleton («Interiors»), mentre debutta come attore il cecoslovacco Milos Forman già famoso come regista di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (con Nicholson) e di «Amadeus».

Retequattro, 20.30

Anna Bruno a «Sono innocente»

A «Sono innocente», il programma di Guglielmo Zucconi e Giorgio Medail in onda alle 20.30 su Retequattro, per la prima volta sarà protagonista una donna. E' la vicenda di Anna Bruno, che chiarisce in modo esemplare la distanza possibile tra la giustizia ufficiale e la vita della gente comune.
Tutto ha inizio il 21 febbraio 1983 quando due giovani e una donna assaltano a scopo di rapina una tabaccheria di Pomigliano D'Arco. Di fronte ai revolver spianati il gestore, Luigi Pirozzi, reagisce e colpisce a morte il diciasettenne Vincenzo Russo detto «O cinese». Il 28 febbraio di due anni dopo la giustizia condanna a otto anni di reclusione Anna Bruno, 27 anni, madre di quattro figli, perché sarebbe stata riconosciuta come la donna della rapina. Ma Anna Bruno ignora per due anni di essere stata ricercata e lo scopre casualmente, preparando i documenti per l'iscrizione a una scuola guida.
A questo punto la donna decide di restare latitante per smascherare i veri responsabili della rapina e riesce a sfuggire alle ricerche grazie alla solidarietà di quartiere, tipicamente partenopea. Le sue indagini hanno buon fine: Anna Bruno porterà in tribunale Ciro Cesario e Luisa Palladino, rei confessi.

Italia 1, 20.35

«Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi»

Per chi voglia divertirsi si consiglia (alle 20.35 su Italia 1) la comicità irrefrenabile del principe Antonio De Curtis con «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» che vede il memorabile scontro tra due gusti della risata tipicamente italiani. Totò impiegato dello Stato, Aldo Fabrizi, facoltoso pasticcere, cercano inutilmente di osteggiare il matrimonio tra i propri figli. Finiranno a doverli rincorrere, dopo che i ragazzi hanno deciso di fuggire verso un destino più sorridente. Dirige con brio Mario Mattioli.

Odeon Tv, 20.30

Brividi caldi con Zeudy Araya

Spicca la proposta monográfica di Odeon. Con due film, «La peccatrice» (20.30) di Pier Ludovico Pavoni e «Il corpo» (22.30) di Luigi Scattini. Si ripropone una delle protagoniste del cinema italiano degli anni '70: è Zeudi Araya, oggi bellissima moglie del produttore Franco Cristaldi che lega il suo ricordo soprattutto a un titolo: «Il Dio serpente». In queste due opere è l'oggetto del desiderio di più uomini (un padre e un figlio, un cinico avventuriero e il suo aiutante), ma resta per tutti una specie di sogno impossibile.

Raidue, 20.30

«Gli innocenti dalle mani sporche»

Il film di Raidue in programa alle 20.30 è «Gli innocenti dalle mani sporche» di Claude Chabrol del 1974. Lo si vede per la prima volta in tv e ciò dà modo di applaudire Romy Schneider nei panni di Julie, ultima erede di un «triangolo» criminale che si ispira al «Postino» di James Cain. Il marito di Julie, Louis, è un sobrio Rod Steiger.

APPUNTAMENTI

C'è «Deserto rosso» di Antonioni

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere la Cappella Under-Underground propone il film di Michelangelo Antonioni «Deserto rosso» con Monica Vitti e Richard Harris.
La crisi prodotta dall'industrializzazione sull'uomo contemporaneo è tradotta in immagini raffinatissime legate all'arte astratta, che esprimono con senso pittorico il «colore dei sentimenti», in questo capolavoro degli anni Sessanta presentato dalla Cappella Under-Underground nel cilo «La congiura dei Sessanta».

Cappella Civica

Concorso

TRIESTE — Oggi alle 11 nel salotto azzurro del Municipio in piazza dell'Unità d'Italia 4 verranno proclamati i vincitori del concorso internazionale di composizione per organo e per coro e organo, bandito in occasione del 450.o anniversario della Cappella Civica di Trieste in collaborazione con il Premio musicale «Città di Trieste».

Il posto delle fragole

Rock & Blues

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» (v. S.Cilino 16) per il ciclo musicale «Rock & Blues» si esibiranno i «Trabocktes» (hard-rock-blues).

Gorizia

Pop slavo

GORIZIA — Oggi al Kulturni Dom di Gorizia, alle 20.30, si terrà un concerto del gruppo pop slavo Agropop, che presenterà il suo nuovo album «Y imenu ljudstva» (Nel nome del popolo).

San Giusto

Bembi-Lupinc

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto si terrà un concerto della Glasbena Matica, con Stefano Bembi all'organo e Zoran Lupinc al corno.
In programma musiche di Buxtehude, Purcell, Bach, Krebs, Corelli, Dugan e Liszt.

Monfalcone

Maria Callas

MONFALCONE — E' in corso al Teatro Comunale di Monfalcone (tel. 0481/790470) la prevendita dei biglietti per la serata speciale di sabato 10 dicembre, nel corso della quale sarà proiettato il film-omaggio di Tony Palmer dedicato alla Callas e intitolato «Maria Callas — Il mito rivive».
Alla serata partecipa il soprano Caterina Ikonomu, che terrà un recital accompagnata al pianoforte dal maestro Spiros Argiris, con la partecipazione della violinista Fernanda Selvaggio. Sarà presente anche il produttore del film, Alan Sievewright.

Treviso

Duran Duran

TREVISO — Domani alle 21 parte da Treviso il nuovo tour italiano dei Duran Duran. Prevendite a Trieste all'Utat di Galleria Protti, a Udine da Discotex e all'Angolo della musica, a Pordenone da Blue Gardinia e da Biscontin.

Music Club

Fiorella Agliata

TRIESTE — Domani e venerdì, alle 22, al Tor Cucherna Music Club si esibirà la cantante jazz Fiorella Agliata.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Venerdì alle ore **20** quarta (turni C) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domenica alle ore **16** quinta (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Oggi ore **18, 20, 22:** «Deserto rosso» (1964) di Michelangelo Antonioni.
CIRCOLO CHE GUEVARA: via Madonnina 19. Rassegna di cinema neorealista: «Molti sogni per le strade», nel 40.o della Costituzione repubblicana. La proiezione del film: «Caccia tragica» di G. De Santis, già in programma per venerdì 16/12 sarà anticipata a venerdì 9/12.
GLASBENA MATICA. Cattedrale di San Giusto di Trieste. Stagione di concerti in abbonamento 1988/'89. Mercoledì, 7 dicembre, ore **20.30:** Stefano Bembi, organo, e Zoran Lupinc, corno.
TEATRO CRISTALLO: Ore **20.30** «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. «Ciak d'Oro» per la miglior attrice a Carmen Maura alla Mostra di Venezia '88. Premio europeo '88 per la miglior attrice (Carmen Maura) e per il miglior film «giovane».
EDEN. 15.30 ult. **21.15** (chiusura cassa 22.15): due sensazionali prime visioni per un eccezionale doppio programma: «Impulsi carnali» e «Sogni indecenti». Prezzi normali. V. 18.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Un affare di donne» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert. Da una storia vera un film avvincente e drammatico. «Ciak d'oro» per il miglior film e «Coppa Volpi» per la miglior attrice alla Mostra di Venezia '88. V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** quarta settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** finalmente l'attesissimo film del più popolare complesso del mondo «U2 Rattle and hum».
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Sotto il vestito niente II». Uno stupendo «giallo» su soggetto di Carlo ed Enrico Vanzina, interpretato dalle più belle top-model. E... V.m. 14.
MIGNON. 16.30, ult. **22.10:** «Il bambino d'oro». Eddie Murphy, l'idolo del momento ritorna in azione alla ricerca di un bambino che ha il destino di cambiare il mondo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ehi... ci stai?». Un film divertentissimo con M. Ringwald, R. Downey e Dennis Hopper. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.10:** «Sex bizarre 2», l'hard-core che vi porterà oltre i confini della perversione. Vedrete l'incredibile! V.m. 18 anni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I giorni del commissario Ambrosio». Dal libro più letto del momento, il giallo più visto. Con U. Tognazzi, C. Delle Piane, A. Sandrelli.

N0641
LA CAPPELLA UNDERGROUND
CINEMA LUMIERE
«La Congiura dei Sessanta»
Oggi ore 18, 20, 22:
Deserto rosso (1964)
di M. Antonioni

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: La M.G.M. presenta un film di Gary Scherman: «Poltergeist III» con Tom Skerrit, O. Rourke. V.m. 14 anni (ingresso: adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Il film sarà proiettato fino venerdì 9.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Quelli dell'accademia militare». Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Erano pronti a tutto meno che a combattere. Divertentissimo.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** la Cappella Underground presenta: «Deserto rosso» di M. Antonioni. Domani: «Beetlejuice» (spiritello porcello».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «Basil l'investigatopo». L'ultimo successo della Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La moglie e la bestia». Un hard core profondamente particolare. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Oggi ore **20.30** concerto del trio Gawriloff- Palm-Canino (violino, violoncelle, pianoforte). Musiche di Max Reger. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-20.30, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89. Lunedì 12 e martedì 13 dicembre p.v. ore **20.30** la Plexus T presenta «Mercanti di bugie» di David Mamet. Regia di Luca Barbareschi, con Luca Barbareschi, Massimo Dapporto, Nicoletta Gaida. Biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19.
TEATRO COMUNALE. Sabato 10 dicembre serata in ricordo di Maria Callas ore **20.45** presentazione e concerto con il soprano Caterina Ikonomov, accompagnata al piano dal maestro Spiros Argiris e al violino da Fernanda Selvaggio. Ore **21.40** Maria Callas (il mito rivive) di Tony Parlmer. La divina canta Carmen, Tosca, La sonnambula, Il trovatore ecc. Prenotazione biglietti presso il teatro ore 10-12, 17-19, tel. 0481/790470.

PORDENONE

AULA MAGNA del Centro studi: Cinemazero prppone «Easy Rider» alle ore **20** e «Monkey Shine» alle ore **22**. Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
CASA DELLO STUDENTE. «Witness» di Peter Weir in versione angloamericana, alle ore **18**. Ingresso con tessera Cic (5.000) o tessera Irse.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Phantasm n. 2», inizio ore **18.30**.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto il vestito niente n. 2». Inizio ore **18**.

CORDENONS

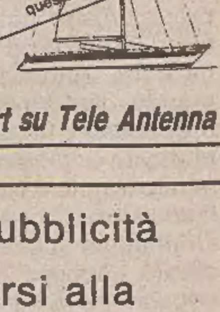
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Madame Sousatzka». Inizio ore **18**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA: «Il piccolo diavolo». Inizio ore **19.30**.
CINEMA MODERNO: «Il raggio verde» (in versione originale francese). Ore **14.15**. «Congiunzione di due lune». Inizio ore **19.30**.

N0522
TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
Stagione concertistica
1988/1989
ore 20.30
Trio
GAWRILOFF
violino
PALM
violoncello
CANINO
pianoforte
Musiche di Max Reger
Biglietteria del teatro
ore 10-12 17-20.30
UTAT - Trieste

RTA TMC
TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO
REGATA ICE CUP LIGNANO
***
NUOVA OMIN
a cura di **Luisa Cividin**
replica: domani 8 dicembre
ore 14.15
Da lunedì a venerdì alle 14.15 lo sport su Tele Antenna



per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

RECORD STORICO DEL MERCATO ITALIANO

Due milioni di auto in un anno

Tante sono le vetture nuove consegnate nei primi 11 mesi dell'88 - Fiat nettamente in testa

TORINO — Le previsioni che l'88 avrebbe segnato per il mercato automobilistico italiano il record storico, con il superamento di due milioni di vendite, si sono puntualmente avverate. Con le 180.573 vetture nuove consegnate nello scorso mese di novembre — pari a un +19,25% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, nei primi mesi dell'anno — il mercato interno ha assorbito infatti 2.037.182 automobili.

Comincia dunque sotto il migliori auspici l'«era Romiti» alla Fiat Auto. Proprio ieri, infatti, il consiglio di amministrazione ha preso atto formalmente delle dimissioni di Vittorio Ghidella, al quale dunque e subentrato Cesare Romiti.

Il record dei 2 milioni e passa è stato raggiunto con un mese d'anticipo. Il mercato italiano si allinea così alla media europea, più in particolare alla Francia e alla Gran Bretagna, essendo la Germania un mercato da oltre 2 milioni e 700 mila unità.

Tornando all'analisi dello scorso mese, dai dati forniti dall'Anfia e dall'Unrae (le due associazioni di categoria) si rileva che le marche nazionali sono attestate su una quota superiore al 60% (60,27% l'esatta percentuale). Il marchio Fiat da solo ha il 43,67% seguito dalla Lancia-Autobianchi con il 9,63% e dall'Alfa Romeo con il 6,35%. A novembre il gruppo torinese ha venduto 107.542 vetture (1.215.570 nell'arco degli undici mesi). Lo scorso mese ha segnato poi anche l'exploit della «Tipo», venduta in 21.801 esemplari, sempre al secondo posto nelle vendite dietro la «Uno» (28.272 consegne a novembre).

Cesare Romiti nominato amministratore delegato

Quanto alle marche estere, la francese Renault è sempre la «straniera» più richiesta: 13.400 vetture consegnate lo scorso mese, pari al 7,42% di quota, seguita dalla Volkswagen (10.767 unità, il 5,96% del mercato) e dalla «connazionale» Peugeot, 8.689 modelli «piazzati» sul mercato italiano, corrispondenti a una quota del 4,81%.

Quattro modelli del gruppo di corso Marconi (la «Uno», la «Tipo», la «Panda» e la «Y10») risultano poi ai primi quattro posti della classifica generale delle vendite, sia in riferimento al solo novembre, sia agli undici mesi dell'anno. E ancora altre tre vetture della casa torinese (due a novemrbe, l'«Alfa Romeo 33» e la «Fiat 126») e tre nel periodo gennaio-novembre (la «33» e l'«Alfa 75» e la «126») figurano tra le prime dieci vetture più vendute in assoluto.

Nel raffronto tra i primi undici mesi dell'88 e l'analogo periodo dello scorso anno, l'incremento risulta del 9,32%, con 173.626 unità vendute in più quest'anno. Complessivamente, lo scorso anno, fino a novembre, le consegne erano state 1.863.556.

A Tokio, intanto, si registra il record mensile di vendita di auto straniere in Giappone, aumentata in novembre del 42,9% rispetto all'87, con 11.137 veicoli venduti. Lo ha annunciato l'Associazione giapponese degli importatori di automobili. A partire dal gennaio 1984 la vendita di auto estere ha registrato una crescita mensile costante rispetto ai livelli dell'anno precedente. In novembre le importazioni di auto straniere e di auto giapponesi costruite all'estero hanno eclissato il precedente record mensile di 7.794 veicoli, stabilito nello stesso mese dell'87.

DECISIONE DEL GOVERNO POLACCO

«Piccolo è bello», dicono a Varsavia della Fiat

Anziché una media cilindrata, verrà prodotta la vettura che seguirà la «126»

VARSAVIA — Il governo polacco ha annunciato di essere orientato a non produrre più in Polonia una nuova vettura di media cilindrata in collaborazione con la Fiat, ma di volere invece potenziare la produzione della vettura di piccola cilindrata che succederà alla «126», il cui contratto è stato firmato nel settembre 1987 con l'azienda torinese.

Secondo quanto ha dichiarato il portavoce del governo Jerzy Urban nel corso di una conferenza stampa, la proposta di non produrre più la vettura di media cilindrata — avanzata dal ministro dell'Industria Mieczyslaw Wilczek — ha avuto «una valutazione preliminare positiva» da parte del primo ministro, ma non è ancora stata adottata definitivamente dal governo.

Il progetto di Wilczek ha determinato le dimissioni del direttore della fabbrica Fso di Varsavia, dove l'automobile sarebbe dovuta venire prodotta, Edward Pietrzak. Secondo il portavoce del governo, sia la Fso, sia la fabbrica Fsm di Bielsko Biala produrrebbero ora — in base alla «nuova concezione» — la vettura di piccola cilindrata in collaborazione con la Fiat.

La Fso — si ricorda — aveva annunciato il 14 settembre di aver deciso di accettare il prodotto Fiat per l'automobile di media cilindrata (per la quale era in corsa anche la giapponese Daihatsu) «dopo aver avuto parere positivo della commissione industria del Parlamento», nonché dei rappresentanti delle commissioni scientifica, della pianificazione economica e della cooperazione economica con l'estero.

Il primo dicembre scorso una delegazione della Fiat aveva siglato a Varsavia l'accordo con la Fso per tale vettura. Dopo la cerimonia della sigla, la delegazione era stata ricevuta dal ministro Wilczek. Urban ha fatto ieri intendere che fu durante questo incontro che Wilczek avrebbe accennato al nuovo orientamento sulla produzione automobilistica. In base a tale orientamento — ha detto Urban — «non sarà costruita una vettura di media cilindrata, ma saranno prodotte (anche dalla Fso) le stesse vetture di piccola cilindrata» che devono essere prodotte dalla Fsm di Bielsko Biala.

La Fiat — interpellata in merito alle notizie provenienti dalla Polonia — ha osservato che nel corso del recente incontro tenuto a Varsavia, il nuovo ministro dell'Industria polacco ha prospettato alla delegazione della casa italiana l'ipotesi di studiare un aumento della produzione della nuova vettura di piccola cilindrata, coinvolgendo quindi, oltre allo stabilimento della Fsm di Bielsko Biala, anche quello della Fso di Varsavia, piuttosto che avviare in quest'ultimo impianto la produzione di una vettura di media cilindrata.

La Fiat — rilevando le stesse fonti — sta ora attendendo dai responsabili polacchi elementi sufficienti per «studiare analiticamente il problema e fornire alle autorità di Varsavia una valutazione di merito».

Nello stabilimento della Fsm viene ora prodotta la «126», che dovrà venire sostituita dalla nuova utilitaria realizzata in collaborazione con la Fiat. In sostanza, in base alla nuova ipotesi produttiva prospettata dai polacchi, la Fiat dovrebbe comunque attrezzare anche lo stabilimento Fso dalle cui linee — anziché uscire la nuova vettura media — verrebbe prodotta, in parallelo con la Fsm, la nuova utilitaria.

SI PREANNUNCIA UN 1988 TUTTO D'ORO

Eni, utili record: mille miliardi

Il presidente Reviglio anticipa i dati principali del prossimo bilancio

ROMA — Per il gruppo Eni il 1988 sarà un anno record: l'utile netto supererà i mille miliardi, gli investimenti saranno di oltre 5 mila miliardi mentre l'autofinanziamento sarà di circa 5700 miliardi. I dati sono stati resi noti dal presidente dell'Eni, Franco Reviglio, in un'intervista al Tg1. «Il 1988 — ha detto Reviglio — è stato un anno ottimo per l'Eni. Pensiamo di chiudere con un utile netto, dopo le imposte, di oltre mille miliardi, un risultato storico, il più alto mai raggiunto dal gruppo, dopo tre anni in cui abbiamo avuto, in media, 700 miliardi di utile netto all'anno».

Ma il 1988 è significativo, per l'Eni, anche per un altro aspetto: «Per la prima volta — ha sottolineato Reviglio — non abbiamo più settori in perdita. Dopo il risanamento della chimica, già avvenuto l'anno scorso, nell'88 il settore ci ha dato un utile molto consistente. Inoltre abbiamo registrato il risanamento del meccanotessile e del metallurgico non ferroso».

Reviglio ha poi risposto ad alcune domande sul futuro dell'Eni, in particolare sulla politica degli investimenti. «Abbiamo importanti programmi di investimento per i prossimi tre anni — ha spiegato il presidente dell'Eni —, pensiamo di investire 19 mila miliardi coperti da autofinanziamento.

19 mila miliardi di investimenti autofinanziati in tre anni

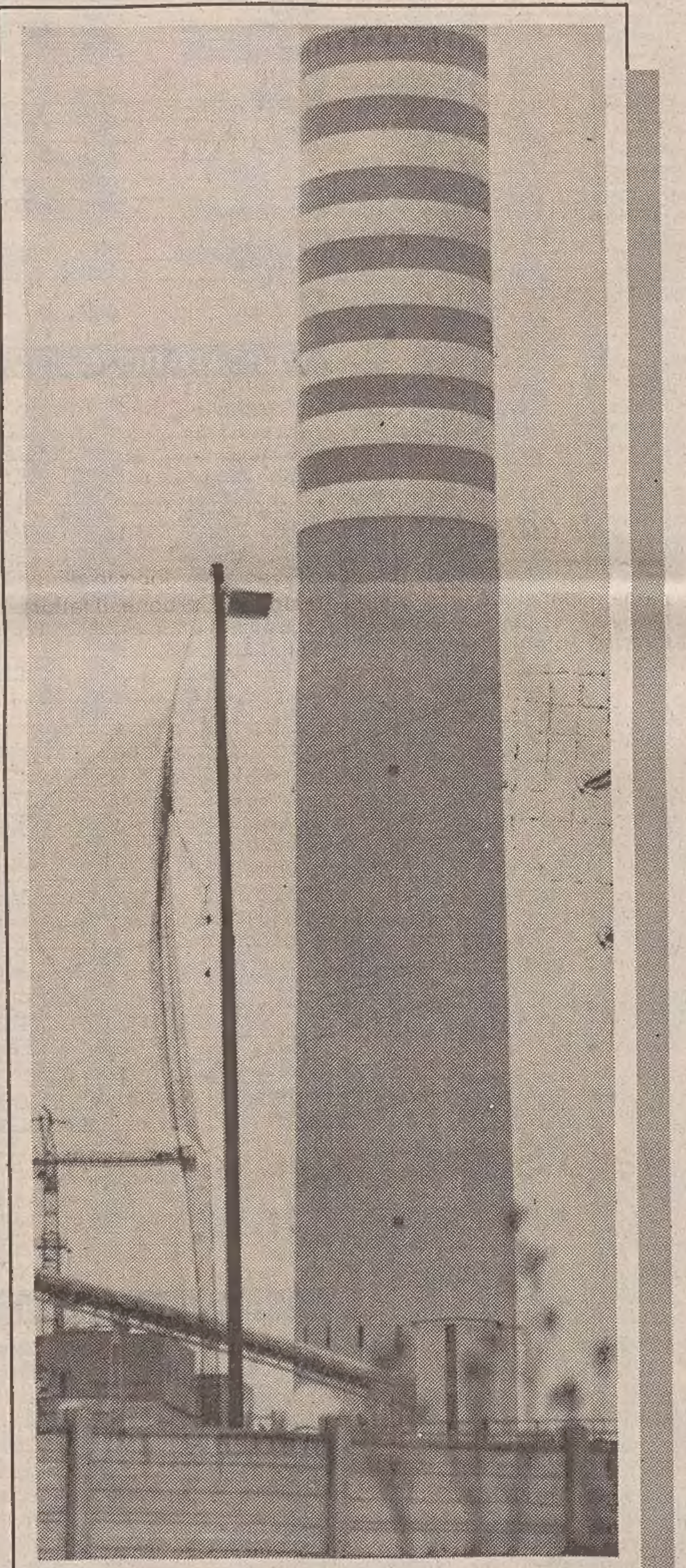
«Il 40% di questi investimenti — ha aggiunto — sarà destinato all'estero, com'è logico trattandosi di investimenti nell'energia e anche perché bisogna pensare all'internazionalizzazione della chimica e della metallurgia. Il restante 60% invece sarà in Italia e più della metà andrà nel Mezzogiorno. Solo per la chimica, al Meridione saranno destinati ben 2/3 degli investimenti previsti».

Malgrado il basso prezzo del greggio e del dollaro, due fattori esterni che influenzano il conto economico del gruppo, l'Eni, come emerso dall'intervista di Reviglio, continua la sua ottima performance. Com'è tradizione la situazione sullo «stato di salute» dell'ente energetico è stata illustrata dal presidente Franco Reviglio durante l'abituale incontro con il top management del gruppo a Castelgandolfo.

Si tratta di incontri riservati (quest'anno per la prima volta è entrata la televisione) durante i quali si esamina l'andamento del gruppo e si disegnano gli scenari per gli anni successivi con l'obiettivo di dibattere, con tutto il management, le linee guida per la gestione più efficiente del sistema.

Per i prossimi anni, dalla riunione di Castelgandolfo sono emerse tre direttrici guida per lo sviluppo del gruppo: il rafforzamento della capacità finanziaria autonoma attaverso un miglior accesso ai mercati finanziari nazionali e internazionali: l'ulteriore internazionalizzazione del gruppo con un maggiore impegno di investimento, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e un aggiustamento delle strategie in previsione del mercato unico europeo; infine, la creazione di nuovo valore aggiunto e di nuova occupazione nelle aree del Mezzogiorno.

Lo scorso anno a Castelgandolfo i presidenti delle società caposettore affrontarono il tema del nuovo scenario energetico che si andava delineando, bassi prezzi del petrolio e basso dollaro, e si misero a punto le strategie per affrontarlo. Proprio quelle strategie (qualificazione degli investimenti, maggiore flessibilità operativa e miglioramenti nella raffinazione e distribuzione) hanno consentito di registrare un andamento positivo nel ciclo petrolifero. A livello aggregato è emerso che ogni 100 lire che il gruppo avrebbe perso per effetto dello scenario energetico meno favorevole, si sono recuperate circa 90 lire per la reazione che il sistema Eni ha messo in atto sul piano gestionale e strutturale.



Energia difficile

ROMA — Continua ad aumentare la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero. Entro la fine dell'anno le importazioni raggiungeranno infatti i 30 miliardi di Kwh (pari al 17 per cento dell'energia venduta dall'Enel), mentre i consumi sono sempre in aumento: già alla fine di settembre l'energia elettrica fatturata ha fatto registrare un incremento del 5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'allarme viene dall'Enel, che sollecita l'attuazione del Piano energetico.

PER FRENARE IL SURRISCALDAMENTO DELLA DOMANDA

Abi: Barucci prevede (o auspica?) tassi bancari in sensibile rialzo

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — All'interno del sistema bancario, qualcuno, vedendola comparire ieri pomeriggio nel circuito telematico della Reuter, l'ha considerata «una notizia bomba». Al termine del comitato esecutivo dell'Abi, l'associazione bancaria, il presidente Piero Barucci, che è anche presidente del Monte dei Paschi, si è incontrato coi giornalisti per spiegare loro i risultati dell'accordo sulla cosiddetta trasparenza bancaria (le tariffe dei servizi alla clientela, esposte al pubblico) ma ha parlato anche di tassi di interesse bancari. Un aumento dei tassi — ha detto Barucci secondo i resoconti di agenzia — potrebbe essere utile per tenere sotto controllo la domanda delle famiglie, attualmente surriscaldata, le sue ripercussioni sulla bilancia commerciale e per dare maggiore stabilità ai rapporti di cambio, vale a dire alla lira.

Letta in questi termini, la notizia aveva davvero le caratteristiche di una «bomba». Per la prima volta il presidente dei banchieri lanciava al sistema bancario un messaggio preciso, invitandolo in sostanza ad aumentare i tassi di interesse. E' sempre accaduto, al contrario, che il sistema bancario si sia adeguato alle decisioni delle autorità monetarie, Tesoro e Banca d'Italia, che mandano i loro «messaggi» aumentando il tasso di sconto o il rendimento dei titoli pubblici senza preannunci e senza consultare i banchieri.

Tanto più stupefacenti apparivano le dichiarazioni di Barucci in quanto credono, se lo ritengono indispensabile in base alla condizioni di mercato. Qualche reazione alle dichiarazioni del presidente Abi la si è notata anche sul mercato dei titoli pubblici, ove i prezzi di alcuni Btp tendevano a scendere, con conseguente aumento dei rendimenti.

All'Abi negano che Barucci abbia inviato «messaggi». Il presidente, dicono, ha fatto una previsione del tutto accademica rispondendo ad alcuni giornalisti che gli chiedevano cosa potrebbe accadere nel caso di un surriscaldamento economico, del quale si avvertono sintomi non solo in Italia ma soprattutto all'estero, in particolare negli Stati Uniti ove l'eccesso di domanda, l'elevata produzione e il forte aumento di nuovi occupati, creano ricorrenti timori di una crescita dei tassi di interesse, volta a raffreddare lo sviluppo eccessivo.

Il panorama delineato da Barucci, fondato su dati concreti, non accademici, è comunque significativo. Il presidente dell'Abi ha confermato che la crescita degli impieghi bancari (prestiti) è stata in ottobre del 16 per cento rispetto allo stesso mese del 1987. In novembre c'è stato un leggero calo (dati provvisori) e nell'intero anno la crescita dei prestiti dovrebbe oscillare fra il 14 e il 15 per cento, superiore del 5-6 per cento a quella ottimale fissata dalla Banca d'Italia.

Sembrano cifre allarmanti, ma è bene ricordare che negli ultimi mesi dell'anno scorso, coi quali viene fatto il confronto, il credito bancario era razionato, misura volta a difendere la lira. C'è da aggiungere che quest'anno la crescita economica è molto elevata, intorno al 4 per cento, bisognosa di una maggiore quantità di «lubrificante» creditizio.

GATT

Ruggiero mediatore

MONTREAL — Congelamento fino al 1990 delle Azioni unilaterali di ritorsione previste dalla sezione 301 del «trade bill» statunitense in cambio di nuove procedure di risoluzione delle controversie in sede Gatt: questa la proposta di mediazione avanzata ieri dal ministro del commercio estero Renato Ruggiero in un incontro con il capo negoziatore americano Clayton Yeutter.

«La funzione del Gatt — ha detto Ruggiero — è indebolita dalla possibilità di azioni unilaterali da parte degli Usa. La mia proposta, che peraltro deve essere ancora aggiustata in sede Cee, mira a trovare una formula per far calare la tensione «tra Cee e Stati Uniti».

Secondo la linea indicata da Ruggiero, la Cee potrebbe accettare in sede Gatt decisioni non basate, come attualmente previsto, sul consenso di tutti i membri, ma affidate a un «panel» di tre esperti.

Questa procedura potrebbe avere avvio già dal 1989 e riguardare in primo luogo la questione della carne agli ormoni, che la Cee ha bandito dal mercato comunitario a partire dal primo gennaio prossimo. «Yeutter si è mostrato possibilista» ha aggiunto Ruggiero precisando che «una sospensione della sezione 301 del "trade bill" è teoricamente possibile». Nel colloquio a quattr'occhi Ruggiero e Yeutter hanno affrontato alcuni dei temi salienti dei negoziati in corso a Montreal.

In particolare, sulla questione agricola, Ruggiero ha sottolineato che «non è possibile sostenere in modo credibile di fronte al mondo che lo scontro tra Cee e Usa è fondato soltanto sui tempi dell'eliminazione dei sussidi all'agricoltura».

L'INGRESSO DI VARASI NEL GRUPPO EDITORIALE

Ipsoa, dal cappello dell'editoria esce la finanza

Servizi di
Maurizio Fedi

MILANO — Il Credit Agricole è sul punto di entrare nell'Ipsoa con una quota del 30%, mentre la Borsa, come sempre, sta a guardare. Queste le novità di maggior richiamo espresse rispettivamente da Gianni Varasi, principale azionista della Partecipazioni (Paf), e Franco Piga, presidente Consob, durante lo stiracchiato svolgimento di un convegno su acquisizioni e fusioni dopo il «Big Bang».

A due anni di distanza dallo storico evento sulla piazza londinese, infatti, è venuto meno il sapore delle novità e molte delle opinioni espresse, per quanto autorevoli e fuori tema (ha detto la sua l'economista Mario Monti, suggerendo per un migliore funzionamento del serpente monetario europeo una banda ristretta del 4% estesa a tutti i paesi aderenti), avevano il sapore della pasta al salto. Ma ecco i due unici «primi» non riscaldati.

Varasi. «Penso che tra breve molte pubblicazioni dell'Ipsoa potranno venire stampate presso gli stabilimenti tipografici dell'Editoriale di Bologna».

L'imprenditore alla guida di un gruppo da 500 miliardi ha spiegato così una delle tante possibili sinergie che consentirà lo stretto contatto del 20% della finanziaria bolognese con la maggioranza assoluta della azioni dell'Ipsoa.

Il 30 per cento di queste, che insieme col 2% della Poligrafici e il 3% della Gemina sono recentemente confluite nell'Isvim (a sua volta pariteticamente controllata dallo stesso Varasi e dal gruppo Cabassi) sarebbero inoltre oggetto di una trattativa con il Credit Agricole che le rileverebbe con l'intenzione di fare spazio a un quarto azionista (probabilmente un'altra banca).

Alla base del grande interesse sull'editoria specializzata vi sono due ragioni specifiche. La prima riguarda il mitico '92 che vedrebbe l'Ipsoa già pronta a diffondere nelle lingue della comunità lo sterminato bagaglio di leggi e leggine promulgate dai singoli paesi.

La seconda molla investe invece la sua ricca clientela (circa 300 mila professionisti) alla quale si potrebbero «proporre» alcuni prodotti finanziari col marchio Co. Fi., una società che, in parte, dovrebbe confluire nell'Isvim.

Piga. Dopo aver ribadito l'ampiezza degli scambi fuori mercato che troppo spesso rendono la Borsa (e con essa i piccoli azionisti) estranea ai passaggi di rilevanti pacchetti azionari, come pure della necessità di favorire una maggiore integrazione tra Londra e Milano, il presidente della Consob ha parlato delle tre ossessioni di cui si sono fatti impadronire «quei complicati degli italiani».

Innanzi tutto vi è quella su cui ha posto l'accento recentemente anche un altro personaggio di spicco, Giovanni Agnelli, cioè la necessità di salvaguardare la libera concorrenza.

Poi vi è l'ossessione della proprietà che fa spesso gridare i giornali su passaggi inesistenti. Buon ultimo l'«effetto deviante» di acquisizioni di società in perdita al fine di ottenere vantaggi fiscali.

DA COPENAGHEN LA PIÙ BELLA TRADIZIONE DEL NATALE LA PIÙ FAMOSA COLLEZIONE DEL MONDO

La Manifattura Nazionale Bing & Grøndahl di Copenaghen, prima nel mondo, creò nel 1895 il Piatto di Natale di porcellana: da allora il Piatto di Natale Bing & Grøndahl è l'espressione vera di una grande tradizione che in tutto il mondo fa la gioia degli amanti delle cose belle e dei collezionisti di antiquariato.

Per riconoscere con sicurezza l'originale è necessario assicurarsi che il Piatto sia contenuto nella classica scatola blu e che sia corredato dal Certificato di Autenticità a garanzia della tiratura limitata.

L'edizione *1988* del Piatto di Natale Bing & Grøndahl, novantaquattresima della serie, ha per soggetto "Il Natale del Vecchio Poeta", ed è già in vendita presso i seguenti maggiori rivenditori.

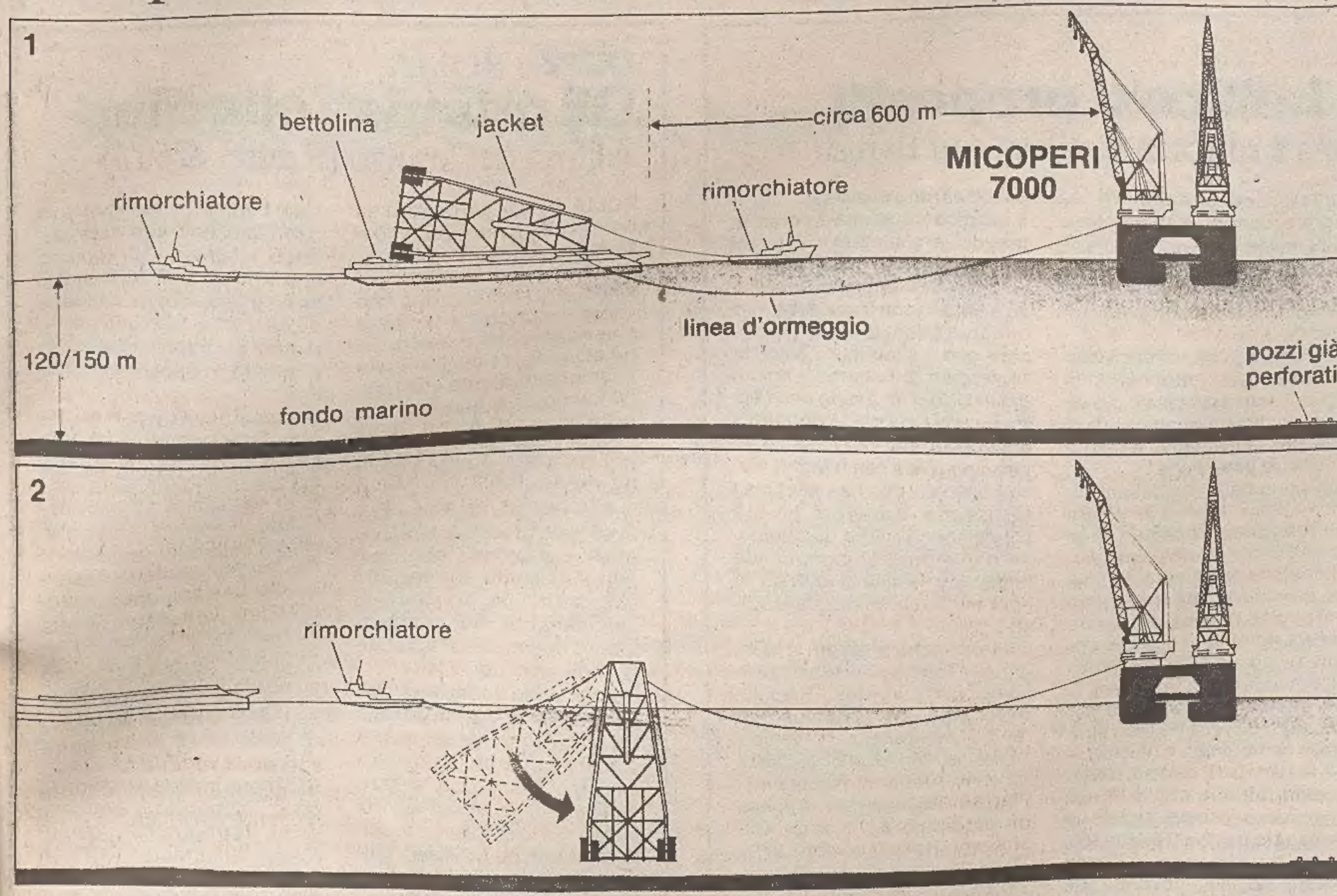
CESCA Via Mazzini, 17 - Trieste
DE SAVORGNANI Via Verdi, 58 - Gorizia
GINALDI Via Oberdan, 4 - Monfalcone (GO)

PURVEYOR TO HER MAJESTY THE QUEEN OF DENMARK
BING & GRØNDAHL
COPENHAGEN PORCELAIN B&G BING & GRØNDAHL

IN CANTIERE LA «MICOPERI 45»

Ritorna l'off-shore al San Marco

La superchiatta servirà a varare in alto mare castelli d'acciaio più alti della torre Eiffel



TRIESTE — Ecco come funzionerà la «launching barge» nelle operazioni di installazione di piattaforme petrolifere. Quella che viene sbrigativamente definita «bettolina» serve a varare e posare sui fondali castelli d'acciaio alti fino a cinquecento metri che fino a ieri era necessario montare in mare.

TRIESTE — Per il «San Marco» è il grande ritorno alla tradizione delle costruzioni speciali, quella che negli anni gloriosi diede vita alle classi «Castoro» e «Scarabeo», antesignani degli attuali mostri oceanici dell'off shore. In abbinata con lo stabilimento Fincantieri di Palermo, lo stabilimento triestino ha iniziato a lavorare alla «Micoperi 45», la «launching barge» (letteralmente «chiatta da varo») destinata a trasportare e far scivolare in mare castelli d'acciaio per trivellazioni petrolifere più alti ancora della torre Eiffel.
I lavori sono iniziati in sordina, senza comunicazioni ufficiali da parte della Fincantieri. L'unità, che opererà in abbinata con il gigante dei mari «Micoperi 7000», non ha nulla in comune con quest'ultima. Niente gigantesche gru, niente impianti sofisticati, niente motori. La «Quarantacinque», in realtà, è solo una gigantesca chiatta (180 metri per 42 di larghezza e 11,50 di altezza), ma per il peso che dovrà sopportare avrà un'architettura particolarmente sofisticata e robusta abbinata a un sistema pilota di accompagnamento al varo dalla parte della poppa.

La «Settemila» nel frattempo mostra i muscoli nei Caraibi

«Le lavorazioni sono ancora alla fase del capannone» spiega il responsabile del cantiere, ingegner Giuseppe Sassi. Nell'89 inizieranno gli assemblaggi in bacino, e la consegna dell'unità è prevista per la primavera del novanta. La launching barge della Micoperi, si avvale di un design assolutamente innovativo che si concreterà in importanti vantaggi operativi.
La struttura del ponte di coperta è stata progettata per consentire il trasporto di notevoli carichi concentrati: il sistema di zavorra centralizzato è totalmente automatico e consente il caricamento di «jackets» in tempi molto stretti e senza sbilanciamenti anche in presenza di forti escursioni di marea. Le dimensioni, infine, sono state attentamente studiate per conferire all'unità una risposta a moto ondoso tale da non trasmettere alla struttura trasportata sforzi dinamici anormali.
L'entrata in funzione della «Quarantacinque» aumenterà di molto il potenziale del gruppo, che ormai sta operando nei mari più difficili del mondo. In questi giorni, la «Settemila», il mostro capace di sollevare con gru abbinate pesi fino a 14 mila tonnellate, ha installato nel Golfo del Messico una struttura d'acciaio a una profondità record: 530 metri. Contemporaneamente, l'unità «Pearl Marine» installerà al largo di Trinidad una piattaforma della Amoco.
Questo mentre è in fase di completamento l'installazione di ben sette piattaforme (con relativo collegamento sottomarino via oleodotto) per conto della Petrobas, l'ente petrolifero brasiliano, nel campo petrolifero di Campos Basin, sessanta miglia al largo della costa. Il lavoro sarà completato con la rimozione e la successiva reinstallazione del ponte e dei moduli di produzione della piattaforma Enchova, andata distrutta la scorsa primavera.

[p. r.]

OGGI 4 ORE

Alla Meteor si sciopera

MONFALCONE — Sciopero di quattro ore oggi alla Meteor di Ronchi dei Legionari, l'azienda del gruppo Aeritalia che occupa 330 dipendenti e produce materiale elettronico aeronautico e bersagli teleguidati.
L'astensione — che riguarda tutte le aziende Aeritalia — sarà attuata dalle 13 alle 17, secondo quanto stabilito dalle segreterie nazionali Fim-Fiom-Uilm, che intendono così protestare — è detto in una nota — contro l'irrigidimento dell'azienda in merito al rinnovo del contratto integrativo, particolarmente per quanto concerne il meccanismo di aggancio tra salario e produttività.
Un altro sciopero di sei ore era già stato attuato la scorsa settimana. Sulla vertenza della capogruppo Aeritalia, si è svolta ieri mattina, nella sede dei sindacati territoriali dei metalmeccanici a Monfalcone, una conferenza stampa dei segretari provinciali Fim e Fiom, Edo Billa e Gianfranco Valenta, presenti anche Renato Badina del consiglio dei delegati e Paolo Fedel della segreteria Fiom.
I sindacalisti hanno rilevato che la contrapposizione con l'Aeritalia non riguarda le prospettive produttive ma le relazioni sindacali, logoratesi — secondo i rappresentanti dei lavoratori — a causa dell'azienda che intende imporre un meccanismo di aggancio tra salario e produttività definito «inaccettabile». Il sindacato contesta inoltre i metodi di controllo dei tassi di assenteismo in fabbrica, tendente a penalizzare tutti i lavoratori, indipendentemente dalle ragioni dell'assenza.
Tra gli altri motivi di contrasto, le questioni dell'orario, delle assunzioni di giovani lavoratori e quindi della formazione-lavoro, nonché quella di recupero dei tossicodipendenti in fabbrica, per i quali il sindacato chiede che sia conservato il posto di lavoro.
Il sindacato ha denunciato inoltre una scarsa chiarezza sul futuro dello stabilimento Meteor, viste le lungaggini riguardanti il rinnovo dello stabilimento di Vermegliano.

SI INGRANDISCE IL «POLO» TESSILE

Trieste, ecco la rinascita industriale

Presentata la Edel Tessitura Spa - Carbone lancia l'allarme: «La Spi si tira indietro»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

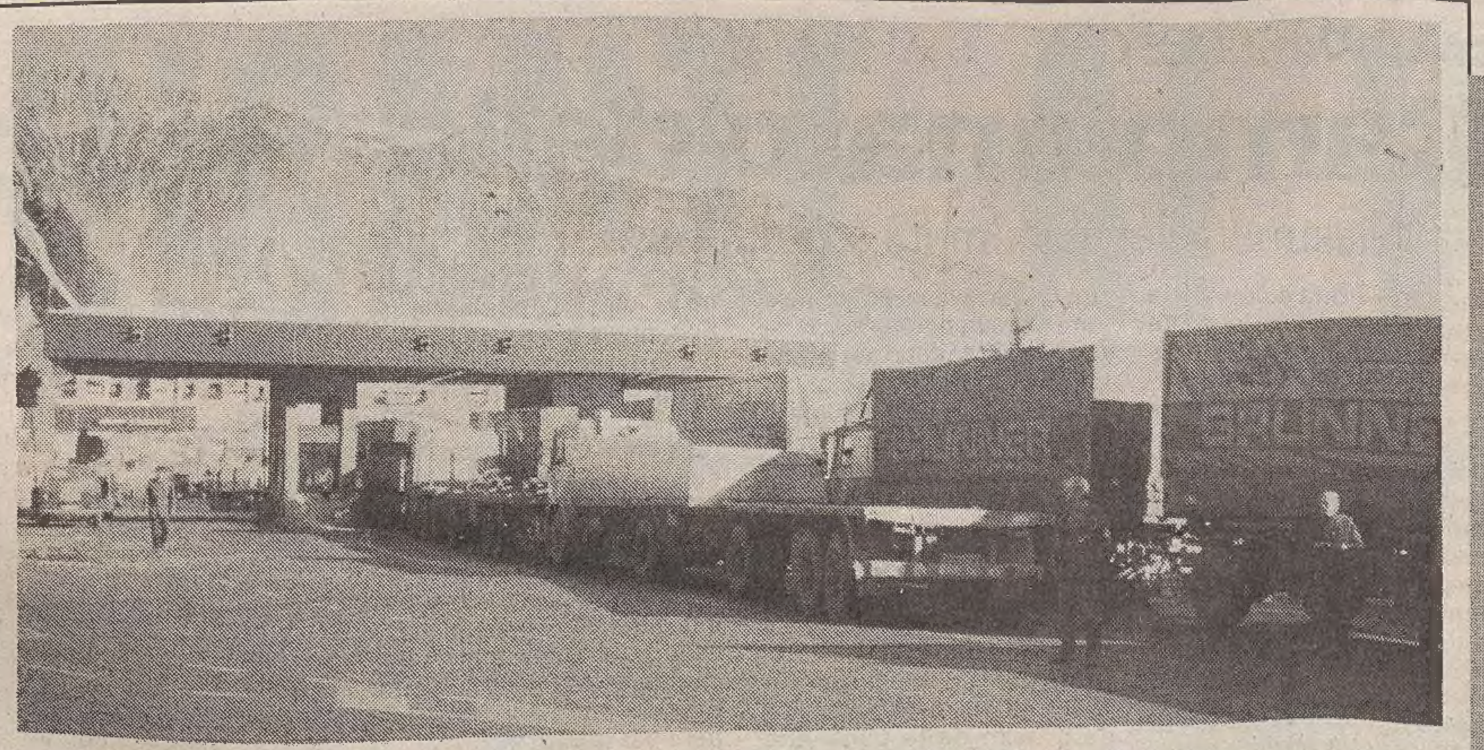
TRIESTE — I nostalgici delle ciminiere potranno magari storcere il naso di fronte alla prospettiva che tanti minuscoli fabbricanti di stoffe si sostituiscano gradualmente ai grandi complessi industriali, un tempo non troppo lontano vanto di Trieste e oggi ridotti a simboli di un modello di sviluppo che, se mai ha avuto davvero solida costituzione, sicuramente oggi è nella fase di un definitivo tramonto. Eppure è anche su questo versante, forse prosaico, eppure concreto, che si gioca il futuro di Trieste.
Proprio sulla «concretezza», come terreno di confronto per risolvere i problemi più urgenti della città, ha posto ieri mattina l'accento il presidente degli industriali triestini, Piero Toresella, nel presentare in un incontro con la stampa la Edel Tessitura Triestina Spa, nuovo

Investimenti di 20 miliardi per il nuovo stabilimento

stabilimento tessile che sorgerà nel comprensorio dell'Ezit per iniziativa del gruppo Lamperti di Osnago (Como). Il progetto, che comporterà un investimento di 20 miliardi e darà lavoro a 80 dipendenti (più altri 40 di indotto), è ormai nella fase operativa: proprio lunedì è stato definito con l'Ezit il preliminare d'acquisto dei terreni.
E il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, ha ricordato che il programma di rivitalizzare il tessuto economico triestino, pur tra tante difficoltà, sta dando i primi soddisfacenti risultati. Sono in cantiere, ben oltre quindi la fase delle buone intenzioni e delle dichiarazioni d'intenti, iniziative industriali per 800 nuovi posti di lavoro, ognuna della quali con autonome potenzialità di ulteriore sviluppo nel futuro.
In una giornata in cui sono stati tratti bilanci lusinghieri sui programmi di reindustrializzazione dell'area giuliana, ha fatto capolino un elemento negativo. «La Spi, società di promozione industriale dell'Iri, sembrerebbe intenzionata — ha detto Carbone — a non intervenire nella nuova società, dopo aver già deliberato la partecipazione nel capitale sociale e un prestito obbligazionario. E ciò con l'incredibile motivazione che Trieste non è stata inserita tra le aree di crisi siderurgica».
Dopo l'avvio a Muggia del piano di costruzione della Sitip Spa, lo stabilimento dell'imprenditore bergamasco Pezzoli, ciò che si sta configurando a Trieste è dunque un vero e proprio «polo» tessile. Attenzione, però. Chi pensa che qui sta mettendo radici un settore dai connotati «tradizionali» è completamente fuori strada. Le tecnologie informatiche applicate ai processi produttivi, nuovi prodotti e nuovi mercati, sofisticate e aggressive politiche di marketing hanno completamente rivoluzionato il settore. Quell'imprenditore tradizionale, che molti hanno in testa quando si parla di tessile, è ormai da tempo scomparso, fuori mercato.
Lo ha fatto capire ieri chiaramente Enrico Filippo Galimberti, l'imprenditore della famiglia che controlla il gruppo Lamperti. Con lo stabilimento di Trieste, che produrrà tovaglieria per grandi comunità (un campo nuovo e in

Previsti 800 posti di lavoro nelle iniziative in cantiere

piena espansione), il gruppo Lamperti si pone in particolare tre obiettivi: accrescere la propria quota di mercato; verticalizzare la produzione per incrementare il valore aggiunto; attuare una strategia di diversificazione dei prodotti e dei mercati. E infine, elemento non secondario, sfuttare la vicinanza del porto per l'approvvigionamento della materia prima e per acquisire una dimensione sempre più internazionale.
Il nuovo stabilimento sorgerà su un'area di 8.400 metri quadrati nell'area ex Marco Polo. Il capitale sociale della Edel Tessitura Triestina di 3,8 miliardi, sarà suddiviso tra la famiglia Galimberti (2 miliardi), la Friulia e la Spi (900 milioni a testa). E' previsto anche un ulteriore intervento della Spi con un prestito obbligazionario di un miliardo. Per la partecipazione della Spi vale il beneficio d'inventario, dopo le dichiarazioni di Carbone. Il fatturato previsto della Edel sarà di 15 miliardi.
L'altro stabilimento del gruppo, la Tessitura Lamperti, ha un capitale sociale di 2 miliardi, 72 dipendenti (più 40 di indotto diretto), un fatturato previsto nell'88 di oltre 17 miliardi (12 per cento di cash flow), 8,2 miliardi di portafoglio ordini, 5 miliardi di investimenti nell'ultimo triennio. Sconosciute la cassa integrazione e le riduzioni di personale.



Rifiuti, acciaierie e tessile in crisi

UDINE — Dopo le cartiere, le acciaierie e le industrie tessili. Il «decreto Ruffolo», col quale sono state introdotte nuove norme in materia di rifiuti, sta paradossalmente rischiando di provocare una paralisi in molti settori produttivi del Friuli. Accanto alla carta da macero, materiali ferrosi e balle di sottoprodotti del cotone, indispensabili alla produzione, sono infatti bloccati ai valichi confinari regionali, a causa delle complicate procedure burocratiche introdotte dal decreto in materia di trasporto delle materie prime secondarie. Gli industriali friulani stanno premendo sui ministeri competenti per ottenere norme più chiare e snelle.

CARBONE A BATTAGLIA

«Il pacco di maggioranza della Seleco deve rimanere in mano a partner nazionali»

TRIESTE — Si moltiplicano a, livello nazionale e regionale, le prese di posizione sul polo elettronico e sulla Seleco. Ieri sono intervenuti il responsabile del settore della Fim-Cisl e il vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone, che ha avuto un incontro a Trieste con il ministro dell'industria Battaglia a margine dell'incontro sul futuro della ricerca scientifica e le sue ricadute industriali.
Carbone ha illustrato al ministro la posizione recentemente ribadita dalla giunta regionale, nella quale emerge l'opportunità che il pacchetto di maggioranza della società pordenonese sia detenuto da partners nazionali.
E a questo proposito ha riconfermato al disponibilità della Friulia all'acquisizione di una quota per garantire la «nazionalità» dell'impresa.
Carbone ha anche ricordato che la Seleco, dopo la vendita della Imperial ad un gruppo inglese, è oggi l'unica azienda che può verosimilmente ipotizzare, in termini di fatturato, un futuro che la metta in buona posizione con i concorrenti europei, ed in grado di ipotizzare uno sviluppo competitivo
Il fatto poi che la Seleco sia localizzata nel Friuli-Venezia Giulia è un elemento di ulteriore e sicuro interesse, in quanto è prevedibile che il rafforzamento dell'azienda elettronica favorisca un ulteriore industrializzazione nella regione. Carbone ha ribadito al ministro Battaglia la richiesta di un incontro collegiale con la giunta regionale e le organizzazioni sindacali ed il ministro gli ha confermato che intende, quanto prima, convocare le parti per esaminare la situazione. Ed ecco cos'ha detto Luciano Scalia della Fim-Cisl: «I ritardi nella costituzione di un polo dell'elettronica civile in Italia, stanno determinando la "svendita" del patrimonio industriale nazionale del settore. Questo in merito alle voci di una possibile cessione della Seleco dalla Zanussi a gruppi privati internazionali».
La Fim quindi, chiede che il ministero dell'industria si pronunci sul destino delle aziende partecipate dalla Rel (La finanziaria pubblica del settore) e l'apertura di un confronto. I tempi per la costituzione del raggruppamento destinato a rilanciare le imprese italiane, non sembrano però brevissimi. Sembra sfumata l'ipotesi preparata dal presidente della Seleco Tranzocchi, recentemente scomparso, mentre la Zanussi (che intende riscattare la quota Seleco nelle mani della Rel) ha sollecitato Battaglia ad una risposta. Intanto mentre due gruppi stranieri hanno presentato proposte per l'acquisto della Seleco, prende piede l'ipotesi, non confermata dalla Finmeccanica, di un passaggio della Rel nella finanziaria dell'Iri.
La necessità di evitare «una svendita al capitale estero della "Seleco" di Pordenone», privilegiando invece un intervento della Finmeccanica e della finanziaria regionale «Friulia» è sostenuta anche, in un comunicato giunto in serata, dal segretario regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual. Nella nota, Pasqual afferma tra l'altro che «la vicenda della Seleco si sta dipingendo di giallo» e che «le ambiguità del presidente della "Zanussi", Gian Mario Rossignolo, ne sono una testimonianza».

DOPO IL PASSAGGIO A UNA HOLDING DI TRIESTE

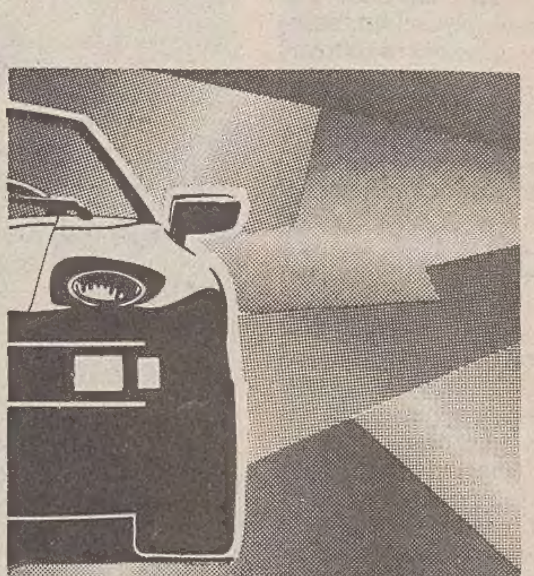
L'Inteco Gorizia farà container-frigo

Servizio di
Antonino Barba

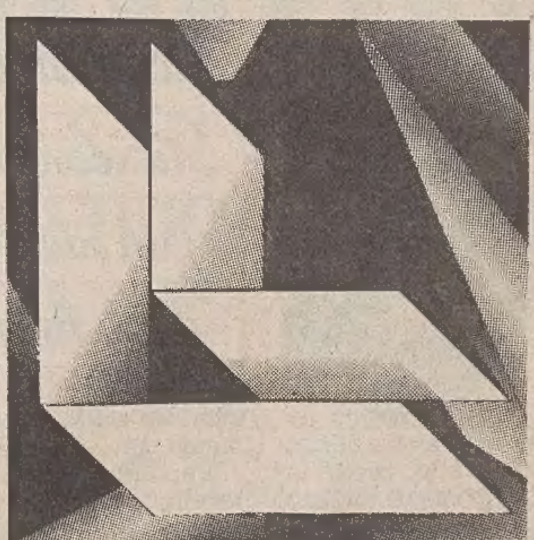
GORIZIA — Il container si raffredda e diventa «container-frigorifero»; non solo, ma è anche un prodotto che sui mercati ha davanti a sè ottime prospettive di sviluppo. In questo senso va vista l'iniziativa della «Holding finanziaria europea spa» di Trieste che intende sbarcare in zona industriale a Gorizia prelevando lo stabilimento dell'«Inteco», un'azienda che nel corso degli anni era stata al centro di varie vicende culminate nell'87 con il fallimento.
La «holding» il 27 ottobre ha partecipato all'asta e ha acquisito per poco meno di 3 miliardi e 100 milioni il lotto unico del complesso aziendale, ossia terreni, fabbricati, impianti generali, macchinari e arredi. Entro il 27 dicembre dovrà essere completato il versamento, preceduto da una cauzione pari al 25 per cento, dell'importo stabilito.
Allo scopo di illustrare il piano di ristrutturazione e di investimento, il budget economico di sviluppo, i fabbisogni finanziari e i livelli occupazionali (a regime, nel 1990, circa 200 unità), i responsabili della holding si sono incontrati con l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, il presidente della Friulia, Vittorio Zanon, il presidente del Mediocredito Alessio Pasquantonio e il presidente del Frie Ennio Antonini.
La nuova società intende riproporre nello stabilimento ex «Inteco» la produzione di container collegandosi con la «Iccu spa» di Trieste, una società che fin dal 1975 opera nel campo della gestione e del noleggio di contenitori. La nuova azienda, nel cui capitale sociale è previsto l'ingresso sia della Friulia sia della Spi, svilupperà la produzione di container di 20 e 40 piedi e di contenitori-frigoriferi, un settore che le previsioni di mercato per i prossimi anni vedono con particolare favore.
L'assessore Saro, a conclusione della riunione, ha rilevato l'interesse dell'Amministrazione regionale per questa iniziativa imprenditoriale volta non solo a recuperare un'unità produttiva già sviluppatasi nell'area isontina, ma anche a inserirsi strategicamente in un comparto che dovrebbe evolversi favorevolmente proprio nel Friuli-Venezia Giulia in considerazione della presenza di un attivo sistema portuale e di una moderna rete di autostrade e linee ferroviarie.
Lo stabilimento della «Inteco» è particolarmente adatto per la realizzazione delle componenti dei container in virtù di una specializzazione acquisita molti anni fa quando, dopo la gestione Adani e Zanussi, la ragione sociale era mutata e la produzione era stata convertita, da caldaie a container. Durante la fase che è intercorsa tra l'amministrazione controllata, il concordato preventivo e il fallimento, la società Franchin aveva acquisito dal giudice delegato la commessa per l'assemblaggio di un consistente lotto di container per il Lloyd Adriatico.

AVERE TUTTO

AVERLO IN LEASING



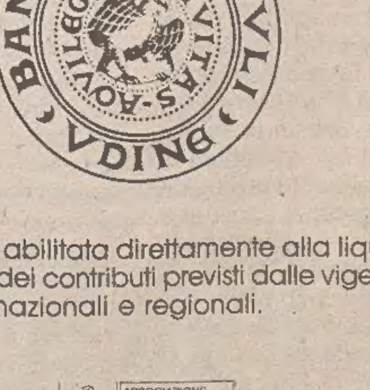
Lisinco propone ogni operazione di leasing garantendo sempre la soluzione più economica, affidabile e rapida per accelerare lo sviluppo delle vostre attività.



LISINCO

Udine, via Aquileia 41, tel. 0432.503102
Padova, via Pellizzo 7, tel. 049.8070566

IN OGNI SPORTELLO DELLA BANCA DEL FRIULI



Lisinco è abilitata direttamente alla liquidazione dei contributi previsti dalle vigenti Leggi nazionali e regionali.

ASSILEA — ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING — Socio Ordinario

UEFA / RITORNO DEL TERZO TURNO

Le italiane aspettano a piè fermo

Delle altre squadre ancora in lizza, solo il Velez Mostar rischia grosso

Sfumato dagli echi di una giornata di campionato densa di avvenimenti di spicco, il ritorno del terzo turno della Coppa Uefa è chiamato a certificare almeno quattro degli otto responsi dell'andata, le vittorie in trasferta. Le squadre italiane aspettano tranquillamente l'appuntamento con l'Europa: per Juventus, Napoli e Inter sembrerebbe poco più di una formalità, mentre è la Roma che deve ribaltare per la terza volta una situazione che si profila compromessa.
Negli altri tre incontri, solo il Velez Mostar, tra le squadre che giocano in casa, sembra alle prese con un'impresa dai contorni incerti.
La Coppa Uefa chiude la sua appendice di tardo autunno e domani dovrebbe perfino offrire condizioni meteorologiche meno improbe. Le coppe europee ripartono da 532 gol e la porzione di oggi infoltirà un bottino assai positivo.
Stoccarda-Groningen: Andata 3-1. Per gli olandesi, la cui partita di campionato sabato è stata rinviata, un'impresa proibitiva. Per qualificarsi infatti devono vincere 2-0 in casa dello Stoccarda, una squadra collaudata e duttile. Una sua eliminazione sarebbe l'evento della serata di Coppa.
Colonia- Real Sociedad: Andata 0-1. Sarà difficile che la qualificazione sfugga ai tedeschi. Il Colonia, che ha eliminato Anversa a Rangers, ha appena un gol da recuperare. Sabato ha battuto il Mannheim 1-0 ed è terzo in classifica. Il Real Sociedad ha pareggiato 2-2 con il Malaga.
Turun Palloseura-Victoria Bucarest: Andata 0-1. I finlandesi sono la sorpresa della Coppa Uefa e sembrerebbero a un passo dalla qualificazione. Il Victoria Bucarest, che si è imposta solo con un gol di scarto nell'andata, ha pareggiato sabato 1-1 nel derby con lo Sportul e in classifica è terzo, ma a nove punti dalla Dinamo e dallo Steaua.
Velez Mostar-Hearts od Midlothian: Andata 0-3. Gli scozzesi zoppicano in campionato (hanno pareggiato 1-1 sabato a Dundee ma sono terzultimi in graduatoria), ma filano in Coppa. Tre gol di scarto dovrebbero essere sufficienti per accedere ai quarti e rimanere l'unica rappresentante del calcio britannico ancora in corsa.
I sorteggi dei quarti di finale delle tre coppe europee (1.o e 15 marzo) si terranno venerdì a Zurigo.

Il tedesco Matthaus, punto di forza dell'attuale Inter.

UEFA / INTER

Il Bayern si presenta con bellicosi propositi

Contro il «tridente» Trapattoni schiera Serena e rinforza la difesa con Baresi

MILANO — Può apparire solo un'ipotesi da «fantacalcio» quella che l'Inter questa sera venga eliminata dalla coppa Uefa da un Bayern già sconfitto nell'andata a Monaco per 2 a 0. Un'Inter che dall'inizio del campionato ha subito solo tre reti dovrebbe prenderne altrettante in una volta sola, e senza riuscire ad andare a segno, perché i tedeschi riescano nell'impresa. Tuttavia Trapattoni non vuole assolutamente che i suoi giocatori considerino già acquisista la qualificazione, nonché in tasca il favoloso premio di oltre 30 milioni ciascuno, frutto della percentuale sull'incasso record che si prevede dal «tutto esaurito» a San Siro (rimangono da vendere ai botteghini poco più di mille biglietti).
«Prima di arrendersi i tedeschi tenteranno il tutto per tutto — ha sottolineato anche ieri, dopo l'ultimo allenamento — e il 2 a 0, pur essendo indubbiamente un ottimo risultato, non deve illuderci di avere una sicurezza assoluta. Occorre quindi andare in campo con la grinta necessaria sempre in simili incontri. Solo se segneremo ancora potremo considerare chiusa la partita e magari tirare un po' il fiato e pensare al derby di domenica. In un caso del genere non escludo degli avvicendameneti, facendo entrare qualcuno dalla panchina».
Sulla formazione che entrerà in campo all'inizio il tecnico è invece rimasto nel vago, come sembra sia diventata la sua abitudine alla vigilia dei grandi incontri.
Ma quando fa «pretattica» significa una sola cosa: che intende giocare con una sola punta fissa, Serena, escludendo Diaz e rafforzando la retroguardia con Baresi. Non lo annuncia prima perché non vuole suscitare critiche di «eccessivo difensivismo». Critiche del resto ingiuste, perché proprio con questa formazione ha avuto i migliori momenti di questo brillante inizio di stagione: nel secondo tempo a Malmoe e per l'intero incontro di andata col Bayern.
Il fatto è che proprio con il solo Serena punta fissa il potenziale offensivo della squadra aumenta, in quanto possono via lanciarsi ad affiancarlo, senza preoccupazioni di lasciare scoperte le spalle dove vigila anche Baresi, uomini come Berti e Matthaus che risultano molto più pericolosi di quanto lo sia il centravanti di ruolo Diaz.
Le polemiche fra «offensivisti» e «difensivisti», tuttavia, sono un po' il sale del «calcio parlato» e qualsiasi spunto, al di là della stessa evidenza, è buono per creare polemiche.
Oggi comunque Trapattoni ha una ragione in più per volere una maggiore copertura con Baresi. Sta nei propositi dell'allenatore del Bayern, Heynckes, di schierare addirittura tre punte, alla ricerca di una disperata rimonta, il famoso «tridente» composto da Wegmann, Wolfarth ed Ekstroem.
Con questo attacco superpotenziato il Bayern ha fatto sfracelli in campionato e nei precedenti turni di coppa Uefa. Quando tuttavia ci provò con l'Inter, dopo essere andato in svantaggio per 2 a 0 a Monaco, continuò a rimanere a bocca asciutta. Non è quindi detto che Heynckes non ci ripensi e di attaccanti ne mandi in campo solo due, per non rendere ancora più colabrodo la difesa.
Il tecnico comunque cerca di prenderla con calma. «Tutti ci vedono già fuori dalla coppa — ha detto ieri mattina al suo arrivo a Milano con la squadra — e di conseguenza potremo giocare con tranquillità. Occorrerà cercare di imporre il nostro gioco e solo in questo caso potranno venire i gol. A cercarli a ogni costo, con nervosismo, finiremo invece con il fare il gioco dell'Inter, che ha una difesa fortissima. Il Bayern ha già conquistato il titolo di campione d'inverno nel campionato tedesco e nessuno le vieta di sperare in un colpo a sorpresa».
Queste le formazioni. Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, Breheme, Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Matteoli, Matthaus, Serena. (12 Malgioglio, 13 Rocco, 14 Fanna, 15 Morello, 16 Diaz). Bayern: Aumann, Nachtweih, Pflugler, Grahammer, Augenthaler, Dorfner, Koegl, Ekstroem (Reuter), Wohlfarth, Thon, Wengmann. (12 Sheuer, 13 Reuter (Ekstroem), 14 Eck, 15 WiTnklhofer, 16 Bayerschmidt). Arbitro: Galler (Svizzera).

UEFA / ROMA

Gli ottimisti sperano

All'ora del pranzo (Raitre, ore 13)

ROMA — Ci sarebbero la Roma dei brasiliani o dei senatori, quella degli investimenti miliardari che restano in panchina, una che vuole Liedholm e un'altra che ne farebbe a meno. Se ne dicono e se leggono tante su questa Roma che oggi all'Olimpico si gioca la qualificazione ai quarti della Coppa Uefa contro la Dinamo Dresda, partendo dallo 0-2 dell'andata.
C'è in realtà una Roma che si sveglia brocca e va a dormire campione, che con uno strisciante autolesionismo prima si precipita in cantina e poi, con imprevedibili impennate, si catapulta sugli attici del calcio.
Roma con la vocazione dello scalatore: come Bartali, ha bisogno delle salite per vincere la tappa. E così anche oggi bisognerà andare all'Olimpico o vederla in tv con la curiosità, la necessità di scoprirla. Reduce dalla sorprendente trasferta a Marassi, che aveva fatto seguito alla sconcertante sconfitta interna col Torino, ecco riproporsi la Roma di coppa che, come si sa, ha il rischioso hobby di collezionare disfatte all'andata e clamorose rimonte al ritorno. Fatti fuori nella complicata maniera Norimberga e Partizan, ora ci si attende che venga eliminata la Dinamo Dresda.
Ma stavolta sarà dura: primo, perché l'avversaria è certamente superiore alle precedenti: secondo, perché in campo ci sarà la sola Roma che non cambia mai, quella degli squalificati e degli elementi che non possono giocare perché tesserati in ritardo. Manfredonia e Oddi sono i cattivi che andranno in tribuna, dove faranno compagnia a Massaro, Ferrario e Di Mauro.
Domenica contro la Samp i primi tre furono tra i migliori, la loro indisponibilità preoccupa Liedholm che può comunque consolarsi in qualche maniera: ricordando che Oddi facilitò la vittoria alla Dinamo con un paio di incertezze; schierando Tempestilli, in progresso dopo la frattura sopracciliare, e Collovati, risorto a Genova.
Ma i motivi di consolazione per il tecnico svedese sono anche altri. Ha avuto da Bruno Conti, in forma eccezionale, la risposta che attendeva: il calciatore, colpito dall'immatura scomparsa del padre, vuole giocare per onorare la memoria. Così Liedholm può tenere in panchina Andrade, il brasiliano in crisi. Il brasiliano che in crisi non è, Renato, torna invece dopo l'assenza di un mese per uno stiramento al polpaccio destro, e manda in panchina Rizzitelli.
Rizzitelli — l'investimento, ormai paragonato a un pacco di Bot — mastica amaro, ma Liedholm non se la sente di rinunciare al sudamericano che smania per giocare nonostante un dolorino. Tartassato dalle assenze, lo svedese può rallegrarsi di una altrui. Il suo collega tedesco dovrà infatti rinunciare a Minge, centrocampista con la vocazione del gol, da domenica in ospedale dopo un incidente di gioco in cui ha anche rischiato la vita.
Giocherà invece Kirsten, da poco sfebbrato, eversore della retroguardia giallorossa all'andata. Kirsten seminò il panico davanti a Tancredi: ottenne su un fallo di Oddi un pallone che, crossato, fu messo in rete di testa da Minge per il definitivo 2-0.
Insieme a Minge e Kirsten, emersero allora il libero Trautmann e il regista Pilz che, puntualmente, anche oggi saranno gli uomini-guida di una Dinamo ammirata da Liedholm.
Di lei lo svedese dice: «E' forte atleticamente e tecnicamente. Difficile farle tre gol, non prenderne alcuno». Né possono contare i precedenti: «La Roma di domenica scorsa — ricorda lo svedese — voleva pareggiare, doveva soprattutto difendersi. E dimentichiamo anche l'impresa col Dundee: quella era la Roma di Falcao e giocava assieme da due anni».
Eppure Voeller assicura: «Vinceremo noi 4-1». Esiste, come si vede, anche una Roma degli ottimisti.
Le probabili formazioni: ROMA: Tancredi, Gerolin, Tempestilli, Nela, Collovati, Desideri, Renato, Conti, Voeller, Giannini, Policano. (12 Peruzzi, 13 Cipelli, 14 Statuto, 15 Andrade, 16 Rizzitelli). DINAMO DRESDA: Tauber, Trautmann, Liebe-ram, Liebitz, Doeschner, Sammer, Stuebner, Pilz, Kirsten, Kirchner, Guetschow. (12 Schulz, 13 Hauptmann, 14 Mauckssch, 15 Jahnig, 16 Buettner). ARBITRO: Kohl (Austria). Alle 13, stadio Olimpico, diretta su Raitre.

UEFA / JUVENTUS

Zoff ha problemi di abbondanza

Mauro e Cabrini in squadra - Liegi senza tante illusioni

TORINO — Tonificata dal largo successo esterno di domenica scorsa a Pisa, la Juventus si prepara a ricevere il Liegi, nella partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa (Raitre, 16.40). Un impegno che non dovrebbe nascondere troppe insidie per la squadra bianconera, forte del successo (1-0) ottenuto in Belgio. I problemi che Zoff ha attualmente sono solo di abbondanza, in tutti i sensi: grande morale nella squadra, molto entusiasmo tra i tifosi, una «rosa» troppo ricca che comporta scelte difficili.
«Il Liegi è avversario insidioso — ha affermato Zoff, prima di far sostenere ai suoi il consueto allenamento sul campo Combi — è potente atleticamente e le cose migliori le ha fatte vedere in trasferta, come quando ha eliminato il Benfica». Il tecnico ha predicato prudenza, ben sapendo che finora proprio davanti al suo pubblico la Juventus ha incontrato le maggiori difficoltà: «In casa ci ha tradito la voglia di ben figurare. Ora però siamo maturati, giochiamo con più razionalità, manteniamo il possesso del pallone. Insomma non ci lasciamo più tradire dall'entusiasmo».
Per il match contro il Liegi Zoff ha respinto l'ipotesi di una Juventus votata alla difesa del vantaggio. La formazione è già fatta: è quella di domenica scorsa con Mauro (al posto di Zavarov) e Cabrini in sostituzione dell'infortunato De Agostini.
Ieri, intanto è giunto a Torino il Liegi. L'allenatore Robert Waseige ha portato con sé 18 uomini, ma può utilizzarne solo 17, perché il difensore centrale Wegria è squalificato: «Partiamo con un pesante svantaggio — ha riconosciuto, parlando con i cronisti — ed è inutile che ci facciamo soverchie illusioni. Il nostro principale obiettivo sarà fare una figura migliore di quella rimediata in casa». Il tecnico ha poi pronosticato il passaggio del turno per tutte e quattro le compagini italiane in coppa Uefa: «Anche la Roma ce la farà, è molto caricata dopo il successo ottenuto a Genova. D'altronde il calcio italiano sta attraversando un momento magico».
Al posto di Wegria giocherà un italiano (di origine e di passaporto), Giusto, che già aveva disputato uno spezzone di partita a Liegi (marcando Altobelli): «Potrò mettermi in mostra nel più bel campionato del mondo — ha commentato — chissà che un giorno qualche squadra di qui non mi ingaggi». Giusto, friulano di origine, era già stato provato 4-5 anni fa dall'Udinese, poi però non vi furono sviluppi.
Ecco le probabili formazioni. Juventus: Tacconi, Favero, Cabrini, Galia, Brio, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli, Mauro, Laudrup. In panchina: Bodini, Napoli, Bruno, Magrin, Buso. Liegi: Stojic, Giusto, Quaranta, Houben, De Sart, Habrant, Ernes, Quain, Varga, Veyt, Malbasa. In panchina: Boffin, Bosman, Gusbin, Waseige, Machiels (Houwart). Arbitrerà Prokop (Germania Est).

UEFA / NAPOLI

Basterebbe fare le formichine

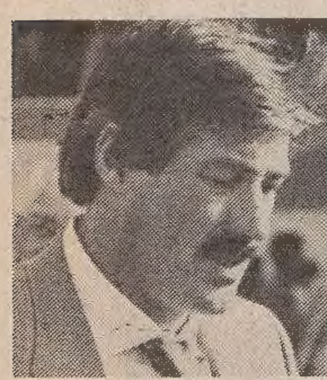
Il Bordeaux disperato al San Paolo (Raidue, ore 22)

NAPOLI — Parola d'ordine: non sottovalutare il Bordeaux. Martello Bianchi canta il ritornello sin da domenica scorsa. Lavaggio del cervello per tutti da mattina a sera. Corre voce che il Napoli può battere solo se stesso per un eccesso di narcisismo o di presunzione.
La situazione obiettiva parla, invece, in favore degli azzurri: squadra forte e piena di salute contro compagine di media caratura e in evidente crisi di gioco, vantaggio incommensurabile dato dal punteggio dell'andata, fattore campo di cospicua influenza, ambiente napoletano sovraeccitato contro clima girondino alquanto depresso.
Ebbene, cosa c'è da temere? Bianchi, come Catone il Censore, va ripetendo da qualche tempo: «Il Bordeaux si gioca a Napoli l'intera stagione. Il Bordeaux è una squadra dalla grande esperienza internazionale». Insomma i francesi sembrano un serpente che sia stato ferito a morte ma del quale si teme, fino in fondo, l'ultimo sibilo velenoso. Per infligger loro il colpo di grazia, dunque, è meglio premunirsi di guantoni di gomma.
Ma che gara sarà quella del San Paolo? Il Bordeaux, in linea teorica, dovrebbe adottare una tattica spregiudicata, offensiva perché ha bisogno almeno di segnare un gol per puntare all'obiettivo minimo della conclusione ai calci di rigore. Ma due settimane fa, nella gelida platea della Municipal, i girondini dimostrarono di non saper attuare con profitto proprio questa tattica che appare oggi indispensabile perché possano coltivare qualche speranza.
E il Napoli? Pensare a una squadra azzurra che giochi al risparmio, a una formica saggia e posata è difficile, come dirglielo a quei forsennati dei centrocampisti partenopei che, visto l'andazzo, ci si potrebbe organizzare anche per condurre in porto un risultato semplicemente utile, anche se non in sintonia con l'immagine di potenza e di vigore atletico recentemente dato dalla squadra? Come far capire ai tre forzati del gol, lì davanti, che tutto sommato ci si potrebbe anche risparmiare un po' considerato il risultato dell'andata e in vista della partita di campionato a Verona?
Fra gli azzurri mancherà De Napoli, automaticamente appiedato dall'espulsione rimediata nella gara d'andata. Bianchi lo sostituirà con Carannante, il centrocampista più idoneo a surrogarlo nel ruolo di cursore di fascia. Probabilmente il tecnico azzurro sposterà Crippa sulla destra per schierare Carannante, un mancino naturale, sulla corsia di sinistra. Prevedibilmente la disposizione degli uomini in campo ricalcherà quella già vista al Municipal.
Scifo sarà affidato alla guardia di Fusi, mentre, dall'altro lato Maradona sarà marcato dal tedesco Rohr assente a Bordeaux per infortunio.
I problemi dei girondini sono aggravati da una condizione fisica resa per alcuni precaria da una epidemia influenzale. Le condizioni del portiere Dropsy, del terzino Thouvenel e del centrocampista Tigana, sono tutte da verificare dopo la febbre che li ha colpiti all'indomani dell'ultima partita di campionato disputata sabato scorso e pareggiata 2-2 a Montpellier. Il tecnico Aimè Jacquet, d'altronde, non ha grosse possibilità di scelta, permanendo l'indisponibilità dell'inglese Clive Allen, operato d'appendicite, e dell'altro straniero, Jesper Olsen, acquistato troppo tardi per essere inserito negli elenchi dei giocatori consegnati all'Uefa.

IL LICENZIAMENTO DI FERRARI

L'Avellino era senza gioco

Questa l'accusa dei tifosi - Il presidente: «Sofferta decisione»



Determinante la sconfitta in Sicilia dopo Empoli

AVELLINO — L'Avellino ha deciso di esonerare Enzo Ferrari subito dopo la partita con il Messina. Lo ha rivelato ieri pomeriggio il presidente del sodalizio irpino, Pierpaolo Marino, nel corso della conferenza-stampa di presentazione del nuovo tecnico Fascetti: «E' stata una decisione assai sofferta — ha detto Marino — per i grandi vincoli di amicizia che mi legano a Ferrari. Ma è una svolta necessaria, per il bene della squadra».
Qualcosa, però, si era precedentemente incrinato nel rapporto di fiducia tra il tecnico friulano e la società avellinese: «Alla possibilità di un cambio di panchina — rivela il presidente — avevo già pensato dopo il deludente pareggio interno contro l'Empoli. La sconfitta in Sicilia ha sciolto ogni dubbio».
Marino ha negato che nella decisione di esonerare Ferrari abbia avuto un peso determinante la «pressione» da parte della tifoseria: «In questi frangenti — sostiene il presidente — i nostri sostenitori sono stati molto discreti. Hanno lasciato a me la responsabilità di gestire tutta la delicata situazione. E l'assunzione di Fascetti l'ho decisa soltanto io».
Se direttamente non ha influito il malumore dei tifosi, è certo che le voci circolanti in città da alcune settimane hanno, in qualche modo, ...preparato il terreno all'esonero di Enzo Ferrari.
All'allenatore veneto, dunque, sono state addossate tutte le colpe per la «latitanza» di trame di gioco nell'Avellino: «Erano settimane — dice un focoso esponente della tifoseria — che Ferrari andava promettendo un miglioramento sotto il profilo del gioco. L'Avellino, invece, è andato man mano peggiorando. Ben venga Fascetti, allora».
Il nuovo allenatore, ieri pomeriggio, ha avuto parole di elogio per Enzo Ferrari: «Credo di non avere troppi problemi — ha detto Fascetti — perché so bene come lavora il mio collega. Con scrupolo, senza tralasciare nulla»; per prima cosa, comunque, Fascetti saggerà le condizioni fisiche della squadra: «Lo farò insieme al mio amico Sassi, preparatore atletico che — ha aggiunto sorridendo — non capisce nulla di calcio. E questo, per un preparatore atletico, è un fatto positivo».
Intanto nella giornata di ieri si sono... perse le tracce di Enzo Ferrari. Il tecnico, probabilmente, era in viaggio alla volta di Avellino, dove ha da regolare le ultime pendenze con la società irpina.

[Aldo Balestra]

CALCIO / UDINESE

Obbligo non perdere

Così Galparoli sul pareggio di Licata

UDINE — Il dibattito è aperto. E' un'Udinese «sparagnina» oppure è un'Udinese terribilmente realista? La parola, per la risposta, va a Dino Galparoli, il giocatore con più lunga milizia in maglia bianconera. E la sua è un'accorata arringa difensiva. Sentiamolo. «Udinese sparagnina? No, non direi proprio, anzi. Prendiamo la gara di Licata. Una partita giocata su un campo difficilissimo, vuoi per le caratteristiche stesse del terreno di gioco, un fazzoletto a stretto contatto con curve e gradinate, vuoi per le motivazioni psicologiche che spingevano i nostri avversari caricati di critiche nel corso della settimana precedente. Ci hanno attaccati a testa bassa, senza peraltro mai avvicinarsi troppo a Garella, giocando una sorta di tamburello: palle lunghe e via. Noi? Abbiamo cercato di costruire qualcosa, e a dimostrazione del fatto che non siamo scesi in campo puntando unicamente al punto c'è la formazione stessa schierata dal mister: due punte, così come in casa con Catalano a dirigere l'orchestra là davanti».
Ma vi siete anche accorti, però, che potevate accontentarvi del pareggio... «In quelle condizioni, ovvero con l'impossibilità di creare gioco visto l'atteggiamento dei nostri avversari, abbiamo finito con il pensare che comunque portare via un punto sarebbe stato terribilmente importante. Ma se avessimo avuto l'occasione buona avremmo colpito, ne potete stare certi».
Un'Udinese, quindi, soprattutto concreta. «Esatto. L'importante è non perdere: in serie B anche un punto, soprattutto se colto in trasferta, può essere considerato un risultato estremamente positivo. Del resto, lo dimostra la classifica».
E domenica c'è il Messina: i siciliani hanno appena fatto lo sgambetto a Ferrari (uno scivolone pagato terribilmente caro dal tecnico di San Donà) e si propongono con al centro dell'attacco il re dei goleador della B: ma non sarà solo un duello tra Schillaci e De Vitis... «Esatto, sarebbe troppo riduttivo, anche se è un buon motivo d'interesse comunque. Piuttosto diciamo che il Messina oggi come oggi non può essere preso sottogamba da nessuno. E' quindi un avversario da considerare con la massima attenzione, anche perchè ha una coppia di punte molto mobili (e mi riferisco a Schillaci e a Mandelli) che quindi sanno colpire molto bene in contropiede. Schillaci? Lo scorso anno lo bloccai io: l'importante è saperlo anticipare, ma ancor più importante è saper anticipare la fonte del loro gioco a centrocampo: senza gli opportuni rifornimenti anche Schillaci può non essere pericoloso».

[Guido Barella]

CALCIO / SERIE C

Campionato delle mediocrità

La Triestina veleggia a metà strada tra promozione e salvezza

TRIESTE — Una sola vittoria esterna nella tredicesima giornata, ma proprio nella partita più importante: grazie a un gol del rientrante Oscar Tacchi nel primo minuto di gioco, lo Spezia, sconfitto in casa propria dal Modena la domenica precendente, ha fatto saltare il campo della Carrese proveniente da due vittorie esterne (la prima proprio a Modena). Gol al primo minuto, e poi 89' in trincea: un palo, una traversa, una respinta di un difensore a portiere battuto hanno permesso ai bianconeri di Carpanesi di effettuare un immediato controsorpasso e riprendere il bastone di comando assieme alla Reggiana che, onorando il pronostico fin troppo facile, ha rifilato un secco 2-0 al Mantova, inanellando così il sesto successo interno consecutivo. Dove si dimostra che contro la superiorità manifesta non c'è legge dei grandi numeri o cabala che tengano.
Con quello della pur meritevole Carrarese (ancora un nome su tutti, quello del tornante Puppi) sono caduti ben undici campi. Rimangono inviolati Arezzo, Lucchese, Montevarchi, Reggiana, Spal, Triestina e Virescit. Sono del pari undici le squadre che sono riuscite a fare almeno una volta bottino pieno in trasferta, e Spezia, Carrarese, Mantova, Modena, e Prato hanno già fatto il bis. Sempre all'asciutto invece Triestina, Montevarchi, Centese, Spal, Livorno, Venezia e Vicenza. Spal e Triestina sono dunque unite dallo zero sia nel bene (sconfitte interne) che nel male (vittorie esterne).
La Reggiana, con sette vittorie, è la squadra che ha vinto di più, mentre dopo le sconfitte di Carrarese e Lucchese (una batosta per 4-2 sul campo di Cento, dopo un primo tempo chiuso a favore per 2-1!) con due sole sconfitte è rimasto soltanto lo Spezia: Tuttavia la miglior difesa è sempre quella del Modena, ancora con 5 soli gol al passivo, seguito dallo Spezia a quota 7 e Reggiana, Carrarese e Triestina con 8.
La squadra più prolifica è ancora una volta lo Spezia con 18 reti all'attivo, seguito però da presso dalla Lucchese con 17 (peraltro i 12 gol al passivo limitano la bontà di tale dato) e da Reggiana, Prato e Derthona con 16. Non sempre però la squadra che segna di più è anche quella con l'attacco più insidioso, e difatti tale classifica è guidata tuttora da Derthona (Gori 9, Ferla 3) e Virescit (Cornacchini 7, Protti 4 e Messina 1) con 12 gol, davanti proprio allo Spezia (Tacchi 5, Mariano 4, Telesio 2) che ne ha 11. Seguono Montevarchi (Libro 5 e Brandolini 4 (1)) e Lucchese (Paci 4, Salvi 3, Di Stefano 2) con 9, e poi la Triestina con 8 (Simonetta 4, De Falco 3, Trombetta 1).
E ora i peggiori: il Vicenza può vantare (si fa per dire, naturalmente) la peggior difesa (19 reti subite), il massimo numero di sconfitte interne (3) e il minimo di punti fatti in casa. Centese e Livorno, la prima malgrado la quaterna rifilata agli esterrefatti lucchesi, sono le formazioni meno prolifiche con sette gol segnati; i blu emiliani detengono anche il record dei pareggi, 8 in 13 gare.
Il Montevarchi ha fatto meno punti di tutte in trasferta, soltanto uno. Lo seguono Livorno, Spal, Virescit e (ahinoi) Triestina con due, che i bergamaschi conquistarono con la vittoria a Mestre: dunque la Virescit è l'unica squadra a non avere mai pareggiato in trasferta (in casa invece lo fa regolarmente, 5 pari in 7 gare).
Delle sei squadre di testa tre, Reggiana, Carrarese e Lucchese, giocano a zona e tre, Spezia, Prato e Modena, a uomo, tattica quest'ultima applicata in modo financo esasperato domenica scorsa non solo dal Venezia a Trieste o dal Livorno a Bergamo o dalla Spal a Modena, ma persino dallo Spezia a Carrara. La pietosità dello spettacolo, specialmente in un'annata che anche in serie A vede un calo di spettatori malgrado l'arrivo di società dotate di gran seguito come Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce, produce ineluttabilmente il rarefarsi delle presenze
Il resto, come si dice in buon vernacolo, è moneta. Media generale delle presenze scesa ben al di sotto delle 4.500 a partita, con sempre lo Spezia in testa, unico a quota 7.000; poi Vicenza (6.600), Triestina (6.300, malgrado il netto calo di domenica scorsa), Reggiana (6.200), Lucchese (6.200), Livorno (5.900), Venezia (5.000), Mantova (5.000), Spal (4.700), Modena (4.400), Carrarese (4.200, grazie al megaincasso di domenica), Prato (4.000). Chiude il Derthona a 1.400.
Da sei giornate a questa parte, testa e coda sono pressoché isocrone (termine sempre esistito ma tornato celebre con l'echiano pendolo), cioè si muovono nel medesimo tempo. In esse la squadra al primo posto ha fatto 7 punti, quella al quart'ultimo 6. Ciò significa che occorreranno, di questo passo, relativamente pochi punti per andare in B, e relativamente molti, cioè quasi uno a partita, per salvarsi. Ora la Triestina è equidistante dai due poli come l'equatore: tre punti di distacco da Reggiana e Spezia, e tre di vantaggio su Spal e Virescit.
Forse si tratta della solita ciclica crisi da cui la Triestina è colta per un mese a campionato da tempo immemorabile. L'importante è non mollare, e l'impegno profuso anche nella più grigia delle giornate da tutti gli alabardati è garanzia di assenza del peggior nemico, e cioè la rassegnazione. Certo sul piano del gioco lo spettacolo è stato modesto assai, e spesso la volontà di fare è stata pessima consigliera, tecnicamente e anche tatticamente. Il tempo per rimediare c'è comunque tutto, a patto di non peggiorare la media inglese entro la fine dell'andata.

[Giancarlo Muciaccia]

PORTIERI

Manolo supera il record di Zoff

CEUTA — Manuel Lopéz Santata alias Manolo, l'estremo difensore dell'Union Deportiva di Ceuta (Spagna) ha battuto il record mondiale di imbattibilità per squadre di club sino a domenica scorsa detenuto da Dino Zoff. Manolo ha mantenuto inviolata la sua porta per 1.223 minuti che corrispondono a tredici partite complete ed a 53 minuti della successiva. Il precedente record di imbattibilità apparteneva a Zoff con 1.142 minuti. L'Union Deportiva gioca nel gruppo quarto della seconda divisione spagnola ed è tuttora imbattuta con sei vittorie ed otto pareggi. Il suo estremo difensore ha perduto l'imbattibilità all'ottavo minuto del secondo tempo dell'incontro che opponeva la rappresentativa di Ceuta alla Concepcion di Cadice.

MUNDIAL '90

La copertura tv sugli Stati Uniti

Il Campionato del Mondo di Calcio 1990 — la manifestazione sportiva più seguita nel mondo — riceverà la più ampia copertura televisiva mai offerta da un network americano. La Tnt (Turner Network Television) ha infatti acquistato i diritti per le trasmissioni televisive in lingua inglese di Italia '90, come annunciato da Ted Turner, presidente della Tbs (Turner Broadcasting Systems Inc.) e da Joao Havelange, presidente della Fifa. Le partite di Italia '90, in programma dall'8 giugno all'8 luglio 1990, saranno trasmesse da Tnt negli Stati Uniti, esclusivamente via cavo.

SCI / SLALOM AL SESTRIERE

Tomba, alle ortiche una gara già vinta

Una prima manche eccellente ma in sicurezza - Partenza a razzo nella seconda con inforcata a metà percorso

SCI / ALBERTO SI SFOGA

«Penserò solo a vincere le gare»

Due giorni a casa e poi Madonna di Campiglio

SESTRIERE — Subito dopo la conclusione della prima manche (quando un centesimo di secondo lo separava da Girardelli), Alberto Tomba aveva detto: «sono abbastanza soddisfatto, vedrò di correre nella seconda gara così come ho fatto dopo l'intertempo della prima. A questo punto ci vuole calma e sangue freddo». Forse proprio la calma e il sangue freddo sono mancati, magari a livello inconscio, al campione olimpionico nella seconda discesa.

Un urlo di disappunto e di delusione è salito al cielo dai circa diecimila spettatori che si assiepavano ai lati della pista (quasi duemila dei quali arrivati appositamente dall'Emilia) quando Tomba ha «inforcato» una porta immediatamente precedente l'intertempo, mandando in frantumi non soltanto il sogno di una vittoria che pareva ormai a portata di mano, ma anche la possibilità di recuperare una grossa fetta di svantaggio, nella classifica della coppa, da Zurbriggen.

«Ho anticipato eccessivamente quella porta — ha poi spiegato Tomba — forse anche perché ero un po' teso. Forse ho voluto strafare; avrei potuto scendere più guardingo, ma sinceramente non mi interessava arrivare secondo o terzo. Io volevo vincere. O la va o la spacca; si sta spaccando un po' troppo....». E adesso? «Adesso non penserò più alla coppa, ma a vincere le gare; e mi interesserò soltanto dei 25 punti». Tomba ora se ne andrà due giorni a casa, poi si trasferirà direttamente a Madonna di Campiglio, a continuare la preparazione per lo slalom di domenica prossima. E magari a smaltire qualche residuo chilo di troppo? «Questo non è un problema», ha assicurato in proposito; sta di fatto, tuttavia, che l'azzurro è tuttora abbastanza sopra peso.

D'altra parte, lo stesso responsabile tecnico degli sciatori italiani, Sepp Messner, ha ammesso che Tomba è attualmente gravato di due o tre chili di troppo, che però non dovrebbero aver penalizzato l'agilità di Alberto, attualmente «molto ben preparato e in piena forma»; se qualche peso di troppo c'è, «è forse quello della responsabilità».

«Un vero peccato — ha detto ancora Messner — perché nella prima manche, e anche nella seconda, finché è rimasto in gara, ho rivisto il Tomba dei vecchi tempi, il Tomba dell'anno scorso. Adesso si trova alle prese con grossi problemi, che deve affrontare da uomo e risolvere con le sue sole forze. Non lo invidio, perché il suo momento è difficile ma se risolve i suoi problemi allora viene fuori il vero campione».

SESTRIERE — Lo svizzero lussemburghese Marc Girardelli ha vinto, sulla pista Kandhar del Sestriere, il primo slalom della stagione, mentre Alberto Tomba, pur protagonista di una splendida prima manche, è saltato nella seconda, avendo inforcato una porta, nella parte alta della pista. Il leader della classifica di Coppa del mondo, lo svizzero Pirmin Zurbriggen non è riuscito a entrare nella rosa dei primi trenta classificati (è stato trentunesimo) e ha quindi dovuto rinunciare alla seconda mache.

Fin dalla prima manche la battaglia è stata combattutissima, sul filo dei centesimi di secondo. La classifica parziale vedeva infatti Marc Girardelli in testa, tallonato da Alberto Tomba, in ritardo di appena un centesimo di secondo. L'azzurro era partito con il numero dieci, sei numeri avanti Girardelli. Tomba era partito molto prudente fino al primo cambio di pendenza, poi, convinto delle proprie possibilità, era andato acquistando scioltezza, compiendo un autentico capolavoro, senza nemmeno una sbavatura.

Al primo rilevamento aveva infatti fatto segnare il miglior assoluto fino a quel momento:; 26''72 centesimi; tempo che verrà più tardi migliorato soltanto dal lussemburghese che, a differenza di Tomba, aveva avuto una partenza fortissima. In quel primo tratto di pista, Girardelli era riuscito a ''mangiare'' al suo più diretto avversario, qualcosa come 47 centesimi; ma ne aveva dovuti poi restituire 46 centesimi, nel secondo tratto, rimanendo primo in questa classifica parziale, per solo un centesimo di secondo: 52''20 per il lussemburghese; 52''21 per l'italiano.

Alle loro spalle, il terzetto di slalomisti puri quali lo svedese Nilsson, il tedesco occidentale Bittner e lo svizzero Accola, mentre Tonazzi e Gerosa erano riusciti nella bella impresa di conquistare il sesto e settimo posto in graduatoria. Lontanissimo invece l'attuale leader della Coppa del mondo, Pirmin Zurbriggen.

Si andava così alla seconda manche, con la ragionevole speranza che l'azzurro riuscisse a recuperare quel centesimo di secondo che lo separava dal coriaceo Girardelli. Primo a scendere era stato Oswald Totsch (quattordicesimo nella prima manche) che confermava subito la speranza di una buona giornata degli italiani. Anche Gerosa e Tonazzi, rispettivamente sesto e settimo nella prima prova, partiti anch'essi prima del bolognese, non deludevano, pur retrocedendo in decima e dodicesima posizione. Ma ecco, al cancelletto di partenza, Alberto Tomba con un avvio di estrema determinazione; dirà infatti più tardi che non gli interessava affatto un piazzamento, ma soltanto la vittoria. E all'intertempo, in effetti, era indiscutibilmente primo. L'annuncio dello speaker, con il tempo segnato sul tabellone luminoso (27''68) ha mandato alle stelle l'entusiasmo della folla assiepata lungo tuto il percorso. Ma la beffa, triste e amara, purtroppo si era già compiuta, appena un paio di porte sopra. L'azzurro, che nell'irruenza aveva anticipato in maniera eccessiva la porta precedente, nel successivo rientro, ha inforcato.

La delusione di Alberto Tomba subito dopo l'errore che lo ha messo fuori gara.

Per cause tecniche la rubrica *«A briglie sciolte»* subisce un ulteriore rinvio a domani. Ce ne scusiamo con Mario Germani e con i lettori.

SCI

Ordine d'arrivo

1) Marc Girardelli (Lux) 1.47.31; 2) Jonas Nilsson (Sve) 1.48.10; 3) Paul Accola (Svi) 1.48.65; 4) Armin Bittner (Rfg) 1.49.12; 5) Tetsuya Okabe (Gia) e Ebernhard Gstrein (Aut) 1.49.53; 7) Felix McGrath (Usa) 1.49.83; 8) Michael Tritscher (Aut) 1.49.93; 9) Ole Christian Furuseth (Nor) 1.49.97; 10 Carlo Gerosa (Ita) 1.50.05; 13; 12) Oswald Toetsch (Ita) 1.50.50; 13) Marco Tonazzi (Ita) 1.50.51; 17) Robert Erlacher (Ita) 1.51.29; 23) Richard Pramotton (Ita) 1.52.20; 26) Giovanni Moro (Ita) 1.53.21.

Classifica Coppa del mondo

1) Pirmin Zurbriggen (Svi) punti 50
2) Marc Girardelli (Lux) punti 35
3) Hans Enn (Aut) punti 21
10)Alberto Tomba (Ita) punti 12.

TENNIS / FINALE MASTERS A NEW YORK

E' Boris Becker il «maestro» per il 1988

Battuto Ivan Lendl al «tie break» del quinto set dopo quasi cinque ore di gioco - Il tedesco numero 2 mondiale

TENNIS / IL MINISTRO CARRARO

Galgani costretto a restituire i «rimborsi»

Verifica sui contributi ai circoli e svolgimento dell'assemblea

ROMA — Il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Egidio Sterpa sulle vicende della Federazione italiana tennis (attualmente commissariata), ha fatto presente, tra l'altro, quanto segue: A) sulle irregolarità gestionali del centro federale delle Tre Fontane di Roma, il consiglio direttivo della Fit deliberò l'inoltro di formale esposto alla procura di Roma e successivamente la giunta del Coni invitò la Federazione stesa a trasmettere gli atti alla procura generale della Corte dei conti (a tutt'oggi si è in attesa di conoscere le risultanze delle relative istruttorie) in seguito alla insufficienza della documentazione rinvenuta nel centro a causa della reiterata assenza del responsabile della gestione, il consigliere e vice presidente della federazione Giuliano Gambacurta che, per l'avvenuta decadenza del consiglio federale (luglio '87), si dimise assieme alla maggior parte dei suoi componenti.
B) sulla questione relativa all'incremento dei contributi 1988 (un problema già affrontato dal Coni nel 1987 su esposto del consigliere della Fit Paolo Caravatti) ai circoli affiliati, dopo aver rilevato in diversi casi istruttorie carenti o valutazioni sommarie, è stata avviata, a seguito di ulteriori esposti, una verifica presso gli uffici federali.
C) in merito alla notizia pubblicata da organi di stampa relativa all'avvenuta restituzione alla Fit da parte dell'avv. Paolo Galgani di somme già dallo stesso percepite nella sua qualità di presidente della Federazione a titolo di rimborso spese, la giunta del Coni, a seguito di un esposto del consigliere Caravatti, nominò una commissione e deliberò (27 gennaio 1988) l'inoltro del relativo rapporto ai competenti organi della Fit con l'invito di recuperare le somme liquidate in eccedenza al presidente della Federazione. Il commissario della Fit ha impartito le necessarie disposizioni per la definizione, per legge, del sospeso.
D) è stata richiamata l'attenzione del Coni sulla necessità ed opportunità che l'attuale gestione commissariale della Federazione assicuri lo svolgimento dell'assemblea elettiva nel rispetto delle norme federali e di ordinamento dello stesso Comitato olimpico nazionale mentre alla piena autonomia della medesima assemblea federale deve restare riservata la scelta delle persone più idonee

NEW YORK — Boris Becker scrive per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro del «Masters» di New York, il torneo riservato ai «magnifici otto» del tennis mondiale. In una finale tutta in salita il fuoriclasse tedesco ha battuto, in cinque set entusiasmanti e quanto mai combattuti, il numero due del mondo Ivan Lendl tornato proprio sul centrale del «Madison Square Garden» di New York ad esprimersi al meglio.

5-7, 7-6, 3-6, 6-2, 7-6 il punteggio di questa autentica maratona conclusasi dopo quattro ore e 42 minuti di gioco con un simbolico rush finale di Becker che è riuscito ad aggiudicarsi titolo ed incontro vincendo, al «tie break», con il punteggio di 7 a 5 a proprio favore il quinto e decisivo set.

Becker che corona un sogno da tempo inseguito e che in altre due edizioni del «Masters» aveva dovuto cedere in finale proprio a Ivan Lendl ha impedito ieri notte al campione cecoslovacco, per nove volte consecutive finalista al «Madison» di fare poker, aggiudicarsi cioè per la quarta volta consecutiva e la quinta in assoluto, il torneo che ogni fine stagione allinea puntualmente in campo, divisi in due gironi, gli otto tennisti più in forma del momento.

Mai nella storia del «Masters» una finale si era conclusa con un tie-break al quinto set e questo dice quanto incerto sia stato l'esito dell'incontro il cui risultato ha finito per premiare la grinta, la gran voglia di vincere e di lottare su ogni palla, senza mai dichiararsi battuto, di Becker

Ivan Lendl, che aveva iniziato con il piede giusto vincendo il primo set, perdendo il secondo al «tie-break» per 6 a 7 e in più aggiudicandosi ancora il terzo set per 6 a 3, ha avuto il successo finale a portata di mano nell'undicesimo gioco nel quinto ed ultimo set. In vantaggio per 6 a 5 il cecoslovacco, cui non si può assolutamente rimproverare nulla, si è fatto strappare il servizio da Becker nel dodicesimo gioco rimettendo tutto in discussione e consentendo al tedesco di andare al «tie-break».

In vantaggio per 6 a 5 in questa drammatica «sfida nella sfida» Becker ha indovinato un rovescio di risposta che dopo aver sfiorato la sommità della rete ha visto la palla ricadere lentamente dall'altra parte del campo decisamente lontana dalla portata di Lendl. «In questo momento non trovo parole per dire come mi sento», ha quasi mormorato Becker, completamente esausto, avvolto dalla bandiera tedesca.

...non solo durante le feste

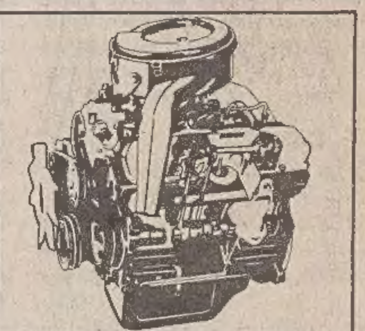
agnello e capretto italiano:
prodotti di qualità
buoni tutto l'anno

FedePastori

FEDERAZIONE NAZIONALE PASTORI
Aderente alla Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

UN GIGANTE AI VOSTRI ORDINI.

SUPERTRANSIT 2.5 DIESEL DIRECT INJECTION



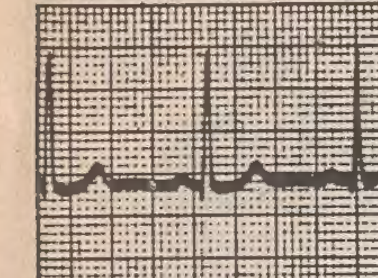
Chiedetegli pure quello che volete: il gigante è a disposizione. Domandategli più affidabilità, più durata e minor consumo e SuperTransit vi risponderà con il suo nuovo cambio a 5 marce sincronizzate (inclusa la retromarcia) e con il suo nuovo potente motore Diesel 2,5 Direct Injection, più grintoso ed elastico, per percorrere in tutta tranquillità migliaia di chilometri. Grazie alla comoda cabina, all'ampio spazio adatto a tre persone e all'incomparabile assetto di guida, potete domandargli anche un confort da berlina. Domandategli anche maggiore maneggevolezza, oggi che il differenziale autobloccante ed il servosterzo (disponibile nella versione a passo lungo), lo hanno reso ancora più docile e preciso. Se però da lui vi aspettate principalmente una capacità di carico fuori dal comune, SuperTransit vi mette a disposizione un razionale spazio interno, alto 1,87 m tutto utilizzabile, dal pianale al tetto. Così la sua portata arriva fino a 2 tonnellate ed il suo volume fino a 10 m³ e voi potete trasportarci proprio tutto. Volete sapere cosa vuole in cambio, il SuperTransit? Molto poco: solo 3 ore di manutenzione l'anno. Sfruttatelo a dovere, da lui otterrete sempre il massimo.

80 VERSIONI: FURGONE, COMBI, BUS 9 POSTI, CHASSIS CABINATO, DOPPIA CABINA, AUTOCARRO PORTATA DA 1 A 2 TONNELLATE. VOLUME DA 6 A 10 m³. ALTEZZA INTERNA FINO A 1.87 m

RED CARPET.
FINALMENTE ANCHE IN ITALIA.
Arriva in Italia l'esclusiva formula finanziaria Ford: Red Carpet, per guidare una FORD nuova ogni due anni a condizioni vantaggiose. Informatevi dai Concessionari.

DA L.18.087.000 IVA ESCLUSA

FORD TRANSIT
IL LAVORO IN 80 VERSIONI.



EPATITE
Vaccino neonatale

MILANO — La professoressa Bergamini e i professori Rondanelli, Sirchia, Carnelli e Sirtori hanno illustrato una proposta di legge per la vaccinazione neonatale obbligatoria contro l'epatite virale B.
Nel corso di una conferenza stampa alla Socrea sono stati trattati gli aspetti clinici della malattia e le possibilità di difesa.
In particolare, Sirtori ha messo in rilievo alcune connessioni tra il virus dell'epatite B e l'Aids, mentre Rondanelli ha illustrato le drammatiche cifre sulla diffusione della malattia. Dal canto suo la professoressa Bergamini ha parlato della improrogabile necessità di una vaccinazione neonatale, e Sirchia ha posto l'accento sulla necessità di una capillare informazione sanitaria.
In Italia la malattia uccide ogni anno oltre ottomila persone, e l'iniziativa di una legge che disponga la vaccinazione obbligatoria è stata assunta dal comitato per la prevenzione dell'epatite virale, presieduta dal giudice Clemente Papi e dall' avvocato Ernesto Vitiello.
L'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli presenterà la proposta di legge alla Camera, e il senatore Giorgio Covi seguirà l'iter legislativo al Senato.
E' da rilevare in proposito che vari agenti infettivi (virus, batteri, protozoi) e non infettivi (farmaci, tossici chimici, vegetali o animali) possono provocare un'infiammazione acuta del fegato, detta appunto epatite. Ma l'affezione più conosciuta perché più frequente è dovuta ai virus A e B, e va sotto il nome di epatite virale.
Sebbene le epatiti acute siano più frequenti in età giovanile, essendo in quest'epoca l'organismo più suscettibile alle malattie infettive, alle quali non ha avuto ancora modo di immunizzarsi, non mancano casi (specialmente di epatite B) di soggetti in età avanzata.

ANZIANI / MEMORIA
Cellule a colloquio
Come vanno difese dal deterioramento quelle del cervello

Dall'inviato
Ranieri Ponis

Al fine di evitare il naturale decadimento cerebrale vi è la possibilità di poter agire con un collaudato e sicuro farmaco

BASILEA — Il cervello come qualità di vita. E la memoria quale condizione essenziale dell'intelligenza fatta motore del nostro «io». Una considerazione, immediata: le frontiere della memoria si fanno sempre più strette. E si identificano nei sintomi più o meno marcati del decadimento mentale: che in parte rientra nella normalità, in altra percentuale invece acquista fisionomia di vera e propria patologia. Perché la perdita di memoria è la prima dimostrazione, nel 55% dei casi, del deterioramento cerebrale.
Allora deve intervenire la riabilitazione, che va unita, beninteso, alla cooperazione da parte del soggetto.
Enunciazioni semplici, lapalissiane quasi, ma estremamente importanti, fatte proprie dal recente simposio internazionale sull'insufficienza cerebrale, tenutosi al palacongressi di Basilea, l'ultimo avamposto elvetico, alla confluenza tra Francia e Germania.
Significativa la presenza italiana, in stretta cooperazione con quella giapponese. Ed ecco l'incontro con i professori Roberto Casale (Montescano, Pavia), Francesco Amenta (Roma) e Haruo Nagasawa, dell'Università di Tohoku, uno studioso che fa parte del gruppo di ricerca diretto da Kyuya Kogure.
L'obiettivo della scienza, oggi, è di spostare sempre più avanti i limiti della vita media, ma soprattutto di migliorare la qualità di vita della massa sempre crescente di anziani. Nel Duemila gli ultrasessantenni rappresenteranno circa il 20% della popolazione occidentale. E l'Italia avrà la più alta percentuale di ultrasessantacinquenni, in considerazione del fatto che il nostro paese ha uno degli indici di natalità più bassi.
Migliorare la qualità di vita degli anziani non significa soltanto combattere le malattie che assumono particolare gravità nella terza età (cardiopatie, broncopatie croniche, infezioni, vasculopatie cerebrali), ma anche e forse soprattutto migliorare le prestazioni mentali degli ultrasessantenni. Non dimentichiamo che, sconfiggendo cardiopatie e tumori (che insieme rappresentano i due terzi delle cause di mortalità), l'aspettativa di vita degli anziani aumenterebbe soltanto di 5-7 anni.

E' stato invece accertato che è soprattutto l'invecchiamento e il deterioramento cerebrale a ridurre fortemente l'aspettativa di vita degli anziani. La riduzione delle prestazioni mentali spinge l'anziano a isolarsi; il deterioramento mentale riduce le sue capacità di resistenza alle malattie. Vogliamo anche aggiungere che il miglioramento della qualità di vita dell'anziano non è soltanto una sfida scientifica? Certo, è anche un'esigenza economica, se non si vuole che il 20% della popolazione occidentale gravi inattiva sul mondo produttivo, provocando un temibile squilibrio economico.
E allora? Allora quando i disturbi si fanno più gravi si impone l'uso dei farmaci, che devono essere prescritti dal medico, dopo un'accurata visita generale. L'attività di ricerca, svolta continuamente dall' industria farmaceutica, ha permesso di scoprire numerose sostanze che, pur non potendo ringiovanire l'anziano, gli permettono di combattere efficacemente gli acciacchi propri dell'età.
Per il buon funzionamento del cervello è di fondamentale importanza che le cellule possano tra loro scambiarsi le informazioni. E quando questo «colloquio» viene meno, ecco che si presentano i tanto temuti disturbi della concentrazione e del tono dell'umore tipici dell'anziano.
Quali sono i sintomi più comuni legati al deterioramento cerebrale? Eccoli, così come sono tratti dalla scala di valutazione messa a punto dai ricercatori Sandoz, al fine di quantificare il deterioramento cerebrale del soggetto anziano:

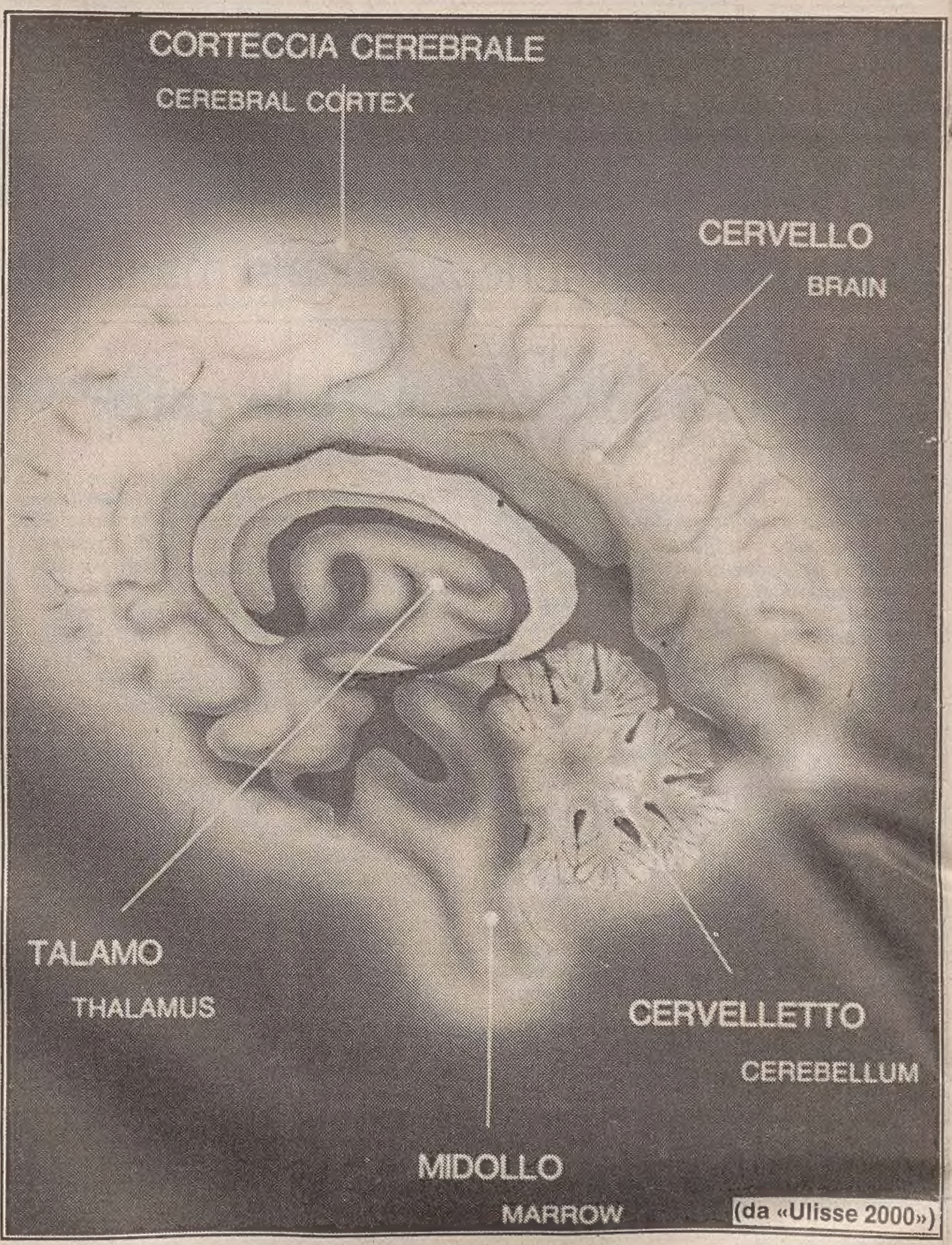
Kyuya Kogure

Confusione: mancanza di corretto orientamento spaziale, temporale e del ricordo delle persone; rallentamento dei processi di pensiero; disorganizzazione.
Deterioramento della vigilanza mentale: riduzione dell'attenzione, concentrazione, prontezza, alacrità e chiarezza di pensiero; riduzione delle capacità decisionali e di giudizio.
Deterioramento della memoria a breve termine: riduzione della capacità di ricordare eventi, fatti e azioni importanti.
Disorientamento: diminuzione della consapevolezza ambientale e temporale, dell'identificazione di persone, se stessi compresi.
Depressione: abbattimento, scoraggiamento, senso di indifesa e disperazione, timore di essere trascurato; ipocondria; insoddisfazione per il proprio aspetto fisico, insonnia.
Instabilità emotiva: ridere, piangere o dare altre dimostrazioni emozionali negative o positive di fronte a situazioni non provocatorie.
Ansietà: preoccupazione, apprensione, eccessiva ansia per il presente e futuro.
Irritabilità: nervosismo, suscettibilità, tendenza al senso di frustrazione, scarsa tolleranza.
Ostilità: aggressività verbale, animosità, litigiosità.
Instabilità: barcollamento; sensazione di movimento all'interno del capo (non è sinonimo di vertigine).
Si accennava al «colloquio» tra le cellule. Ecco, dunque, rivelarsi importante il fatto che rimanga inalterata anche nelle cellule del cervello anziano, che subiscono con gli anni una degradazione come le cellule di tutto il resto del nostro organismo, la facoltà di ricezione e trasmissione degli stimoli per cui sono specializzate.
A Basilea si è rivolta particolare attenzione ad un farmaco derivato dalla segale cornuta, che svolge proprio questo effetto di ripristinare l'attività di trasmissione di informazioni di alcune cellule particolari e di intervenire favorevolmente anche sul flusso sanguigno del cervello, per assicurare le migliori condizioni di lavoro possibili. Ma oltre all'attività farmacologica a un prodotto di questo tipo è richiesta anche l'assoluta assenza di effetti collaterali. Ed i trent'anni di impiego sono la prova più significativa - è stato affermato - dell'efficacia e dell'ottima tollerabilità di questo farmaco vitale per il cervello stanco.
Il principio attivo è costituito dalla co-dergocrina mesilato (oppure diidroergotossina mesilato), e lo studio della scuola di Kogure si aggiunge alla notevole documentazione di studi farmacologici e clinici realizzati in tutto il mondo, che consentono di comprendere meglio attraverso quali meccanismi questo prodotto migliori la sintomatologia dell'invecchiamento e del deterioramento cerebrale. Esso rappresenta una pietra miliare nella storia della farmacologia, come la digitale e l'aspirina: è stato realizzato durante l'ultima guerra, ma con radici molto più profonde.

Francesco Amenta

Haruo Nagasawa

Roberto Casale



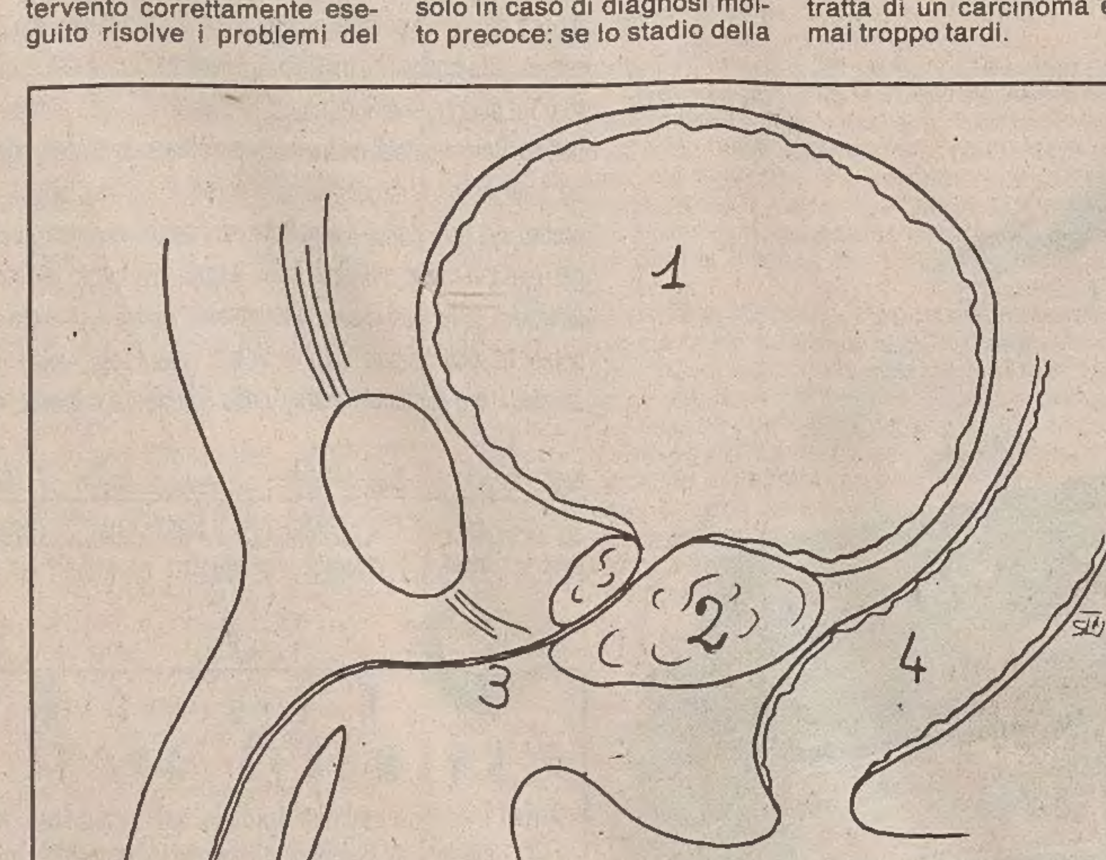
(da «Ulisse 2000»)

CLIMATERIO / SINDROME DA CURARE
Quel «traguardo» di tutte le donne
L'efficacia della terapia estro-progestinica sostitutiva

BOLOGNA — Al recente Congresso della Società italiana per la menopausa è stato sottolineato che oggi il climaterio è ritenuto dalla medicina ufficiale una sindrome che si può e si deve curare. E in proposito si è affermato che la molecola 17-beta-estradiolo è l'estrogeno fisiologico dominante nella donna in età fertile, e la tecnologia del sistema terapeutico transdermico rende un nuovo preparato molto interessante.
La terapia causale della menopausa consiste infatti nella somministrazione di estrogeni e progestinici allo scopo di sopperire al deficit ormonale determinato dalla cessazione dell'attività ovarica, a sua volta responsabile della sintomatologia e delle sequele a lungo termine (ad esempio l'osteoporosi) del climaterio. Tale trattamento sembra altresì ridurre l'incidenza della malattia ischemica coronarica, modificando le frazioni lipidiche del colesterolo in senso anti-aterogeno.
Il sistema terapeutico transdermico è costituito da un serbatoio di sostanza attiva, da una membrana di controllo della cessione del farmaco e da uno strato adesivo a contatto con la cute. La particolare composizione e struttura della membrana di controllo permette una cessione costante dell'ormone verso il tessuto sottocutaneo per almeno quattro giorni. E queste caratteristiche comportano una serie di vantaggi terapeutici non certamente trascurabili. Gli studi clinici sino ad ora effettuati hanno evidenziato la sostanziale efficacia del nuovo cerotto rispetto alle terapie tradizionali. Il 17-beta-estradiolo transdermico è risultato più sicuro per quanto riguarda gli effetti collaterali gastro-intestinali, il rischio di ritenzione idrosalina, di ipertensione e di complicanze tromboemboliche. Ecco, quindi, che nella pratica clinica esso appare ragionevolmente un preparato più maneggevole e sicuro, soprattutto in quanto non va a gravare sul metabolismo epatico.
L'effetto proliferativo sull'endometrio, comune a tutti i preparati estrogenici, è presente anche qui, ma l'associazione (peraltro raccomandata) di un progestinico annulla qualsiasi rischio neoplastico endometriale. Occasionalmente si sono manifestati arrossamenti ed eritemi cutanei fugaci, nella sede di applicazione. Essi sono riducibili evitando di riapplicare il sistema per due volte consecutive sulla stessa zona.
In sede congressuale è stato pertanto ribadito che, dai dati a disposizione, si tratta di un preparato innovativo con un profilo rischio-beneficio migliore rispetto alle terapie tradizionali.

PROSTATA / DIAGNOSI PRECOCE
C'è un killer tanto subdolo...
Un'iniziativa altamente lodevole della divisione urologica riservata ai maschi

La prostata è un organo ghiandolare che si sviluppa, nel maschio, attorno alla porzione iniziale dell'uretra, subito sotto la vescica, fra questa e il retto; secerne un liquido chiaro che contiene numerose sostanze (proteine, enzimi, sali minerali, ecc.) e che contribuisce a formare lo sperma. Concorre, pertanto, alle funzioni genitali: la crescita e la sua funzione sono sotto controllo degli ormoni prodotti dai testicoli; con l'avanzare dell'età, di solito dopo i 45-50 anni, avviene nell'uomo una variazione dell'equilibrio ormonico e la prostata, di conseguenza, tende ad aumentare di volume.
Non in tutti tale aumento di volume acquista il significato di una vera e propria malattia ma spesso, provocando una compressione sull'uretra, iniziano i disturbi perché viene ostacolata l'emissione dell'urina. Ne consegue che l'ammalato sente il bisogno di urinare sempre più spesso e deve svegliarsi più volte durante la notte, l'inizio della minzione è sempre più lento e qualche volta il paziente, per iniziare ad urinare, deve «spingere» ed il getto dell'urina diventa sempre più debole.
Con l'aggravarsi della malattia, il paziente non riesce più a vuotare completamente la vescica e rimane un residuo di urina che va aumentando sempre più e cio è causa di importanti complicazioni.
Per esempio, l'urina si può facilmente infettare provocando cistiti e pielonefriti con episodi improvvisi di rialzi febbrili (anche oltre i 40 gradi C) preceduti da brividi; la saturazione e quindi la precipitazione dei sali può portare alla formazione di calcoli vecicali anche di grande volume, che aggravano la sintomatologia; l'ostacolato ingresso in vescica dell'urina, prodotta dai reni, può provocare gravi danni ai reni stessi cui l'urina refluisce. Lo stadio successivo porta alla ritenzione completa: il paziente non riesce più ad urinare e deve farsi ricoverare d'urgenza per farsi vuotare la vescica con un catetere.
E se non viene operato, con il catetere dovrà vivere.
Ma fintanto che questa sintomatologia è provocata dalla «ipertorfia prostatica», un intervento correttamente eseguito risolve i problemi del paziente: il guaio è che — purtroppo molto spesso — si tratta, invece, di un cancro della prostata che è in costante aumento: solo in Italia si riscontrano circa 8.000 nuovi casi all'anno e circa 4.000 decessi.
Se si tratta di un ipertrofia prostatica, l'intervento può essere fatto con successo: nel caso di un carcinoma, invece, si può eseguire un intervento risolutivo e radicale solo in caso di diagnosi molto precoce: se lo stadio della malattia carcinomatosa è avanzato, non restano che terapie palliative tali da consentire al paziente di urinare ma che assolutamente non possono eliminare il cancro che continua, implacabile, la sua opera devastatrice.
Purtroppo, la malattia prostatica — sia essa semplice ipertrofia o carcinoma — non provoca disturbi al suo insorgere, per cui quando il paziente comincia ad avvertirli e va dal medico, se si tratta di un carcinoma è ormai troppo tardi.



1. vescica 2. prostata 3. uretra 4. retto

Ecco perché negli Stati Uniti, le grosse compagnie assicuratrici impongono anche un controllo annuale della prostata.
Nel nostro paese, da vent'anni a questa parte, molto è stato fatto per la diagnosi precoce e il precoce trattamento del cancro della mammella e dell'utero, tanto che il Pap-test fa parte, ormai, del bagaglio culturale di ogni donna.
Per la diagnosi precoce del carcinoma prostatico, invece, ben poco è stato fatto.
Ed è per questo che la divisione urlogica dell'ospedale di Cattinara, in accordo con l'Usl e con l'Ordine dei medici, sta iniziando, nella provincia di Trieste, uno studio a tappeto su tutti i residenti al di sopra dei 50 anni.
Verrà inviato loro un facile questionario e una lettera, invitandoli a presentarsi all'ambulatorio della divisione urologica per una visita assolutamente gratuita, prenotandosi — al mattino — al numero telefonico 7764605.
La visita consisterà in una palpazione della prostata: anche in assenza di disturbi, se sarà necessario, verranno richiesti (sempre gratuitamente) altri esami assolutamente indolori, come gli studi con ultrasuoni.
E', questo, un servizio che la divisione urlogica di Cattinara offre alla popolazione triestina, nella speranza che con tale iniziativa possa essere diagnosticata precocemente qualsiasi malattia prostatica e possa essere attuata, in tempo, la più adeguata e valida terapia che potrà essere — e lo ripeto ancora — radicale e definitiva nel carcinoma della prostata solo se scoperto nel suo momento iniziale.

[Gian Maria Tonini
primario urologo
ospedale di Cattinara
Trieste]

ONCOLOGIA / EDUCAZIONE SCOLASTICA
La salute? Vale infinitamente di più rispetto all'aritmetica e ai logaritmi

ARTI / AMPUTAZIONI
Gli interventi inutili
Oggi però vi sono nuove tecniche

ROMA — La chirurgia moderna offre grandi possibilità per salvare gli arti colpiti da un'ischemia e non amputarli come avveniva fino a qualche anno fa. Le nuove tecniche di rivascolarizzazione consentono di eseguire «by-pass» su arterie molto periferiche alla gamba, impiegando la microchirurgia o ricorrendo all'uso di protesi artificiali.
Ma vi sono chirurghi i quali, non potendo eseguire una angiografia, impossibilitati a trasferire il malato in un centro più attrezzato, procedono all'amputazione della gamba. Queste drammatiche situazioni sono state ammesse dal professor Fiorani, presidente della Società italiana di chirurgia cardiaca e vascolare, che ha celebrato il suo 13.mo Congresso con la partecipazione di oltre 600 specialisti.
Si è anche parlato di interventi inutili che non portano alla guarigione del malato, ma alla morte. Sembrano quantificabili in almeno un migliaio all'anno, ma in Italia non sono mai stati né quantificati né stimati, al contrario di quello che è avvenuto in Gran Bretagna. A giudizio di Fiorani, mille sarebbe un numero perfino sottostimato, dal momento che si fanno almeno 100 mila interventi chirurgici all'anno.
Per i cardiochirurghi Dino Marino, di Roma, e Maurizio Cutrufo, di Napoli, se vi sono interventi inutili la responsabilità è del singolo chirurgo.
In ogni modo - ha detto in particolare Marino - i comitati etici della Società controllano e chiedono una severa autodisciplina, dal momento che una disciplina vera e propria non è stata stabilita dalla legge. Per evitare morti in sala operatoria occorre stabilire standard più precisi e anche verificare l'errore. Molti interventi per le varici, ad esempio, dovrebbero essere effettuati non nei centri ultraspecializzati, togliendo posto ai malati più gravi oppure a quelli che hanno bisogno di un trapianto.
La patologia coronarica - è stato rilevato al Congresso - colpisce persone in età sempre più giovane. Le cause sono lo stress e gli inquinamenti alimentari e ambientali. Ma il «by-pass» mammario è sconsigliato quando l'arteria non è adeguata o quando si rende necessaria una rivascolarizzazione totale.
Vi sono anche tecniche alternative all'intervento chirurgico. Una di queste è l'angioplastica coronarica, che consiste nell'inserire un catetere con un palloncino che si gonfia e dilata la coronaria ostruita. Vi sono poi i farmaci, come la streptochinasi e l'urochinasi, in grado di sciogliere il trombo.

Un'altra indicazione da tenere presente è che oggi non si deve temere il «verdetto» come una condanna a morte sicura: perciò - hanno affermato gli scienziati tedeschi - è necessario non cedere alla paura della diagnosi e non rinviare la visita del medico. Così facendo si può puntare alla guarigione,

BONN — Una dieta sana accompagnata da molte — ma non troppe — vitamine A, C e D per prevenire il cancro. E' quanto raccomandano calorosamente i massimi oncologi tedeschi riuniti a congresso nella località di Bad Neyenahr.
Per la prima volta, un centinaio tra i maggiori esperti del settore hanno inoltre sottolineato l'imprescindibile necessità di un'«educazione dalla salute» nelle scuole, in modo che siano forniti a ogni individuo gli elementi che lo pongano in condizione di poter evitare tutti i fattori a rischio che favoriscono l'insorgere della malattia.
Il professore Kurt Zankaer ha sostenuto che l'uomo ha il diritto che gli si insegni come mantenersi in buona salute: «Un diritto pari, se non superiore, a quello di apprendere l'aritmetica. Per questo vogliamo che una disciplina come l'educazione alla salute sia subito introdotta nelle scuole».
«Secondo le conoscenze della medicina moderna, la cosiddetta "vita sana" è la migliore garanzia per difendersi dall'attacco dei tumori. La professoressa Ingrid Hasselblatt Diedrich è intervenuta per invocare una maggiore assistenza psicologica dei malati, affermando che l'isolamento e l'emarginazione sono una «tortura supplementare» che il paziente non merita e spesso non è in grado di sopportare.
Gli scienziati hanno puntualizzato che i casi di tumore al pancreas sono in costante aumento in tutti i paesi industrializzati dell'occidente. Di chi è la colpa? «C'è chi dice del caffè, ma non è vero», ha affermato il professor Heinrich Kaspers. «Noi pensiamo che si tratti di un insieme di circostanze legate alla vita moderna, come la cucina troppo grassa e la combinazione alcol-fumo».
Gli oncologi riuniti a Bad Neuenahr hanno smentito la tesi che esistano per i malati di cancro maggiori possibilità di guarigione seguendo una certa dieta. Ha detto uno di essi: «Non esiste la dieta del malato di cancro, ma esiste una dieta per chi non vuole ammalarsi: evitare i grassi, la farina bianca, il sale, l'alcol. Abbondare con frutta e verdura».
Le vitamine A, C e D sono, tra tutte, quelle che hanno maggiori possibilità di svolgere un ruolo anticancro. La vitamina A si trova nel latte, nel fegato, nelle uova. La C è quella della frutta, ma anche delle patate. La vitamina E è abbondante nell'olio di germi di frumento, in quello di semi di mais, nei piselli, in tutti i tipi di insalata.